Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 22 ottobre 1955

Anno LXXIV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2788 nuova serie — Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

La scelta della Saar

Il plebiscito del 23 ottobre indicherà se la popolazione della Saar accetta o respinge il nuovo status, definito «europeo», della regione, ferma restando l'unione economica che lega il territorio alla Francia. La scelta ha un valore preminente, se si tien conto del fatto che essa costituisce uno dei principali banchi di prova della politica europeistica.

Il plebiscito, al quale partecipano 670 mila elettori della Saar, fu deciso un anno fa, in una intesa tra Adenauer e Mendes France, conseguita congiuntamente alla firma degli accordi per l'UEO e per l'ingresso della Repubblica federale tedesca nella NATO. L'intesa è stata considerata generalmente soddisfacente in Francia, ma ha suscitato serie perplessità in Germania, nella valutazione di essa come una sorta di conto che il Governo di Bonn avrebbe dovuto pagare per ottenere la sua partecipazione, previo il ristabilimento della sovranità, al sistema euro-occidentale di collaborazione e di difesa, e la campagna elettorale per e contro l'accettazione dello «statuto europeo» si è svolta essenzialmente su tali due motivi principali.

La popolazione della Saar esprime il suo parere sotto il controllo di una commissione di cinque membri dell'UEO, che presenzieranno le operazioni di voto e di scrutinio nei 929 seggi elettorali. Il significato di questa presenza è notevole, in rapporto allo sviluppo di una politica europeistica che ha nella CECA e nel programma attualmente in corso di «rilancio» economico, le sue basi fondamentali. Se si considera che anche l'UEO si assume una funzione precipua nel quadro di una politica di collaborazione, risulta evidente l'interesse della prova del 23 ottobre, la prima che si svolge sotto la direzione degli organi dell'Unione.

Sul plebiscito pesano alcune ombre d'ordine politico e anche psicologico.

Anzitutto, va considerato che la popolazione della Saar è prevalentemente tedesca: il plebiscito del 1935 avrebbe espresso il risultato di una schiacciante maggioranza in favore della riannessione alla Germania, pur senza il ricorso dei nazisti a metodi di propaganda massiccia, e talvolta anche di intimidazione: molti saaresi temono che votare in favore dello «statuto europeo» significhi rinunciare definitivamente a una eventuale nuova decisione che restituisca la loro regione alla Germania. Questo, tuttavia, non potrebbe avvenire che in sede di definizione del trattato di pace. L'unione economica franco-saarese ha operato la convergenza di una serie di grossi interessi anche di carattere politico: una maggioranza francofila regola l'attività del Parlamento, e quindi il Governo della Saar. L'astensione dei gruppi più qualificatamente tedeschi nella passata elezione ha favorito questa situazione, che peraltro sarebbe stata ben difficilmente eliminabile, proprio per l'accentuata presenza degli interessi suscitati dall'unione con Parigi. Per contro, non sembra valida la diagnosi, fatta anche di recente, da osservatori francesi, sulla gravità delle conseguenze economiche che la riannessione alla Germania nel 1935 provocò nell'economia saarese: non bisogna dimenticare che già nel 1935 il Governo nazista si preparava per la guerra di conquista, e che tutto lo sforzo economico fu artificiosamente diretto a quel fine.

E' vero, invece, che l'unione economica tra la Francia e la Saar vale a parzialmente superare il grosso squilibrio esistente tra francesi e tedeschi nei due settori di produzione e di distribuzione di competenza della CECA, il carbonifero e il siderurgico. Il problema è di sapere se tale esigenza è completamente giustificabile dall'aver vinto la Francia contro la Germania nella seconda guerra mondiale, e se, in tempo di evidente revisionismo del «punitivismo» dello immediato dopoguerra una presunzione di mantenere inalterate prerogative acquisite con le armi sia tuttora valida. Le grosse difficoltà francesi oltremare impongono a Parigi uno sforzo militare per il quale una posizione di privilegio nello sfruttamento delle risorse della Saar è essenziale: ma questa esigenza non è giustificabile in sede politica e tanto meno storica.

Di fronte all'azione propagandistica di molti partiti e raggruppamenti germanofili perchè lo «statuto europeo» sia respinto, la Francia ha assunto un atteggiamento inequivoco: ha precisato che in tal caso si tornerebbe allo «status quo ante», e che nessun nuovo negoziato sarebbe avviato. Nel recente incontro di Lussemburgo tra Adenauer e Faure, il Cancelliere tedesco aveva suggerito che fosse ridotto il rischio di una reiezione dello «statuto europeo» facendo precedere il plebiscito da elezioni politiche per il rinnovo del Parlamento, la cui maggioranza non sembra gradita alla popolazione: difatti, il plebiscito del 23 ottobre può assumere anche il carattere di una manifestazione della volontà popolare contro il Governo di Hector. Da parte francese è stata rilevata l'impossibilità di un mutamento all'ultima ora, e pertanto si è confermata la data del plebiscito.

Adenauer è un sincero europeista, è convinto della necessità che il problema della Saar sia risolto in un quadro europeo, l'unico nel quale sia possibile risolvere definitivamente i contrasti franco-tedeschi. Egli è, però, soggetto a un vivace attacco non soltanto dall'opposizione socialdemocratica, ma anche da elementi della sua maggioranza (liberali e di altri gruppi di centro-destra) per la politica seguita a proposito della Saar.

La preoccupazione del Cancelliere di veder naufragare i suoi buoni propositi in conseguenza di una manifestazione ostile dei saaresi contro il Governo di Hector sembra più che fondata. Più tranquilla è la posizione dei francesi; essi sanno che, approvando o respingendo lo «statuto europeo», l'unione economica Francia-Saar non subirà alterazioni di sorta.

Cesare Tosi

LA PARTENZA DEL SEGRETARIO DI STATO PER L'ITALIA

INCONTRO DULLES-BROSIO ALL'AEROPORTO DI WASHINGTON

Concordato l'ordine del giorno per i colloqui di Roma — Movimentato dibattito sul disarmo alle Nazioni Unite

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 21

Le partenze dei Sovrani si salutano a colpi di cannone; le partenze dei Segretari di Stato a bordate propagandistiche. Oggi che Dulles è partito dagli Stati Uniti alla volta dell'Italia, prima tappa, e poi di Parigi e Ginevra, americani e russi hanno sparato formidabili salve propagandistiche per mettere le mani avanti e impressionare l'opinione pubblica mondiale sulle proprie rispettive virtù, influenzandone il giudizio sugli esiti eventuali di Ginevra. Tali manovre annuvolano un poco l'ottimismo prudente che Foster Dulles, benchè generalmente alieno da promesse sorridenti, pur aveva autorizzato congressisti e elettori americani a nutrire.

Il colpo propagandistico americano è partito da Washington con la pubblicazione dei verbali della precedente conferenza di Ginevra, quella dei capi di Governo. Quello sovietico è scoppiato in sede di Nazioni Unite con l'improvvisa richiesta da parte di Sobolev che venisse convocata d'urgenza la commissione del disarmo e con il discorso d'apertura in sede di commissione di disarmo dello stesso Sobolev, il quale ha rivendicato ai russi l'iniziativa del disarmo e accusato gli americani di rinvii e ostruzionismo.

Sono così state poste pubblicamente a fuoco le due voci principali dell'ordine del giorno ginevrino, che i quattro Ministri degli Esteri dovranno discutere: la Germania e il disarmo. La parte dei documenti della conferenza fra capi di Governo su cui il Dipartimento di Stato ha voluto attirare la attenzione mondiale è il discorso pronunciato allora, precisamente il 19 luglio, dal Presidente Eisenhower sulla situazione della Germania, rivolgendosi direttamente al Maresciallo Bulganin e al vecchio compagno d'arme Zukov.

Eisenhower disse allora: «[illegible] acconsentiamo a che la Germania divenga un puoto militare, e che divenga terreno fertile per la diffusione di un altro Hitler, creeremmo uno dei pericoli più gravi... portiamo piuttosto la Germania in una posizione tale da non poter essere preda di un Hitler, in una posizione che le consenta di partecipare alla propria difesa ma entro la quale non possa raggiungere il potere di aggredire. Io non avrei mai accettato il posto di Comandante supremo delle forze atlantiche se non avessi ritenuto che l'alleanza occidentale fosse strumento di pace...».

Che gli americani intendano incominciare subito a discutere con Molotov l'unità e l'indipendenza tedesche sembra confermato dal particolare minimo, ma significativo, che il consigliere di Eisenhower sul disarmo, Harold Stassen, non è partito insieme con Dulles. Si trova anzi fuori Washington e rientrerà nella capitale martedì. Non sarà comunque a Ginevra durante la prima fase della conferenza dei Ministri degli Esteri, e la sua assenza costituirà, non fosse altro, un buon pretesto per non cedere all'urgenza sovietica che il disarmo si intavoli subito.

Di tale urgenza è stato caratteristico esempio il comportamento, insolitamente goffo, dell'abile delegato permanente sovietico alle Nazioni Unite, Sobolev, che ottenuta oggi la convocazione della commissione di difesa, pretendeva si procedesse immediatamente alla discussione dei negoziati svolti per una intera annata a Londra e New York in seno alla ristretta sottocommissione del disarmo. La commissione è formata di tutti i membri del Consiglio di sicurezza dell'ONU più il Canadà, mentre la sottocommissione è composta solo dei tre grandi più il Canadà. Alla proposta Sobolev ha risposto immediatamente il delegato neozelandese Munro con furibondo umorismo, erigendo sul tavolo a ferro di cavallo della commissione, presso il proprio seggio, i volumi dei verbali delle riunioni, alti quasi mezzo metro: «Noi, piccole nazioni che non abbiamo partecipato alle discussioni in sottocommissione, ha detto Munro, non ce la facciamo nemmeno a sollevare questa pila di roba pubblicata appena una ora fa (e qui il grosso e rubizzo Munro ha placato la furia per sorridere benevolo e fare un complimento alla segreteria, agli interpreti e alle ragazze del ciclostile in omaggio alla loro efficacia e rapidità nello aver prodotto così rapidamente a pochi giorni dalla conclusione dei lavori, tanta roba); non dico a leggerla, non dico poi a informare i nostri lontani Governi, a mandargliela, affinchè anche loro possano esprimere il loro parere in proposito, e non sulla base di quelle che possono essere state le indiscrezioni ufficiali o ufficiose del passato.

«E' indegno — ha continuato Munro — che le Grandi Nazioni ci piglino a spinte in questa maniera, che ci richiedano di apporre un timbro al loro operato senza che ci si renda conto di quello che hanno fatto, in una materia così importante per la vita di tutti come il disarmo, circa la quale le piccole nazioni hanno il diritto di dire la loro, anzi il dovere di rappresentare i milioni e milioni di esseri umani che non formano nazioni maggiori».

Munro ha dato la stura alle proteste; il Ministro di Stato britannico Nutting lo ha appoggiato immediatamente, cogliendo Sobolev in contraddizione perchè, mentre oggi deplorava la sterilità dei negoziati in sottocommissione, quando era in sottocommissione stessa ne aveva elogiato l'utilità: «Se perfino Sobolev, che ha partecipato a tutti i lavori — ha detto Nutting — ha idee così confuse, figurarsi quelli che non c'erano».

La rivolta delle democrazie contro le «spinte» sovietiche affinchè si addivenga ad una qualche conclusione rapida sui negoziati del disarmo, la risposta a Sobolev secondo cui del ritardo sono responsabili i sovietici che, primo, non hanno mai espresso un'opinione chiara sul piano di ispezione reciproca dall'aereo proposto da Eisenhower, secondo, non hanno mai specificato in maniera concreta il proprio progetto di sorveglianza mista dei punti strategici («Non si riducono gli armamenti — ha detto Nutting — mettendo dei soldati a sedere nelle stazioni ferroviarie») dànno già un'idea di quella che sarà la polemica ginevrina in proposito.

A Ginevra, oltre che di Germania e di disarmo, Dulles vuole sollevare altre questioni: l'una è quella della fornitura di armi comuniste alle nazioni arabe, e in particolare di armi cecoslovacche all'Egitto. L'episodio ha sollevato un vespaio a Washington, soprattutto giungendo dopo il discorso di Foster Dulles in cui il Segretario aveva proposto una garanzia internazionale alle frontiere di Israele.

L'Egitto ha risposto già che compera le armi e vende cotone dove gli pare, ma gli americani sono decisi a risalire alla fonte, che Molotov sollevi o no la questione della sovranità indipendente cecoslovacca.

Inoltre, si conferma a Washington, Foster Dulles intende porre il Ministro degli Esteri sovietico di fronte alla questione precisa dell'ammissione all'ONU di nuovi membri, a cominciare dall'Italia. Questo sarà uno degli argomenti delle sue conversazioni romane di domani.

Stasera all'aeroporto di Washington il Segretario di Stato è rimasto una mezz'oretta a conversare con l'Ambasciatore Manlio Brosio appunto per mettere a punto l'ordine del giorno per gli incontri con Segni e Martino. E' stato fatto presente al Segretario di Ginevra che l'Italia ha opinioni precise e intende avanzarle come contributo alle soluzioni, sul disarmo e sulla questione tedesca: ora che gli strascichi postbellici del Trattato di pace, da cui la politica estera italiana è stata viziata per un decennio, sono dileguati, l'Italia si sente il dovere, essendo fra l'altro la nazione più popolosa dell'Europa occidentale, di collaborare alla pace internazionale e in particolare a quella minacciata del Mediterraneo.

Accompagna Foster Dulles a Roma il suo consigliere per gli Affari europei Livingston Merchant. Nelle dichiarazioni d'uso alla stampa al momento della partenza, Dulles ha confermato i motivi del suo «prudente ottimismo» affermando che le nazioni democratiche sono disposte a venire incontro alla URSS «circa ogni preoccupazione autentica di sicurezza».

Vice

LEGGE ELETTORALE STATALI IDROCARBURI

I TRE GROSSI PROBLEMI SEMBRANO BENE AVVIATI

Per i pubblici dipendenti oggi si riunirà il Consiglio dei Ministri che dovrebbe approvare le decisioni da sottoporre alla Commissione

Roma, 21

Una certa euforia si notava oggi nei circoli governativi e in quelli di maggioranza per l'avvenuta soluzione della spinosa questione del premio di interessamento che, teoricamente, apre la via, dopo tre mesi di trattative infruttuose, alle soluzioni definitive di tutto il problema degli statali. Il Governo — si diceva stasera, in quegli ambienti — ormai ha ingranato la marcia. Si voleva sintetizzare così gli sviluppi favorevoli delle più grosse questioni che il Ministero si trova ad affrontare. Ma, attenzione alle «panne» — si rimbecca da parte di coloro i quali non condividono l'entusiasmo ufficiale —; la situazione non è poi tanto rosea, come sembra, e la sorte del Gabinetto Segni lascia tuttora un po' perplessi.

Non è ben chiaro se abbiano ragione gli uni o gli altri. Certo, però, che gli oppositori cercano di approfittare al massimo dei più lievi sintomi di poca compattezza per soffiare sul fuoco per il lancio di voci a getto continuo, l'ultima delle quali è quella dell'intenzione attribuita a Pastore di voler mettere in difficoltà il Governo, quando alla Camera si parlerà degli idrocarburi. In realtà, i tre problemi più grossi attualmente sul tappeto sembrano davvero avviati al traguardo.

Per gli statali, dopo l'accordo CISL-Governo, stamane lo on. Gonella poteva ricevere ancora una volta Di Vittorio e i delegati CGIL, e, poco dopo, i rappresentanti della CISNAL. Dopo questi colloqui dalla Presidenza del Consiglio veniva diffusa una precisazione di carattere ufficioso, secondo la quale «gli elementi acquisiti dal Presidente del Consiglio nei suoi incontri con gli esponenti sindacali sono giudicati sufficienti per le deliberazioni conclusive che verranno sottoposte al Consiglio dei Ministri nella sua prossima riunione, le quali deliberazioni consentiranno di chiudere l'attuale fase del conglobamento e di passare alla terza fase dell'attuazione della legge delega che, come è noto, sarà quella definitiva».

Di Vittorio era andato da Segni e da Gonella di prima mattina; subito dopo il colloquio, raggiungeva Montecitorio, dove ai giornalisti che lo aspettavano diceva: «Ho confermato al Presidente del Consiglio il nostro punto di vista, e cioè che il conglobamento del premio di interessamento, come questione di principio, deve essere risolto una volta per sempre. Però, allo scopo di facilitare la soluzione nella fase attuale, noi siamo disposti ad esaminare, indipendentemente dagli altri, il particolare problema che è ora sul tappeto, sulla base di accordi ben precisi col Governo». In sostanza, si può dire che la CGIL è favorevole alla soluzione provvisoria che scaturisce dall'accordo di ieri sera.

Il Presidente del Consiglio ha assicurato Di Vittorio che entro la settimana prossima si riunirà la commissione mista di rappresentanti del Governo e della categoria interessata, che dovrà risolvere i problemi interessanti i parastatali in rapporto alle decisioni adottate per gli statali. La quale si metterà subito al lavoro.

Domani, dunque, il Consiglio dei Ministri dedicherà la sua particolare attenzione agli statali. Si dovrebbe arrivare alla approvazione delle decisioni da sottoporre alla commissione consultiva (che verrebbe pertanto convocata ai primi della prossima settimana), superando ogni questione di principio. Dell'argomento si è parlato oggi anche in un colloquio tra lo on. Pastore e il Ministro Gava.

Per quanto riguarda la legge elettorale politica, è stato fatto il primo passo con l'inizio della discussione alla Commissione degli Interni della Camera, la quale ha deciso per l'immediato passaggio all'esame degli articoli, che avrà luogo nella riunione di mercoledì prossimo. Sarà un lavoro lungo, perchè, oltre a dover esaminare 43 articoli della legge, alcune delle proposte d'iniziativa parlamentare saranno trasformate in emendamenti.

Terzo problema avviato è quello degli idrocarburi. Segni, Saragat, Andreotti e Cortese si sono recati in casa Vanoni per proseguire le discussioni e sembra che le cose siano a buon punto.

UN PROGETTO DI LEGGE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

ENTRO IL 15 DICEMBRE LE NUOVE ELEZIONI IN FRANCIA

Aspre discussioni in vista per la scelta del sistema elettorale - Il plebiscito saarese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 21

Due questioni sono oggi sul piano dell'attualità. Mentre il mondo parlamentare è messo a rumore dall'eventualità che si va concretando di un anticipo delle elezioni al 4 o all'11 dicembre le sfere governative hanno lo sguardo fisso sulla Saar. A due giorni dal referendum le previsioni si sono precisate e non volgono all'ottimismo.

Ieri il Ministro Pinay si mostrava già preoccupato con il pronostico di un'eguale proporzione del quaranta per cento a favore e contro lo statuto europeo, con un margine del dieci per cento lasciato al caso e agli umori dell'ultimo minuto. Oggi si è ancora più pessimisti: si prevede un netto sopravvento della tendenza filogermanica. Anche perchè la lotta ha finito per personificarsi nel conflitto di due uomini: l'uno, Presidente del Governo saarese, Johannes Hoffmann, coraggioso, battagliero, ma che per essere rimasto molto al potere ha subito nell'opinione pubblica la fatale usura della carica; l'altro, Heinrich Schneider, capo del partito democratico filo-tedesco, brillante, abile, efficace oratore.

Le simpatie del grosso pubblico vanno a quest'ultimo, che ha tratti demagogici e che martella l'uditorio con frasi brevi e incisive: «Lo statuto europeo — dice è la colonizzazione. I saaresi non vogliono essere colonizzati». Due anni fa, posta dinanzi alla scelta tra Europa e Germania, la popolazione della Saar avrebbe scelto ad occhi chiusi l'Europa. Le idee europeiste godevano in quel tempo di un grande prestigio, ma dopo il rigetto della CED, per opera della Francia, l'obiettivo europeo ha perso molto del suo fascino. Oggi la sorte vuole che il popolo saarese debba esprimere la sua volontà su quel che non vuole, ma non può dire ancora quel che vuole. Ma è implicito che il voto negativo per lo statuto europeo vorrà significare la segreta aspirazione al ritorno alla Germania, un ritorno che non si vorrebbe pregiudicare incapsulandosi in un sistema europeistico che non promette avvenire.

Per illustrare meglio il problema saarese la stampa francese ricorda alcune date che chiariscono la sua evoluzione e che è utile riferire. Il 12 luglio 1945 la Saar viene occupata dalle truppe francesi e l'anno successivo le miniere sono poste sotto la gestione francese. Il 10 aprile 1947 alla conferenza di Mosca viene creata l'Unione economica franco-saarese e accettato il principio del distacco della Saar dalla Germania. Nel dicembre 1947 Johannes Hoffmann crea un Governo di coalizione democristiano-socialista che è tuttora al potere. Il 30 dicembre 1952, dopo il fallimento dei negoziati franco-saaresi per risolvere il problema dello statuto politico del territorio, vengono indette le elezioni che vedono trionfare la corrente europeistica. Il 23 ottobre 1953 Mendes France, Presidente del Consiglio francese, e Adenauer, Cancelliere tedesco, regolano il problema saarese proponendo uno statuto europeo e fissando il referendum alla scadenza di un anno. E l'anno scade appunto dopodomani.

Il progresso della situazione saarese, fissato da tali date, rende insostenibile la tesi francese, la quale sostiene che, in caso di rigetto dello statuto proposto, si possa ritornare allo «status quo ante». Ritornarvi è impossibile, poichè lo «status quo» era quello di una situazione provvisoria, che non poteva durare. In vista del suo regolamento, furono intavolate tra Parigi e Bonn trattative, che fallirono. Sotto tale luce sono giustificate le preoccupazioni del Governo francese, che si rende ben conto di non poter riuscire a far trionfare il suo punto di vista e ad ottenere in nuove trattative quel che Mendes France potè strappare ad Adenauer. Ed è per questo che, pur esprimendo previsioni pessimistiche, i governanti francesi non rinunciano a sperare che lo statuto venga accolto, e lo sperano vivamente, poichè sono certi che Adenauer, il quale oggi raccomanda ai saaresi di votare favorevolmente, domani cambierà parere e potrà irrigidirsi su altre esigenze.

Comunque esaminando l'ipotesi del rigetto dello statuto, la prossima riunione dei sette Ministri degli Esteri dell'Unione dell'Europa occidentale, fissata per lunedì acquista grande importanza. Essa sarà chiamata a discutere il problema e a cercare una soluzione. Sino a ieri Parigi ignorava quali potessero essere i punti di vista dei maggiori paesi, diciamo così neutrali, ossia la Granbretagna e l'Italia. Oggi l'atteggiamento inglese si annuncia negativo alla tesi francese. Londra non crede — informa «Le Monde» — possibile un ritorno allo «status quo ante». C'è invece da attendersi, come lascia presumere il «Times», che il Governo inglese si faccia promotore, in seno al Consiglio dei Ministri dell'Unione dell'Europa occidentale, di una proposta tendente a togliere ai soli francesi e tedeschi la esclusività di una trattativa che potrebbe provocare una grave tensione tra i due popoli.

Conosciuta la tendenza della politica inglese, è chiaro che a Parigi si sia molto curiosi di conoscere il punto di vista italiano, che potrebbe essere lunedì prossimo determinante, anche perchè è facile presumere che nel colloquio che il nostro Ministro Martino avrà con Foster Dulles a Roma il problema saarese non sarà trascurato.

Passando all'altra questione, che è sul piano dell'attualità a Parigi, ossia quella delle elezioni anticipate, il Consiglio dei Ministri, tenuto questa sera, ha deciso di depositare a Palazzo Borbone martedì prossimo un progetto di legge per indire le elezioni generali nella prima quindicina di dicembre. Nessuna decisione è stata presa per la legge elettorale. Il Governo lascerà libera l'Assemblea di pronunciarsi su un sistema elettorale piuttosto che un altro.

La più viva agitazione si è impadronita dei deputati d'ogni partito. Varie riunioni sono state già indette dai gruppi politici per prendere posizione sullo scottante tema, in cui ogni partito gioca le proprie sorti. Le prime impressioni sono confuse. Sembrano favorevoli alla risoluzione governativa i socialisti, i democristiani nella grande maggioranza e gli indipendenti. Sono in gran parte contrari molti radicali, fra cui Edouard Herriot, Mendes France e Daladier, i gollisti ed altri piccoli gruppi. Non si conosce ancora l'opinione dei comunisti. In ogni modo è facile prevedere che un'altra grossa battaglia si prepara per la settimana prossima a Palazzo Borbone.

Bonaventura Caloro

OGGI FOSTER DULLES E' ATTESO A ROMA

L'Italia sarebbe invitata alla Commissione per il disarmo

Riunione a tre al Viminale in vista dei colloqui — Nenni continua a sviluppare l'«offensiva cinese»

Roma, 21

Negli ambienti politici c'è viva attesa per l'arrivo del Segretario di Stato americano. Tale attesa per i responsabili della nostra politica si è trasformata in intensa preparazione, perchè i colloqui romani di Foster Dulles siano i più utili possibile. Questa mattina, dell'argomento si è parlato a lungo al Viminale tra il Presidente del Consiglio, il Vicepresidente Saragat e il Ministro degli Esteri Martino. La riunione si è aperta con una relazione dell'on. Martino, il quale dopo aver ricordato le conclusioni cui giunsero i quattro grandi nella precedente conferenza di Ginevra, si è intrattenuto sugli ultimi sviluppi della situazione internazionale come risultano dagli orientamenti espressi dai vari Governi interessati sui problemi in esame. Quanto ai probabili prossimi atteggiamenti dei quattro, Martino ha riferito sulla base delle informazioni che gli erano pervenute dai nostri rappresentanti diplomatici.

Alla relazione Martino ha fatto seguito un ampio scambio d'idee. Ma, naturalmente, sulle conclusioni cui si è pervenuti viene mantenuto un rigoroso riserbo. In ogni caso, sembra potersi affermare con certezza che si è parlato dei problemi relativi al conributo diretto dell'Italia nel quadro della collaborazione atlantica, e di quelli più direttamente interessati il nostro Paese, come la ammissione all'ONU.

Il fatto che il Dipartimento di Stato non abbia voluto fissare in precedenza una agenda dei colloqui lascia un margine assai elastico ai colloqui stessi, sicchè i rappresentanti italiani potranno spaziare e giovarsi della buona disposizione di Dulles, il quale — è ormai acquisito — inviterebbe l'Italia a partecipare ai lavori del Comitato per il disarmo. I colloqui, si afferma negli ambienti politici e diplomatici della capitale, forniranno certamente al Governo l'occasione di ribadire la propria fiducia nell'alleanza occidentale e di porre ancora una volta in luce le questioni che ci riguardano e vorremmo veder prontamente risolte. Del resto la consultazione che avviene a pochi giorni di distanza dalla riunione di Ginevra dimostra all'evidenza che il parere dell'Italia è tenuto nel debito conto dagli Stati Uniti.

Nel quadro delle conversazioni, indubbiamente troveranno posto le questioni relative all'apporto americano allo sviluppo dell'economia italiana, problema che viene considerato sulla base della relazione Mac Bridge circa l'utilizzo dei recuperi del piano Marshall per le aree depresse.

Dell'arrivo di Dulles e dei colloqui diplomatici che si svolgeranno durante la sua breve sosta romana, si parlerà domani mattina alla riunione del Consiglio dei Ministri. Martino farà una relazione sui problemi che saranno toccati nelle conversazioni e, probabilmente, ne nascerà l'occasione per occuparsi in Consiglio anche del ritorno di Nenni dal suo viaggio a Pechino e in Russia. Già nella riunione di stamane del resto, il Ministro degli Esteri ha informato il Presidente e il Vicepresidente delle indicazioni fornitegli dal leader socialista ieri sera, dalle quali risulterebbe che egli non sia stato in grado di fornire precise informazioni su quali merci e prodotti potrebbero essere sviluppati i rapporti fra l'Italia e la Cina. Negli ambienti romani si ha la netta impressione che la impostazione politica data da Nenni a questa auspicata ripresa di rapporti commerciali con la Cina, abbia avuto l'effetto di intralciare, più che avvantaggiare, l'azione che il Governo italiano aveva già iniziato per le normali vie.

Mentre si annuncia per domenica 30 ottobre un discorso di Nenni a Milano, sempre sul tema dei rapporti con la Cina, si sa che alla ripresa parlamentare di novembre, subito dopo esaurito l'esame dei bilanci, il problema Cina sarà portato in Parlamento. Nenni ha deciso, infatti, di presentare la preannunciata interpellanza. Oggi, parlandone alla direzione del suo partito, il leader socialista ha detto che la ripresa dei contatti commerciali dovrebbe essere preludio alla stipulazione di un vero e proprio trattato di commercio, che a sua volta costituirebbe la base per l'intensificazione delle relazioni anche in campo politico.

Nenni ha detto che anche i dirigenti della politica sovietica desiderano migliorare i loro rapporti con l'Italia, ed ha ribadito tutte le affermazioni già fatte. Qualcuno della direzione gli ha chiesto se i dirigenti sovietici considerino il riavvicinamento con la Jugoslavia di carattere tattico o permanente. La risposta è stata che l'URSS attribuisce a questo riavvicinamento un carattere di stabilità e che di esso si mostra molto soddisfatta.

Intanto, mentre Nenni sviluppa la sua «offensiva cinese», nuovi incontri diplomatici si annunciano. Il Ministro degli Esteri britannico, Mac Millan sarà in Italia nella prima decade di gennaio per avere contatti con i principali esponenti della nostra politica e — a quanto si sa — per tenere una importante conferenza, nella quale toccherebbe in linea generale il problema delle relazioni internazionali.

Gravi incidenti a Rabat fra dimostranti e polizia

Rabat, 21

Sanguinosi incidenti si sono verificati nelle prime ore del pomeriggio a Yacub el Mansur, quartiere periferico di Rabat.

Sono intervenuti reparti della polizia i quali hanno fatto uso delle armi. Secondo dati non ancora ufficialmente confermati si deplorano tre morti e diversi feriti tra i dimostranti.

La moglie di un ufficiale russo chiede asilo politico in Austria

Vienna, 21

Una donna sovietica di 30 anni, moglie di un maggiore dell'Esercito sovietico, ha lasciato il marito e i due figli pur di rimanere libera in Austria ed ha chiesto asilo al Governo austriaco.

Le «forze di difesa» giapponesi hanno effettuato a Tokio una parata militare, nel corso della quale sono sfilati, per la prima volta nel dopoguerra, carri armati con equipaggio nipponico

TESTIMONIANZE TEDESCHE SUGLI ITALIANI IN RUSSIA

NESSUNO PURTROPPO PARLA PIÙ DI «GRUPPI»

Dichiarazioni dell'on. Meda sull'esito delle ricerche che sta compiendo in Germania fra i rimpatriati

Bonn, 21

L'on. Luigi Meda, capo della delegazione italiana venuta in Germania per raccogliere informazioni circa la sorte degli ex militari italiani in Russia, ha fatto questa sera al corrispondente dell'«Ansa» le seguenti dichiarazioni.

«A seguito delle domande da noi potute rivolgere a migliaia di prigionieri tedeschi rientrati in questi giorni qui al campo di Friedland, dove ha messo le tende la nostra delegazione, qualcuno di questi rimpatriati ha fatto dei nomi italiani. Debbo però dire che molti di questi nomi sono quelli di prigionieri italiani già ritornati in patria.

«Tra questi nomi quello che più sovente ci è stato ripetuto è quello di Padre Leoni, già rientrato in Italia. Tutti gli ex prigionieri del campo di Vorkuta senza eccezione ci hanno parlato di lui con sincera commozione e riconoscenza per gli aiuti materiali e morali che egli ha dato loro, e molti hanno chiesto il suo indirizzo per potergli scrivere, ringraziarlo e benedirlo.

«Noi tuttavia annotiamo tutti i nomi italiani che ci vengono riferiti. Anche quelli storpiati, così come sono rimasti impressi nella mente dei prigionieri tedeschi. Non sono nomi sentiti da poco. Molti risalgono ad anni or sono. Vedremo più tardi se appartengono a italiani già rientrati, con un più scrupoloso e attento riscontro delle liste.

«Purtroppo debbo aggiungere che mentre tutti gli ex prigionieri tedeschi parlano di «gruppi» di prigionieri francesi, di «gruppi» di prigionieri «lussemburghesi», di «gruppi» di prigionieri giapponesi, nessun prigioniero ci ha parlato della esistenza di un «gruppo» di prigionieri italiani.

«Posso però dare una notizia confortante, ma solo a metà. Ieri mattina con le 41 donne che sono giunte a Friedland dal campo di Krasnocroki doveva giungere una donna italiana. Per essere più esatto, una giovane ucraina, moglie di un italiano.

«Si chiama Sinaia Revenco. Tutte le donne tedesche ci hanno raccontato che la Revenco aveva come loro avuta formale assicurazione che sarebbe stata rimpatriata. Essa ha anzi insistentemente richiesto di partire con loro, ma il suo ardente desiderio non è stato esaudito. Tutte le donne hanno affermato di sapere che aveva sposato un italiano in Russia, e che questi è già rientrato in Italia.

«I prigionieri dei campi più lontani non sono ancora ritornati. Noi speriamo sempre che essi ci portino notizie sicure di qualcuno dei nostri che attendiamo.

«Poichè mi è dato di poter parlare con un rappresentante dell'«Ansa», voglio aggiungere che la Croce Rossa tedesca e i funzionari del Ministero degli Esteri federale a Friedland ci aiutano con fraternità nella nostra difficile opera di ricerca, e sottolineare ancora con gratitudine che tutti, ripeto tutti, i rimpatriati tedeschi da noi interrogati in merito ai nostri connazionali che tanto desideriamo di ritrovare, sono stati estremamente cortesi, e molte volte hanno dimostrata una commozione davvero toccante.

«Abbiamo davanti a noi ancora dieci giorni di ricerche, perchè gli ultimi convogli saranno qui entro il primo di novembre. Speriamo. Speriamo in coloro che provengono dai campi più lontani».

L'ALTALENA DELLE OPINIONI SUL MATRIMONIO DELLA PRINCIPESSA

Da un estremo all'altro nelle previsioni per Margaret

Persino il popolare «Daily Sketch» avanza dei dubbi sulla possibilità di una rapida e felice conclusione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 21

L'altalena delle previsioni sul caso Margaret continua: ieri prevaleva a Londra l'impressione che il matrimonio della principessa con il colonnello Townsend fosse un fatto da tutti ormai accettato (anche se da alcuni non senza critiche) e che il Governo stesse cercando di spianare la strada a questa unione che, disgraziatamente, deve superare alcuni ostacoli costituzionali non indifferenti.

Oggi però si è passati, si direbbe, all'estremo opposto e le schiere di coloro che dànno per certo il matrimonio devono ammettere la defezione e il passaggio all'altra sponda nientemeno che del «Daily Sketch», un giornale che pure fino a un paio di giorni fa era andato ripetendo con tutta sicurezza che Margaret aveva deciso di sposare Townsend. Stamane i lettori del «Daily Sketch» hanno invece trovato in prima pagina un articolo che cominciava dicendo: «Il "Daily Sketch" è in grado di annunciare come stanno le cose a proposito della principessa Margaret e del colonnello Townsend: nessuna decisione sul loro matrimonio è ancora stata presa. Al momento attuale non è affatto certo che questo matrimonio ci sarà. La principessa e il colonnello sono stati informati dell'opinione degli altri membri della famiglia reale, che sono, quasi senza eccezioni, contrari al matrimonio; essi sono stati edotti altresì dell'opinione del Primo Ministro, del Governo, dei rappresentanti del Commonwealth e dei capi della Chiesa. Queste opinioni differiscono le une dalle altre. La principessa e Townsend stanno discutendo di tutto ciò durante i loro incontri, che sono stati approvati dalla famiglia reale per dar loro modo di parlare in privato del loro futuro. Una decisione dovrà essere presa dalla principessa, a cui toccherà di dire se debba o no prevalere il loro desiderio di sposarsi. Ma la ragione della mancanza di un annuncio ufficiale è semplicemente che, per ora, non c'è niente da annunciare».

Se l'interpretazione del «Daily Sketch» possa applicarsi alla serie di incontri quasi quotidiani (con una sola eccezione, cioè, in una settimana) fra la Principessa e il colonnello, o se non sia, invece, più giusto osservare che questi incontri in casa di amici o a Clarence House possono significare soltanto che Margaret e Townsend si considerano e si comportano come dei fidanzati (come continua a ritenere e a scrivere più o meno esplicitamente, e a noi sembra con ragione, la maggioranza della stampa inglese) è indubbiamente discutibile.

Oggi vi è però la tendenza a mettere in rilievo elementi che fanno dubitare del matrimonio, o per lo meno di un pronto annuncio in proposito. Fra l'altro non pare che gli accordi già presi tra il Governo e l'opposizione sui lavori parlamentari della prossima settimana prevedano un annuncio sul futuro della Principessa.

Ma quello che più di ogni altra cosa fa sembrare impossibile che il silenzio degli ambienti ufficiali possa durare ancora molto è il fatto che continuano a moltiplicarsi, anche su organi di stampa «influenti e seri», gli articoli di critica alla famiglia reale.

Oggi è la volta di due settimanali politici così distante l'uno dall'altro come il cattolico «Tablet» e il socialista di sinistra «New Statesman and Nation». Quest'ultimo pubblica un articolo del direttore della rivista umoristica «Punch», il liberale Malcmin Muggeridge, il quale, nel suo caratteristico stile aspramente satirico, condanna tutto e tutti: il pubblico per la sua esagerata adulazione della famiglia reale, la famiglia reale per farsi adulare, la stampa per essere veicolo e strumento di questa «noiosa adulazione». Se ci fosse un partito repubblicano — scrive Muggeridge — in questi giorni avrebbe fatto non pochi proseliti. E dopo avere aggiunto che «oggigiorno l'istituto della Presidenza degli Stati Uniti è molto più dignitoso della monarchia britannica», deplora che la principessa e il colonnello Towsend, «invece di farsi inseguire su e giù per il paese occupando un gran numero di agenti di polizia che erano più necessari altrove, non abbiano pensato di convocare semplicemente una conferenza stampa spiegando in poche parole come stanno le cose: che sollievo per tutti noi!»

Questa polemica, dannosa per il prestigio della Casa reale, dovrebbe indurre il Governo a portare la faccenda di Margaret e Townsend ad una soluzione nel minor tempo possibile. A molti pare quindi anche molto probabile che il Governo solleverà ufficialmente la questione alla Camera dei Comuni la prossima settimana. Ma anche se questa non fosse l'intenzione del Gabinetto, di Margaret si parlerà certamente, in ogni modo, dal momento che un deputato laborista, il colonnello Lyston, ha annunciato che egli si propone di chiedere al Primo Ministro se il Governo intenda emendare o abolire il «Royal Marriage Act del 1772». La risposta di Eden sarà attesa con estremo interesse, giacchè essa potrà gettare finalmente un po' di luce su una faccenda che, invece di chiarirsi, sembra vada facendosi ogni giorno più misteriosa.

Intanto anche oggi Margaret e Townsend si sono incontrati. La Principessa ha lasciato Clarence House alle 19 in una «Roll Royce» nera. Era accompagnata soltanto dal suo detective privato. Cinque minuti prima anche Townsend aveva lasciato la sua casa di Lowndes Square nella macchina del suo amico Mark Bonham Carter. Si ricorderà che qualche sera fa i coniugi Bonham Carter avevano ospitato a cena il colonnello Townsend e la Principessa Margaret. Stasera la Principessa e il colonnello si sono recati a pranzo a casa di altri amici, i coniugi Braund.

A. L.

Un aspetto di una via dei sobborghi di Atene durante la recente inondazione che ha allagato la città. Soldati greci aiutano due bimbe a sfollare dalla zona di maggior pericolo

SVILUPPI DELL'AUTONOMIA REGIONALE IN SICILIA

Il privilegio del mito nella nuova atmosfera dell'Isola

Critiche senza preconcetti ma che non sanno essere costruttive *Parla un professore "fuori ruolo,, - La vera funzione di Catania*

II

DAL NOSTRO INVIATO

Catania, 21

Il professore è «fuori ruolo»: aspetta da molto tempo una legge riparatrice della sua assurda posizione. Ed è in questa attesa il suo pensare senza fiducia alle cose dell'Isola. Parlargli delle scuole della Sicilia, degli stanziamenti della Regione, dell'incremento nel numero degli insegnanti, degli alunni, delle aule, della lotta contro l'analfabetismo non basta. Ammette che molto è stato fatto; ma, osserva, in un modo impreciso, ed è l'imprecisione il male peggiore che noi facciamo a noi stessi. E non vale dirgli che forse l'imprecisione era inevitabile, in un lavoro che si cominciava, ed era tanto complesso, tanto imponente; non vale dirgli che, in fondo, l'imprecisione corrisponde a un nostro carattere nazionale, a un nostro modo di intendere i grossi problemi, che l'imprecisione era nella natura stessa di un'opera che, all'inizio, sembrava disperata.

«Ho una matita a due punte — dice — una è rossa e l'altra è azzurra: con essa marco gli errori sui compiti dei miei alunni; sono segnati in rosso gli errori lievi, in azzurro quelli più gravi. Ma non è qui il fine del mio compito. Esso è di far sì che quegli errori non siano ripetuti: di spiegarli, perciò. Gli errori che una volta ho segnato in rosso saranno marcati in azzurro, se saranno ripetuti». E' la sua morale, professionale e civile, ed è espressa in una forma che non ammette replica.

E' facile, quindi, al signore che siede davanti a noi inserirsi nel discorso, appoggiando la tesi del professore: «Consideri — dice — il problema agrario. Si trattava di errori da segnarsi in rosso, ma con il tempo sono diventati tali da dover essere marcati in azzurro, e sottolineati». Parla con una certa timidezza, all'inizio; ma poi che scorge un certo interesse nello sguardo del professore e del giornalista, continua con maggiore decisione. Parla di scorpori e di colture, di metodi previdenziali e di demagogia: segue un criterio logico, in apparenza; ma tutto cade quando il professore gli chiede di indicare con precisione in che consista la sua proprietà. E' molto grossa, ma, avverte, «non rende più, per le tasse, per il comunismo dei contadini, per gli oneri previdenziali». Continua, senza badare alle reazioni: «Una volta, quando i contadini tornavano dal servizio militare, pensavano a costituire una famiglia. Ora, pensano a quel che hanno visto in città, e vogliono abbandonare la terra, vogliono tornare ai divertimenti delle città. E questo è il problema».

Il treno scende velocemente dai monti di Enna e Caltanissetta verso la piana di Catania: si scorgono uomini che lavorano nei campi, macchine guidate ancora faticosamente da contadini nuovi a questo nuovo rapporto, manovali che trasportano pietre per una nuova strada. E' uno spettacolo comune alla Sicilia in questi anni, e interessa tutta l'Isola. Il proprietario terriero guarda anch'egli dal finestrino del treno, sembra inseguire pensieri antichi, gli stessi dei sui fratelli, di suo padre, dei suoi nonni.

Nessuno ha risposto alle sue osservazioni, ed è il professore che, come riprendendo un discorso interrotto, dice: «Qui resistono i privilegi del mito».

Non raccoglie uno sguardo perplesso del proprietario terriero, e rievoca la scoperta dei templi di Agrigento, ascolta una descrizione delle Latomie di Siracusa, parla di Solunto, città fenicia riportata alla luce su un colle che sovrasta Acqua dei Corsari, presso Palermo.

Più tardi, è il professore che mi spiega la bellezza un po' artificiosa del giardino Bellini, mi guida ad Acitrezza, ad Acireale, ad Acicastello, dove sembra rivivere la storia dei Malavoglia. E' il professore, infine, che mi accompagna per la via Etnea, mi parla dei quattro giornali che si pubblicano a Catania, mi indica le vetrine dei librai; ben fornite, mostrano il desiderio di soddisfare un pubblico intelligente, esigente.

Da Catania, si guarda alla Regione con occhio critico, si parla di «quelli di Palermo» con la stessa intonazione con la quale a Milano si parla di «quelli di Roma». La borghesia catanese, a ben considerarla, è soprattutto d'origine mercantile; ma i figli dei commercianti, degli operatori economici, in genere, hanno preferito rivolgersi ad attività professionali diverse: sono avvocati o professori, in maggioranza. Hanno acquisito esperienze intellettuali negli ultimi anni del Liceo e in quelli delle Università. Vitaliano Brancati, prematuramente scomparso, rappresenta un fatto importante nella vita degli intellettuali di Catania. L'aver potuto, più o meno inconsapevolmente, unire le caratteristiche di uno spirito pratico con le esigenze di un interesse culturale ha dato agli intellettuali catanesi una forza di espressione che raramente si osserva in altre società, in altri ambienti.

La loro essenziale proprietà è una capacità di critica che si esprime senza preconcetti, ma non riesce ad esser costruttiva. La loro è una ironia piacente, spietata: ma è difficile ottener risposta convincente se si chiede da loro una proposta alternativa, un metodo correttivo. Giocano sui propri problemi più seri, più intimi, scoprono sentimenti che in altre parti della Sicilia sono gelosamente segreti. Si tratta di fermenti di una società che culturalmente già vale, ma non riesce a contare. L'influenza del Brancati è decisiva, ripeto, è un fatto essenziale, ma rischia di restar fine a se stessa. C'è un campanilismo che non si esprime nell'affermazione di un desiderio di preminenza, ma piuttosto in una satira di altre città, di altre società della stessa Isola, preferibilmente di Palermo. E così, rischia di non essere più campanilismo — e questo può essere un bene — per divenire autocritica che non si spinge a considerare il fondo dei problemi, ma si limita a manifestazioni esteriori, a usi, a modi di fare. E un problema nasce da questo stato di cose, da questa condizione tuttora imprecisa della società catanese.

In effetti, Catania può esercitare una funzione nella vita dell'Isola: specialmente se Palermo, accentuando la propria burocratizzazione, supererà presto l'attuale fase di sviluppo — edilizio, culturale, di costume — per divenire semplicemente una città-capitale, con tutti i difetti e con tutti i limiti propri di tale condizione. Se Palermo, cioè, non saprà resistere alla tentazione di adagiarsi, una volta conclusa la trasformazione che è in atto, in una stasi, in un immobilismo, senza più sviluppare il suo piano di industrializzazione, ad esempio. Spetterebbe a Catania, in tal caso, di assolvere a una funzione simile a quella che Firenze ha esercitato e continua ad esercitare sul continente.

Le premesse sono perchè ciò si verifichi, ma è uno spirito di critica fine a se stessa che ancora prevale, di autonomia culturale (sia consentito il termine). Da tutto ciò deriva una mancanza di partecipazione all'opera che da otto anni si sta compiendo in Sicilia, o almeno una sostanziale limitazione di tale partecipazione. C'è, in tutta questa condizione, una sorta di difesa, per una società che vuol essere il centro di una «capitale morale» dell'Isola, rispetto alla «capitale reale», effettiva.

Anche qui — dice il professore — è il privilegio del mito che ancora si afferma. Tutti i miti isolani resistono, da quelli leggendari a quelli storici, a quelli contemporanei. Esiste un mito contemporaneo, che può essere individuato non soltanto nel nobile e nel ricco che non riesce ad adeguarsi alla realtà che lo circonda, ma piuttosto in coloro che credono ancora nella conservazione e tuttavia sperano che qualcosa avvenga, che ponga termine all'immobilismo di tante generazioni. Sono gli attendisti, potrebbero esser chiamati i pavidi, certo: ma qui — osserva il professore — la guerra è passata presto, e non ha posto problemi di coscienza, se non nel tempo breve delle iniziative separatistiche: e comunque, non si è trattato di problemi decisivi, eccetto che per pochi, e non in tutte le città, e non in tutte le zone. Era essenzialmente un problema di rapporti personali, come sempre è avvenuto nelle relazioni fra uomini e uomini, nell'Isola. Così, ha continuato ad affermarsi il privilegio di un mito: del mito di coloro che possono o sanno venire a patti, a compromessi, con i Borbone o con i Savoia, con Garibaldi o con gli Alleati, con il nuovo Stato repubblicano e con la Regione. Il mito può essere considerato reale, esiste, e difende i suoi privilegi.

Il professore «fuori ruolo» parla con l'amarezza di una constatazione personale, di chi ha una questione da risolvere e non lo può senza il concorso di elementi a lui estranei. Molti siciliani sono ancora in queste condizioni, per motivi diversi, ma forse egualmente validi, che quelli che il professore adduce. Ed è un compito della Regione, un compito fondamentale, l'interpretare i sentimenti di tanta gente, di dar fiducia umanamente, al di là del lavoro che compie, della rivoluzione legale che sta realizzando. Una società che vive e si agita in una delicata fase di passaggio verso più adeguate forme di convivenza spesso non avverte la necessità della cautela. La Regione deve evitare che si guardi a Palermo come a un nuovo «centro» avulso dai sentimenti dei siciliani, o ad essi estraneo. Potrebbe derivarne, altrimenti, un senso di sfiducia, tale da sollecitare i privilegi del mito: e il mito è tuttora in forme di conservazione, non corrispondenti alla realtà e alla operosità nuove che trasformano la Sicilia.

Alfonso Sterpellone

UNA SMENTITA UFFICIALE A VOCI ALLARMISTICHE

Nessuna riduzione è prevista per i Carabinieri

Saranno invece potenziate le stazioni periferiche Allo studio un migliore impiego delle forze dell'ordine

Roma, 21

In relazione a voci ed a rilievi affacciati sulla stampa ed anche ad interrogazioni presentate alla Camera rispettivamente dall'on. Pacciardi e dall'on. Taddei circa gli effettivi dei Carabinieri, si sono avute in ambienti competenti interessanti e rassicuranti precisazioni.

E' stato anzitutto fatto rilevare nei predetti ambienti che oggi non si pone un problema di riduzione della potenzialità dell'Arma dei Carabinieri. Viceversa, sono all'esame delle questioni che, specie in rapporto a servizi interni di polizia nei maggiori centri, riflettono l'esigenza di realizzare economie, soprattutto quando si tratta di compiti che contemporaneamente risultano assolti e dai carabinieri e dagli agenti di P. S., compiti che richiedono più razionali e proficui impieghi di forze. Nessuna riduzione di forze è peraltro prevista nelle stazioni periferiche dei Carabieri, di cui, anzi, si ha in programma di aumentare l'organico, specialmente laddove è richiesto dalle necessità dei servizi d'istituto.

Alla interrogazione del sen. Taddei il Sottosegretario alla Difesa, sen. Bosco ha testualmente risposto: «Nessuna decisione è stata presa per quanto concerne aumenti o diminuzioni delle Forze dei carabinieri e di polizia. Non è previsto alcun congedo dall'Arma dei carabinieri. In particolare, per quanto riguarda le stazioni periferiche, è in atto, anzichè una riduzione, il loro potenziamento».

Lavori parlamentari

I BILANCI DISCUSSI a ritmo accelerato

Roma, 21

Molti dei dieci oratori che alla Camera hanno parlato oggi sul bilancio delle Poste e Telecomunicazioni hanno auspicato una revisione del trattamento economico del personale.

Per quanto concerne le cinque società private cui è data in concessione la rete telefonica, concessione che sta per scadere, chi vorrebbe che quel servizio fosse statizzato mediante riscatto, chi invece è propenso ad un'ulteriore concessione a dette società purchè si assumano nuovi oneri previdenziali in favore del personale.

Finita così la discussione generale il discorso conclusivo del Ministro Braschi si avrà martedì. Per guadagnar tempo intanto è stato stabilito che oggi e domani si affrontasse un altro bilancio, quello dei Trasporti.

Al Senato sempre bilancio della Pubblica Istruzione, di cui certamente domani si avrà la approvazione definitiva, dopo quella della Camera di due settimane fa. Il repubblicano SPALLICCI ha oggi posto in risalto l'importanza dell'educazione civica dei giovani: le scuole adottino il libro di Mazzini sui doveri dell'uomo e divengano oggetto di insegnamento anche la Carta costituzionale e la storia della Resistenza.

BARBARO, del Movimento Sociale, ha raccomandato al Governo di adoperarsi per ottenere dal maggior numero possibile di Stati esteri il riconoscimento dei diplomi italiani di laurea di qualunque Facoltà.

Contro l'avviso dell'indipendente sen. SAGGIO il democristiano NEGRONI ha elogiato la decisione del Ministro della P. I. di istituire la scuola postelementare, sostenendo che la scuola deve divenire sempre più scuola di popolo e nello stesso tempo strumento di selezione dei migliori.

Dopo altre richieste e critiche varie ha preso la parola il presidente della Commissione Finanza e Tesoro BERTONE, il quale ha fatto alcuni rilievi tecnici sul bilancio raccomandando la più severa osservanza dell'art. 81 della Costituzione che vieta nuove spese senza la relativa copertura.

Il Ministro ROSSI, intervenendo a questo punto, ha annunziato che egli dovrà chiedere un largo aumento degli stanziamenti per il suo Ministero.

Scontro presso Treviso

SETTE FERITI A BORDO di una corriera udinese

Treviso, 21

Un morto e sette feriti, di cui due gravi, si sono avuti in un incidente stradale in località Castrette di Villorba. Una autocorriera di Udine diretta a Treviso con a bordo una ventina di passeggeri, si è scontrata con una «Topolino» che, dopo essere stata trascinata per alcuni metri, è andata a schiacciarsi contro un platano. Il guidatore della piccola auto, Costante Genovese, è morto poco dopo il suo ricovero all'ospedale. I 7 feriti viaggiavano tutti sull'autocorriera. I più gravi sono lo autista Avelino Casarsa, di 43 anni, e la signora Maria Novella De Angelis, di anni 30.

PER L'ESPLOSIONE DI UN DEPOSITO DI GAS

Quasi un terremoto a Milano questa notte

Due operai uccisi e un terzo in grave stato Tutti gli abitanti del rione sono balzati dal letto

Milano, 22

Alle ore 2 di questa notte, un forte boato ha destato l'intero quartiere di Porta Romana e di altre zone vicine, mettendo in allarme i cittadini, molti dei quali, credendo trattarsi di un terremoto, sono balzati dal letto precipitandosi per le strade. Era scoppiato un serbatoio di gas della società industriale «Candia» di via Tacito per la produzione di acido carbonico e ghiaccio secco.

Nel disastro si registrano due morti e un ferito fra gli operai dello stabilimento. Il fondello del serbatoio è stato lanciato in alto e sfondando il tetto del capannone è quindi caduto a 500 metri di distanza, dove si trovavano diversi operai. Appunto tra questi due decedevano sul colpo, mentre un altro è rimasto gravemente ferito.

Il fragore della violenta esplosione è stato udito in tutta la città. Per un vastissimo raggio dove è avvenuto il sinistro, i vetri delle finestre sono andati in frantumi e parecchie imposte sono state divelte. I danni allo stabilimento sono ingenti. I vigili del fuoco e altre squadre di pronto impiego continuano nell'opera di rimozione delle macerie e di accertamento di altre eventuali vittime.

Desio vorrebbe comporre la vertenza del «K 2»

Milano, 21

Il prof. Ardito Desio, avvicinato stamane all'Istituto di mineralogia in merito all'azione legale (civile) che egli intenderebbe intraprendere contro il CAI secondo le voci diffuse stamane, ha detto che nessuna azione diretta verrà da lui intrapresa per il momento, ed anzi egli si dichiara contrario a ciò. Vedrebbe volentieri una composizione della amara e dolorosa vertenza su un piano amichevole ed in tal senso egli si adopera in ogni modo.

Nullo il testamento di Cecilia di Prussia

Bonn, 21

Il Tribunale di Stoccarda ha oggi dichiarato nullo il testamento della ex principessa Cecilia di Prussia.

La Principessa Cecilia, vedova del defunto Kronprinz di Germania, Guglielmo, morì lo scorso mese di maggio all'età di 67 anni. Un ex insegnante di educazione fisica, Groha, conobbe la principessa nel 1945 (quando egli aveva 32 anni) e ne divenne ben presto il segretario ed il confidente malgrado l'opposizione della famiglia degli Hohenzollern, alla quale la principessa apparteneva.

Con questa sentenza, il Tribunale ha stabilito che il consigliere di Corte Groha, il quale durante gli ultimi anni di vita della principessa era stato il suo unico ed intimo consigliere, non ha il diritto di vendere il nastro sul quale sono incise le memorie della principessa da essa stessa dettate, nè di possedere i gioielli a lui lasciati dalla principessa, gioielli che hanno un valore di circa 120 mila marchi.

Il Tribunale ha dato cioè ragione alla ex Casa imperiale degli Hohenzollern.

Groha dovrà restituire tra l'altro un diadema ornato da quindici grossi brillanti del peso di quattordici carati e di 2300 piccoli brillanti per 37 carati. I gioielli sono depositati presso una banca di Stoccarda.

SONO RIPRESI I FRANAMENTI DALLA PAGANELLA

Esodo in massa dal paese di Zambana

Nubifragi e straripamenti in Lombardia e Piemonte Padre e figlio annegano in un canale della Toscana

Trento, 21

Gli abitanti di Zambana stanno vivendo altre ore drammatiche. Dalle 13 sono ripresi i franamenti lungo la parete est della Paganella; numerose famiglie già abbandonano le case minacciate. Come è noto, sul paese pende già da parecchie settimane un pericoloso diedro, in parte staccato dal massiccio della montagna. I nuovi franamenti sono causati dalla pioggia, che continua a cadere incessantemente da ieri sera.

Alle ore 18, oltre mille persone di Zambana avevano già abbandonato le abitazioni, rifugiandosi con parte delle suppellettili a Lavis e a Nave San Rocco. Alcune famiglie hanno trovato rifugio nell'edificio scolastico e nell'asilo. L'acqua di due rivi ingrossati, convogliata nel rio Manara, ha invaso la Val Manara già colmata di 30 mila metri cubi di detriti durante i franamenti del settembre scorso. Ora la violenza delle acque sta trascinando a valle attraverso l'abitato questo materiale. La chiesa e numerosi edifici adiacenti sono allagati.

Sul posto sono arrivati di rinforzo i vigili del fuoco di Trento, di Mezzolombardo e di altri centri minori. Il Commissariato del Governo ha disposto l'invio nella zona allagata di contingenti militari.

Pioggia e vento imperversano da 48 ore sull'intera regione del Lago Maggiore. In serata, mentre oltre i 1300 metri di quota nevica, nelle valli e nella pianura la pioggia ha assunto carattere torrenziale. Il livello del Lago Maggiore è salito di 80 cm

Anche in Piemonte imperversa il maltempo. Nelle zone basse del capoluogo, militi del Genio sono accorsi per puntellare mura pericolanti. Si registrano allagamenti alle cantine, infiltrazioni e pericoli di cedimenti negli argini stradali. Il livello del Po è aumentato di 20 centimetri, ed in località San Mauro, di circa mezzo metro. Nell'Acquese e nell'Ovadese la pioggia cade violenta. Il fiume Bormida ed altri corsi d'acqua sono straripati.

Un violento temporale abbattutosi nella zona di Pietrasanta, in Toscana, nel pomeriggio di oggi ha fatto due vittime: Pietro Bianchini, di 41 anni, ed il figlio Albino, di 18 anni. I due, con un mulo carico di merci, si trovavano nella zona di Palagnara, e stavano attraversando il canale «Grifonaio», le cui acque in seguito alla pioggia erano notevolmente ingrossate, quando, a quanto sembra, l'animale scivolava sulle pietre e finiva in una piccola cascata. Nel tentativo di salvare il mulo, il giovane e suo padre venivano travolti dalle acque. I due corpi venivano trascinati dalla corrente per un centinaio di metri ed erano poi scorti da alcune persone che li traevano dalle acque ormai in fin di vita. Entrambi infatti decedevano durante il trasporto alla loro abitazione.

PREVISIONI DEL TEMPO

Al seguito della perturbazione sull'Italia centrale e in lento spostamento verso Levante affluiscono masse d'aria fredde e umide. Pertanto, sulle regioni settentrionali e centrali della Penisola e sulla Sardegna si avranno condizioni di tempo variabili caratterizzate da intensi annuvolamenti accompagnati da piogge e rovesci anche temporaleschi con alternanza di brevi e locali schiarite. Tendenza del tempo a graduale miglioramento dalle tarde ore pomeridiane. Sulle regioni meridionali della Penisola e sulla Sicilia si avrà cielo molto nuvoloso o localmente coperto con piogge diffuse. Temperatura in sensibile diminuzione sulle regioni settentrionali e centrali; stazionaria o in lieve diminuzione altrove.

Temperature minime e massime: Bolzano 9.8, 18; Trento 10, 11.6; Trieste 13.8, 18.9; Venezia 13.5, 18.5; Milano 11.3, 15.4; Torino 8.8, 11.1; Genova 14.9, 18.4; Bologna 13.6, 21.4; Firenze 12.4, 22.8; Pisa 16.3, 21.5; Ancona 14.2, 19.6; Perugia 11.8, 18.4; Pescara 12.2, 19.6; L'Aquila 6.4, 15; Roma 12.2, 23.6; Bari 15, 23; Napoli 13.8, 23.4; Potenza 10.2, 19.2; Reggio Calabria 17.8, 24.5; Messina 19.8, 24.4; Palermo 17.8, 27.2; Catania 18.4, 25.6; Cagliari 19.3, 24.8.

GROSSO COLPO BRIGANTESCO IN PIENO GIORNO A MARGHERA

Due banditi armati di «Sten» rapinano da un'auto oltre dodici milioni

La somma era destinata alle paghe degli operai di uno stabilimento

Venezia, 21

Una rapina a mano armata è stata compiuta oggi, in pieno giorno, nel centro industriale di Marghera. Erano le 11.15 circa quando una «giardinetta», a bordo della quale si trovavano, oltre all'autista, cinque funzionari dello stabilimento «San Marco» di Marghera, percorrevano la via dell'Elettricità, per rientrare in sede dopo aver prelevato presso il «Banco Ambrosiano» di Mestre la somma di 12 milioni e mezzo destinati alle paghe degli operai. Giunta la macchina davanti alla centrale termoelettrica, trovavano la strada sbarrata da una «1900», dalla quale scendevano rapidamente due individui, i quali, raggiunta la «giardinetta» che nel frattempo si era fermata, puntavano le armi contro i funzionari della «San Marco»; questi non facevano nemmeno in tempo a riaversi dallo sbalordimento che uno dei banditi si impadroniva della borsa, nella quale si trovava la grossa somma e insieme al compagno risaliva sulla «1900», che si allontanava a tutta velocità in direzione di Padova.

Immediatamente avvertita la polizia, sono stati disposti blocchi stradali in tutta la zona. Ma la caccia agli autori della rapina non ha dato finora risultati. E' stato soltanto accertato che le targhe anteriore e posteriore della «1900» sulla quale si trovavano i banditi, erano state asportate ieri sera a Treviso dall'automobile del signor Renato Cappellari.

Sulla «giardinetta» bloccata dai rapinatori si trovavano lo operaio Giovanni Castellaro, che sedeva al volante l' cassiere Carlo Gottardo, il rag. Mario Belosio ed il fattorino Antonio Pittoni, tutti dello stabilimento «San Marco». I rapinatori erano armati di fucile mitragliatore «Sten». Uno dei due banditi scesi dalla macchina è alto circa metri 1.80, età 30-35 anni, corporatura robusta; indossava un impermeabile grigio ed aveva il volto mascherato con un fazzoletto nero. L'altro bandito alto metri 1.75, pure robusto, di circa 40 anni, con un impermeabile oliva, aveva il volto coperto da un fazzoletto verde che durante la rapina gli è caduto, rivelando un volto tondo, con mascelle sporgenti e colorito acceso. L'autista della «1900» dovrebbe essere veneziano poichè durante la rapidissima impresa è stato udito implorare i suoi complici di far presto in dialetto veneto: «Sbrigheve, andemo via».

Appena risaliti sulla macchina, i rapinatori sono partiti a tutta velocità; il tentativo di raggiungerli da parte di un automobilista di passaggio non è riuscito.

anche quando non piove

impermeabili e soprabiti

PIRELLI

PIRELLI *Inviando questo tagliando a*
Azienda Impermeabili - Arona
riceverete una edizione con i nostri nuovi modelli in nailon e parteciperete al sorteggio di 20 abbonamenti per il 1956 alla Rivista Pirelli nonchè di 100 giocattoli Pigomma in gommapiuma (m. r.) Pirelli.

Cognome e nome ____
Indirizzo 24/6 ____

Aut. N. 33165 del 24/9

CIVILTA' SARDA

ORA di Sardegna: invero sarebbe tempo. La rettangolare isola massiccia, saldamente ancorata nel centro del Mediterraneo, simile nella sua sagoma a una gigantesca armatura di cavaliere antico che abbia per cimiero la Corsica con non so quale punta fieramente rivolta verso l'alto, non soltanto rimane assai poco conosciuta, o addirittura sconosciuta, alla maggior parte di noi «continentali», ma custodisce nel suo chiuso un segreto, anzi tutta una serie di segreti, per quegli stessi valorosi studiosi, in massima parte natii, che hanno cercato e tuttora cercano, ma non sempre riescono, a portarla in piena luce di sole.

Tra di loro, occupa certamente un posto insigne *Francesco Alziator* autore di una *Storia della Letteratura di Sardegna* recentemente pubblicata presso le eccellenti cagliaritane Edizioni della Zattera (1954). Opera di conoscenza sicura e vivo acume critico, essa congiunge ad una vastità ben rara di orizzonti letterari ed artistici, un amore isolano che, pur ben legittimamente profondo, non degenera mai un istante in indulgente parzialità. Nè l'erudizione di prima mano che vi è profusa punto l'appesantisce, alleggerita e vivificata, com'essa viene, da una scrittura agile e colorita, qua e là venata di autentico *humour*. Onde non soltanto si legge con vero piacere, ma alle volte si ha la sensazione che si scopra alla nostra vista una serie di affreschi, certamente logori e lacunosi là dove abbia inferito l'ingiuria dei secoli; ma, nella parte ben conservata o sapientemente restaurata, quanto poche altre robusta di disegno, ricca di colori e pregna di vita.

In principio, dunque, quando già da assai altri popoli ci giungono parlate, canti, rapsodie e poemi, nella Sardegna regna il «grande silenzio». Ed è questo il primo mistero. Della lingua protosarda, infatti, non rimangono che pochi scialbi relitti legati a nomi di fiumi, di monti, di paesi, di animali e di piante, che pur troppo non permettono di ricostruirla in unità organica, e tanto meno di dedurne una tradizione letteraria. Eppure è l'età delle grandi città-fortezze, con dentro asserragliati templi e abitazioni (i famosi *nuraghi*) e dei non meno famosi bronzi figurati. E sono proprio loro che, in lingua stupendamente muta ora salda e possente ora agile e delicata, ci parlano di miti, di culti, di guerre, e di una civiltà, se pur primitiva, tutt'altro che rude e disorganizzata. E che testimoniano, ora un'architettonica di saldezza e sapienza impressionante, ora un gusto artistico squisito singolarmente simile a quello dei nostri odierni più raffinati astrattisti.

Se non che, a questo punto, necessariamente ci si domanda: è mai possibile che un popolo di tale maturità non possedesse una lingua e non esprimesse in canti i suoi culti divini, le sue imprese di guerra, il variare delle stagioni, la gioia dei suoi conviti, delle sue nozze e dei suoi raccolti, il dolore per i suoi morti e per le sue sventure? Sembra effettivamente che no. Ed infatti qualche scintilla ancora ne traluce dalle poche leggende precristiane sopravvissute alla folla delle ben più tarde medievali e cristiane. Tra di esse, più d'ogni altra caratteristica e avvincente quella delle *gianas*: creature non dissimili dagli elfi nordici buoni o cattivi, prevalentemente notturne. Ora bellissime e dotate di soave suasiva voce di profezia; ora provviste come le arpie di unghie di acciaio. (Non però a tormento degli uomini bensì soltanto per scavare la terra). Accanto a loro, esseri piccoli e minuti, ed in contatto con loro (anche qui sembra profilarsi la parentela coi nani e coi giganti del mito nordico), i giganti. E in mezzo a loro, le fate tessitrici, le pietre in forma umana, i cani malvagi e la figura dell'Orco. Un tempo, bene osserva l'Alziator, forse nobili epopee; oggi povere fiabe popolari. «Desolati avanzi di una lontana *Götterdämmerung* che le grandi pietre stettero a guardare».

Abbastanza tardi s'inizia in Sardegna l'età della parola scritta: al tempo della piena fioritura nuragica, dei bronzi e dei contatti sardo-etruschi. E fu certo questa non piccola causa della profonda notte che avvolge tuttora la sua prima lingua e la sua prima poesia. Se non che ecco, anche qui presentarsi un altro mistero, o per lo meno una singolarità assai strana. Combattenti eroici contro invasori e dominatori stranieri, i Sardi si piegano con sorprendente docilità alla loro penetrazione culturale. Non c'è dubbio, che a giudicare dagli imponenti ruderi delle città, a quanto sembra, fondate dai Fenici, una qualche fioritura artistico-letteraria sardo-fenicia sia per qualche tempo realmente esistita. Se non che, ancora una volta (terzo mistero, se così vogliamo chiamarlo) nulla è giunto fino a noi, all'infuori di una trentina di iscrizioni. Dalle quali apprendiamo senza dubbio con interesse che la Sardegna (nome per la prima volta in esse presente) fu anche suggestivamente chiamata col nome di Isola degli Avvoltoi; e, con interesse anche maggiore, che esisteva presso i Sardi l'ufficio di *scriba*, testimonianza indubbia di una cultura abbastanza sviluppata. Ma nel complesso, come si vede, ben poca cosa.

Età romana. La Sardegna si difende aspramente contro i nuovi invasori; ma alla fine deve cedere e soccombere. Josto, figlio di Amsicora ultimo difensore dell'isola, cade, secondo la leggenda raccolta da Silio Italico, per intervento di Apollo accorso in salvezza di quell'Ennio che avrebbe un giorno cantato le glorie di Roma. E il padre di lui si uccide dal dolore. Le continue rivolte contro i nuovi dominatori, non impediscono per nulla che la Sardegna si pieghi, ancora e sempre docilmente, alla loro civiltà. Tanto docilmente, da non perdere più attraverso i secoli il suo carattere prima latino poi neolatino. Con tutto ciò, non si potrebbe certo affermare che la sua prima comparsa nel mondo culturale latino, sotto il nome e la insegna del cantore Tigellio, sia molto brillante. Vero è che Tigellio, nella sua vita pittoresca «tra il nababbo e l'asceta» appare in primo piano nella Roma augustea; e che, forte della propria fama, arriva a negare il canto perfino all'imperatore che lo prega in nome del defunto Cesare; ma è anche altrettanto vero che Cicerone lo definisce «pestilenziale» e Licinio Calvo *putidum caput* (due termini che difficilmente potrebbero essere presi per un complimento); e che Orazio ne canzona piuttosto rudemente il funerale, mostra variopinta e pietosa dei più bassi ed equivoci strati sociali dell'Urbe.

Fortunatamente, in due diversi campi la cultura sarda si manifesta in ben più nobili aspetti durante i primi secoli imperiali: nel teatro di Nora e in dodici deliziose iscrizioni. Domina tuttora il teatro sulla città sommersa dalle acque alla quale un tempo apparteneva, in somiglianza tragica con la leggendaria *Cathédrale engloutie* al fondo della baia brettone di Douarnenez. Testimoniano e celebrano, d'altra parte, le dodici iscrizioni del tempietto e dell'ipogeo di Sant'Avendrace in Cagliari, il perfetto amore coniugale di Cassio Filippo e di Pontilla, in cui si doveva realizzare il sacrifizio eroico di Alcesti.

Non è qui mio intendimento procedere oltre. Pure un cenno alla singolarissima atletica figura del Vescovo cagliaritano Lucifero (non si allarmi il lettore dell'accoppiamento dei due termini, pensando all'etimo del secondo) vissuto nel IV secolo d. C. quando più urgeva, tra aspri contrasti, la costruzione del dogma, non può mancare. Figura sospesa tra la santità decretatagli a voce di popolo e l'eresia fideistica di cui parve ad alcuni intinta, s'erge essa dominatrice di folle e affermatrice di idee, invero non molto profonde ma graniticamente credute e tempestosamente espresse, incurante di ogni ariana minaccia imperiale.

Nè pure è il caso ch'io taccia, poichè l'Alziator con serena superiorità lo raccoglie, il dispregio nel quale il popolo sardo fu tenuto dall'Alighieri (che trattò d'altronde con eguale misura quasi tutte le regioni d'Italia, cominciando proprio dalla sua). E' così avvenuto che nel suo Inferno si trovano tre assai brutte figure di Sardegna; e che le donne di Barbagia vengono da lui richiamate nel Purgatorio non proprio ad esempio di verecondia; e che nel Paradiso, la Sardegna fa indiretta comparsa soltanto per quel Lapo Salterelli non sardo, ma vissuto negli ultimi suoi anni a Cagliari, assai meglio conosciuto come principe di mestatori e faccendieri che non come poeta.

Con più grossolana insolenza toccava al Tassoni definire un giorno la Sardegna «ricca di cacio e di uomini bugiardi». Rilevo con l'Alziator che, se in tempi più moderni balzò veramente dalla Sardegna la «Grande Bugia» delle Carte di Arborea, esse rivelano pur sempre innegabilmente tale «gran mondo coi suoi re, i suoi poeti, le sue donne e i suoi misfatti», da non sfigurare punto di fronte al finto Ossian. Così alle volte un popolo, ignorato nelle sue nascoste virtù, nobilmente si vendica rifugiandosi in quella nobile «finzione» che ha nome poesia.

Guido Manacorda

Cose di Buganda

Linciato un indigeno "irrispettoso,, verso il Re

Kampala (Buganda), 21

Una folla infuriata ha picchiato e lapidato a morte un indigeno che si era rifiutato di inginocchiarsi in segno di omaggio verso il Re del Buganda. L'episodio ha avuto inizio presso una grande tenuta dove il Re e la Regina del Buganda stavano ricevendo gli omaggi di organizzazioni femminili. Migliaia di sudditi si erano inginocchiati attorno alla tenda. Improvvisamente un indigeno è passato in bicicletta davanti al luogo dove si svolgeva la cerimonia. Qualcuno gli ha gridato di scendere e di inginocchiarsi, ma l'uomo ha proseguito, ignorando l'invito. Immediatamente un gruppo di uomini e di donne si sono alzati, lo hanno rincorso, ed afferratolo, lo hanno colpito con pugni e calci. Il ciclista è caduto.

Intanto sono accorsi altri indigeni che hanno infierito sull'uomo a terra. Ad un certo momento questi ha ripreso conoscenza e, alzatosi in piedi, è fuggito con quanta forza aveva nelle gambe. Ma la folla lo ha inseguito e ripresolo lo ha colpito con sassi e pugni lasciandolo cadavere in una piantagione di banane.

Nella tenda reale, nonostante che per tutto il tempo che era durato l'episodio fossero chiaramente udibili le grida degli assalitori e della vittima, la cerimonia è proseguita senza alcuna interruzione.

Nel corso di una brillante manifestazione mondana tenutasi a Parigi è stato assegnato l'«Oscar dell'eleganza» alla celebre indossatrice Josiette Day. Nella fotografia: le colleghe si congratulano con la vincitrice (a destra)

CONTRO UN MORTALE PERICOLO UN'ARMA DI SICURA EFFICACIA

Ha salvato migliaia di vite la vaccinazione antitetanica

Una profilassi benefica che dovrebbe diventare obbligatoria per coloro che più sono esposti al rischio dell'infezione

Molti che si feriscono accidentalmente ignorano che su di loro sovrasta un pericolo mortale, quello del tetano. Più pericolose sono le ferite contaminate di terreno, come quelle a cui si va incontro in guerra o negli incidenti stradali o nei giochi dell'infanzia o quando si svolgano certe attività lavorative collegate a frequenti contatti col terreno (contadini, muratori, manovali ecc.). Ciò perchè è il terreno che ospita più spesso il germe del tetano.

Ma in casi più rari anche le comuni e apparentemente innocue lesioni, come la semplice puntura di un ago, possono aprire la via al tetano, dato che il bacillo responsabile di questa gravissima infezione non si trova solo nella polvere delle strade o dei campi, ma pure in quella dei giardini e delle case e su tutti gli oggetti quindi che siano inquinati di polvere, e perfino nelle ragnatele. E siccome l'incubazione del male può essere breve ma può essere anche assai lunga, secondo le resistenze organiche individuali, si spiega così l'improvvisa e incomprensibile comparsa di manifestazioni tetaniche senza un chiaro motivo: l'origine deve farsi risalire in questi casi a qualche ferita minima o puntura o escoriazione non più recente di cui si è perduto il ricordo o di cui non ci si è neppure accorti.

Data la gravità e la difficile curabilità della malattia si è cercato di vincerla prima che si manifesti, in altri termini si è voluto prevenirla somministrando all'atto della ferita un siero ottenuto dagli animali a cui sia stato iniettato il bacillo del tetano. Negli animali così trattati infatti si produce una reazione difensiva che consiste nella formazione di una sostanza detta «antitossina» perchè capace di neutralizzare la tossina tetanica. Il siero che si ricava successivamente da codesti animali è dunque ricco di antitossina e, somministrato all'uomo, può bloccare la tossina tetanica penetrata eventualmente attraverso una lesione e neutralizzarla prima che essa raggiunga i centri nervosi e scateni la temibile malattia.

Il siero, applicato sistematicamente da alcuni decenni, sembra essere abbastanza efficace, tanto che il suo uso è divenuto una pratica costante: come è noto, non si esegue medicatura di ferita senza che il medico consigli contemporaneamente l'iniezione antitetanica. Se tale iniezione desse sempre la certezza matematica di evitare il male, e se il siero usato a tale scopo fosse con uguale certezza inoffensivo, nulla da eccepire. Il guaio è che nessuna di queste due ipotesi è vera.

L'iniezione di siero protegge dal tetano non in modo assoluto, ma solo in una certa misura secondo che incidono molte circostanze (costituzione individuale, tipo di ferita ecc.) variabili da un caso all'altro; e per di più codesta iniezione — anche quando sia sicuramente protettiva — offre a sua volta un rischio, quello di provocare in soggetti sensibili la cosiddetta «malattia da siero», o di scatenare in coloro che abbiano già usato del siero altre volte un pericoloso choc anafilattico.

Grave perplessità

Le proteine contenute in qualunque siero rendono l'organismo a cui vengono inoculate particolarmente sensibile verso di esse così che una loro successiva inoculazione fa esplodere uno choc a volte mortale.

E' vero che si seguono alcuni accorgimenti per evitare simili incerti dovuti al siero, ma è anche vero che non sempre vi si riesce. D'altra parte finchè non si disponeva di alcun altro mezzo non vi era scelta possibile; il medico si adattava a questa esigenza non ignorando gli inconvenienti ad essa legati ma facento di tutto per essere in grado di fronteggiarli tempestivamente e con successo.

Senonchè si davano spesso e si dànno tuttora circostanze che sono motivo di grave perplessità. L'uso del siero in caso di ferite estese o profonde, e inquinate o sospette di inquinamento, pur con i suoi rischi, non si discuteva e non si discute. Ma come regolarsi in caso di ferite minuscole o comunque trascurabili e per le quali sembri potersi escludere una contaminazione col terreno? In circostanze simili il rischio del tetano è assolutamente improbabile, ma non del tutto impossibile, poichè il germe teoricamente può penetrare attraverso qualunque ferita anche minima e giungervi non dal terreno direttamente ma da qualunque oggetto che abbia avuto contatto col terreno o che sia più o meno contaminato di polvere.

Un caso di coscienza

Ed allora sorge il quesito: conviene esporre un individuo sano al rischio della malattia da siero o eventualmente dello choc anafilattico per evitare un tetano del tutto improbabile data la eseguità e la apparente innocuità della ferita? Vale la pena cioè, laddove forse non esiste alcun pericolo, andare a creare altri pericoli? Parrebbe doversi rispondere senz'altro di no e decidere di non fare in questi casi l'iniezione di siero. E se, per dannata ipotesi, si verifica poi quella rara possibilità di cui si è detto, e in seguito a una lesione che sembrava banale esplode veramente il tetano? E', come si vede, un caso di coscienza che non è facile risolvere.

Diciamo, non era facile risolvere, perchè adesso le cose sono cambiate. Oggi vi è la possibilità di immunizzarsi contro il tetano mediante una vaccinazione preventiva di enorme efficacia e di completa innocuità. La scoperta si deve agli studiosi dell'Istituto Pasteur di Parigi, dove ci si accorse nel lontano 1923 che sottoponendo la tossina difterica a un particolare trattamento la si rendeva inoffensiva; si vide poi che inoculando questa tossina resa inoffensiva (e che fu chiamata «anatossina») si riusciva a provocare negli animali e anche nell'uomo la formazione di sostanze difensive, cioè di antitossina difterica, provocando così l'immunità contro la difterite.

E perchè allora non si poteva fare la stessa cosa con la tossina tetanica? Anche questa fu dunque manipolata in modo analogo a quella difterica ed anche questa si riuscì per tale via a rendere inoffensiva. Si era con ciò realizzata l'«anatossina tetanica». Le esperienze sugli animali dimostrarono che essa, a somiglianza della anatossina difterica, non produceva alcun danno, ma invece provocava una reazione difensiva specifica contro il tetano con formazione di antitossina tetanica, capace questa di neutralizzare appunto la tossina tetanica. Fatti successivamente dei tentativi sull'uomo, il risultato fu il medesimo. Qui pure dunque si giungeva alla conclusione che per ottenere la immunità contro il tetano non era necessario manovrare con la pericolosissima tossina, alla cui azione l'organismo avrebbe finito col soccombere, ma bastava inoculare la relativa anatossina.

Attualmente perciò, come si fa la vaccinazione antidifterica, si può fare col medesimo sistema la vaccinazione antitetanica, a proposito della quale due punti vanno ancora chiariti: gli individui che vi si dovrebbero sottoporre, e la entità della sua efficacia rispetto al siero usato finora. Non è indispensabile vaccinare tutti, ma quelli che più sono esposti a ferirsi e a incappare quindi nel rischio di questa malattia: i bambini (per i loro giochi fatti spesso per terra), alcune categorie di lavoratori (specie quelli agricoli), le donne incinte (per immunizzare loro e il nascituro, dato che in seguito alle manovre del parto può aversi un tetano dei neonati o un tetano puerperale). Avverrà allora che in un prossimo avvenire tutta o quasi tutta la popolazione adulta sarà immunizzata fin dall'infanzia e in caso di ferite anche lievi non vi sarà motivo di perplessità, non si presenterà più il caso di coscienza di cui parlava- di coscienza di cui parlavamo.

E in quanto alla sua efficacia non abbiamo che da consultare le cifre della prima e della seconda guerra mondiale che sono il risultato di due diverse gigantesche esperienze. Durante il primo conflitto era in uso unicamente il siero e su dieci milioni di feriti si ebbero diecimila casi di tetano, cioè l'uno per mille. Nel secondo conflitto la vaccinazione preventiva senza alcun uso di siero fu praticata correttamente solo fra le truppe americane e quelle sovietiche: per quanto riguarda le prime su mezzo milione di feriti si ebbero solo quattro (!) casi di tetano, il che equivale allo 0,008 per mille, cioè meno di un caso per ogni centomila feriti. Analoghe sono le cifre delle truppe sovietiche, britanniche, francesi ecc. Non si poteva immaginare successo più brillante, e la riprova del vantaggio che la vaccinazione offre sull'uso del siero si ha dalle cifre dell'esercito tedesco e di quello giapponese i quali, avendo continuato ad usare unicamente il siero, hanno avuto la stessa percentuale di tetano del primo conflitto. Una profilassi tanto benefica dovrebbe pertanto divenire obbligatoria per le citate categorie come lo è già in Francia da quindici anni.

Gaetano Lisi

DUEMILA LAVORATORI ITALIANI IN UNA CITTA' INGLESE

Non è facile arrivare a riconoscersi come amici

Esiste una fondamentale identità di principi e di aspirazioni che presto o tardi dovrebbe superare le prevenzioni e i malintesi

DAL NOSTRO INVIATO

Bedford, ottobre

Uno dei difetti del mestiere di corrispondente dall'estero consiste nel fatto che si è sempre obbligati a parlare delle differenze fra un popolo e l'altro; e mai, o quasi mai, delle somiglianze. La ragione è che, come le diversità fra i singoli individui contribuiscono all'interesse o alla varietà dell'esistenza umana, così anche le diversità fra i popoli sono un'eterna fonte di curiosità. Esiste tutta una letteratura dedicata a questi argomenti; e qualsiasi giornalista che si rispetti, che abbia vissuto, supponiamo, quattro o cinque anni in Granbretagna, sarebbe certamente in grado di mettere assieme un libretto di duecento pagine dedicato alle curiose e a volte buffe caratteristiche degli inglesi.

Un compito divertente

Potrebbe, senza dubbio, scriverlo con maggiore o minor gusto, maggiore o minor «sense of humour»; ma sarebbe certamente capace di produrre il suo libretto, come, supponiamo, ogni laureando dotato di media intelligenza è capace di produrre una tesi sulla «malinconia del Leopardi». Anche perchè, in un caso come nell'altro, esiste una vasta e ben documentata letteratura sull'argomento. Il nostro ricercatore non avrebbe che da catalogare gli articoli da lui precedentemente scritti sui vari aspetti del carattere degli inglesi, cominciando da quello del giugno di tre anni prima sulla «cucina inglese» e finendo con quello di sei mesi prima sulla flemma degli inglesi. Poi potrebbe consultare una dozzina di volumi sul popolo francese, dai classici prebellici come «Gli inglesi: sono essere umani?», opera di un olandese anglicizzato, al classico dei classici «Come essere uno straniero in Inghilterra», opera di un ungherese anglicizzato; fino al volume più recente della serie, che vuol essere la trascrizione dei diari di un maggiore inglese francesizzato, ed è stato scritto in realtà da un giornalista francese anglicizzato.

Prendendo note e preparando un apposito schedario, il giornalista diligente si troverebbe ben presto dinanzi un indice, bello e pronto, dei capitoli del suo nuovo volume; quasi quasi potrebbe anche scrivere il suo volume senza essere neppure mai stato in Inghilterra — proprio come un laureato può scrivere una tesi sulla malinconia del Leopardi senza aver mai letto o capito tutte le sue poesie. Certamente, qui e là qualche impressione personale farebbe comodo; per esempio, nel capitolo sulla cucina degli inglesi, conviene ricordare quella volta in cui, avendo chiesto a un serissimo cameriere di un grande albergo cosa fosse la «soupe Marie Walewska e St. Petersbourg», ci si sentì rispondere, senza un attimo di esitazione o un'ombra di umorismo nella voce: «It's thick» (è densa); il che d'altra parte era tutto quel che valeva la pena di esser detto a proposito della famosa zuppa.

Così, una volta scritto il capitolo sulla cucina e quello sul chricket, una volta detto come gli inglesi trascorrono la loro domenica e perchè gli uomini inglesi non guardano mai una donna che passa per la strada, un nuovo libretto sugli «Inglesi sono esseri umani?» si aggiungerebbe alla già lunga serie. E, si badi bene: tutti questi libri sono sempre stati scritti ad uso e consumo degli stessi inglesi, e non per dilettare gli altri popoli della terra con il resoconto delle stramberie britanniche.

La conclusione di tutto questo ragionamento è che scrivere un articolo, o una serie di articoli, o un libro sulle particolarità di questo o quel popolo, è cosa delle più semplici. E può anche essere divertente, per chi scrive o per chi legge; ma, come tutte le cose belle, giunge il momento in cui finisce per saziare. Allora lasciamo da parte le generalizzazioni e cerchiamo di veder chiaro nel problema, ricordando che le somiglianze fra i popoli sono molto più vaste e profonde delle diversità.

Singolare incontro

Anche su questo, tuttavia, c'è una letteratura, e una retorica, la retorica dell'«uomo comune» che in ogni parte del mondo vuole solo la pace e osserva cogli occhi spauriti il procedere inesorabile della storia attorno a lui. Ma è un fatto che l'«uomo comune» è un'astrazione molto più vera e vicina alla realtà di quel che non siano tutte le altre di cui dicevamo.

Eccomi dunque a Bedford, intento a studiare nei suoi particolari l'incontro di due società diverse, l'incontro di duemila «cafoni» — ricchi di millenaria cultura umana, saggezza, pazienza — con cinquantamila bedfordiani, anch'essi non meno saggi, e ricchi di una vecchia e nuova cultura. La prima impressione è: come sono diversi questi due gruppi sociali, si capisce che ci siano dei malintesi; ma poi, esaurite tutte le spiegazioni, non si può fare a meno di chiedersi: e perchè poi devono faticare tanto a capirsi? O non s'accorgono che, al di là di queste miserabili differenze, sono così simili gli uni agli altri? Come non vedono che la loro è la stessa civiltà, basata sugli stessi principi fondamentali — la famiglia, il lavoro organizzato e regolare, il rispetto della legge —; come non s'avvedono che i loro problemi, le loro aspirazioni, le loro passioni sono le stesse: come farsi una casa, come scegliersi una sposa, come mettere da parte i soldi per un televisore o per un ciclomotore, che mestiere scegliere per i figli? Persino l'ambiente «architettonico» in cui vivono gli inglesi di Bedford è fondamentalmente identico a quello delle città italiane: non è il lungofiume sulla Ouse, tutto illuminato con lampadine colorate e riflettori nascosti, che par d'essere al paese il giorno della fiera, o a Piedigrotta di estate? E non ci vanno a passeggiare i buoni bedfordiani, la sera al crepuscolo, così come se fossero dei napoletani che si godono sul lungomare la brezza del tramonto? E se si va dal lungofiume di Bedford verso il centro della cittadina — due strade incrociate, un mercato all'aperto, la torre della chiesa parrocchiale, l'edificio piccolo ma dignitoso del Municipio e del Tribunale, e un centinaio di negozi vistosamente illuminati — non ci si trova davanti a un paio di cinematografi che si chiamano «Odeon» o «Plaza», proprio come se fossero cinematografi italiani, hanno le stesse insegne al neon e presentano gli stessi film — americani — che si vedevano anche a casa propria. E quando, dentro al cinema, per caso manca la luce, e la proiezione s'interrompe, non incomincia forse, la gente, a chiamarsi da un capo all'altro della sala, nella penombra, e a vociare e a battere i piedi per terra e applaudire proprio come si usa fare al paese?

Poichè questa fondamentale identità, al disotto delle differenze superficiali, è un fatto innegabile, presto o tardi, superati i malintesi e le prevenzioni, non sono pochi quelli che, da una parte e dall'altra, arrivano a ritrovarsi su questo terreno comune, e a riconoscersi come amici. Ma è sempre un processo faticoso e lungo, molto più che non giustifichi il fatto che da principio inglesi e italiani si parlano e non si capiscono: nemmeno i bimbi inglesi e italiani si capiscono, eppure giocano assieme, litigano, si amano, si picchiano o si abbracciano fino dal primo giorno. E allora? Allora vuol dire che c'è qualcosa di sbagliato nell'educazione se per educazione si intende non l'istruzione che si riceve nelle scuole, ma quel complesso di esperienze umane che trasforma un bimbo in un adulto; vuol dire che queste esperienze sono state tali, in un adulto; vuol dire che queste esperienze sono state tali, in un caso e nell'altro, da far perdere ai bimbi la loro primitiva innocenza, la loro completa assenza di pregiudizi. E mentre prima, incontrandosi, si mettevano istintivamente a giocare assieme anche se non si capivano, dopo, completata la loro «educazione», cominciano a guardarsi in cagnesco e a disprezzarsi e sospettarsi.

E' una triste constatazione, perchè di questa «educazione», in senso lato, siamo tutti responsabili. E dopo aver detto delle differenze e delle incomprensioni fra gl'italiani e gli inglesi a Bedford, è necessario ricordare anche l'altro lato della medaglia: che, essendone o no coscienti, tutti i personaggi di questa commedia umana erano esemplari di «homo communis», avendo del medesimo, infatti, non solo tutte le virtù ma anche tutti i difetti.

Arrigo Levi

L'Alto Commissario spagnolo nel Marocco tenente generale Garcia Velino (al centro) ha visitato la regione orientale del protettorato ai cui confini si sono svolti nelle scorse settimane violenti combattimenti fra bande di ribelli marocchini e le truppe francesi

PIO XII RILEVA I VANTAGGI DELLA TELEVISIONE

UN EFFICACE STRUMENTO DI COMPRENSIONE FRA I POPOLI

Benefico influsso sulla scuola e sulla famiglia

Città del Vaticano, 21

Il Pontefice ha ricevuto stamani a Castelgandolfo i partecipanti all'Assemblea generale dell'Unione europea di radiodiffusione e ad essi ha rivolto un discorso in lingua francese. Parlando delle responsabilità che pesano su chiuque, in un modo o in un altro, determina l'uso della televisione. Ha esortato di evitare assolutamente che essa serva a diffondere lo errore e il male, ma sia invece uno strumento d'informazione, di formazione e di trasformazione.

«La televisione — ha proseguito il Papa — può innanzitutto essere di utilità alle scuole e rendere più efficace l'insegnamento, diventando un elemento complementare della formazione degli alunni. Oltre questa influenza sull'insegnamento scolastico si deve considerare anche che la televisione può divenire un mezzo efficace a favorire l'unità della famiglia attorno al focolare domestico. Non che essa sia capace neanche in questo caso di sostituire altri mezzi indispensabili di carattere spirituale o morale, suscettibili di creare o di rafforzare i vincoli di affetto e di fedeltà tra i membri della società domestica, ma, nessuno lo ignora, il divertimento — così come viene compreso oggi — ha conseguenze spesso nociva alla solidità del nucleo familiare. Ben meritevole sarà certo colui che riuscirà a trattenere di più in casa grandi e piccoli, senza pretendere che essi rinuncino alla distensione convenevole e necessaria dopo tante giornate di lavoro e di studio».

Per quanto riguarda la più grande comunità dei popoli, il Papa ha detto che in essa «come nella più minuscola comunità familiare, i problemi non sono facili ad essere impostati e non si deve sperare in soluzioni rapide e semplici. Ma chi potrebbe negare che la televisione possa ancora una volta presentarsi agli uomini come uno strumento efficace di conoscenza e di reciproca comprensione? Agli occhi spesso stupiti di tutti essa propone la vita reale dei popoli e gli aspetti delle diverse regioni. Ne coglie dal vivo i momenti più interessanti, ne presenta le manifestazioni più spontanee. Non è difficile prevedere fino a quale punto tale conoscenza approfondita inciterà gli uomini a considerarsi sempre meno estranei e meno indifferenti gli uni verso gli altri. Essi impareranno a divertirsi insieme a coloro che si divertono, a soffrire insieme a coloro che soffrono. Sarà loro più facile sentirsi membri di una sola grande famiglia: quella di Dio».

Infine Pio XII ha detto che «la televisione può diventare anche uno strumento provvidenziale di una più larga partecipazione alle manifestazioni della vita religiosa per tutti coloro che sarebbero impediti di assistervi. La trasmissione di cerimonie liturgiche, l'illustrazione delle verità della fede, la presentazione dei capolavori dell'arte sacra e molte altre imprese porteranno la parola di Dio nelle case, negli ospedali, nelle prigioni, nelle località più lontane dai centri abitati. Dio voglia che giunga presto il giorno in cui le masse ancora pagane riceveranno esse pure il Vangelo mercè questo stupendo strumento».

IL PREMIO EUROPEO «Cortina Ulisse 1956»

Roma, 21

Il Premio europeo «Cortina Ulisse» per la divulgazione scientifica sarà devoluto quest'anno a un'opera che illustri la storia delle organizzazioni dei lavoratori nel secolo scorso, fino alla prima guerra mondiale. Al concorso possono partecipare pubblicazioni edite entro gli ultimi cinque anni in qualsiasi Stato d'Europa. Il premio è di lire un milione.

Le opere concorrenti (in 5 copie) debbono essere spedite in Corso d'Italia n. 43, Roma — Sezione Premio europeo «Cortina Ulisse» — entro il 28 febbraio 1956. La Commissione giudicatrice sarà composta dai delegati della Presidenza del Consiglio, del Ministero della Pubblica Istruzione, del Ministero degli Affari Esteri, dell'Accademia nazionale dei Lincei, della Commissione italiana presso l'Unesco, dell'Università di Roma, e dal direttore della rivista «Ulisse».

Beghe fra un principe e Ubaldo Camnasio

Roma, 21

Un articolo pubblicato su un settimanale di provincia e precisamente sul «Pungolo Verde» di Campobasso, ha dato origine ad una vertenza giudiziaria tra il principe Francesco Mario Paternò Castello, che è il discendente diretto dei d'Aragona, e il signor Ubaldo Camnasio, che per qualche tempo fu agli onori della cronaca come uno dei protagonisti dell'intricatissima vicenda del carteggio Churchill-Mussolini.

Fra i due ci fu qualche anno fa un'altra vertenza giudiziaria, provocata dal fatto che il Camnasio aveva costituito con altre persone un ordine equestre denominato della «Santissima Trinità» e che sulle testate dei diplomi faceva figurare in grande evidenza le insegne gentilizie di casa Paternò. Negli ultimi anni il principe Paternò è stato alla ribalta anche perchè presentò un ricorso all'ONU, rivendicando il trono dei d'Aragona, dei quali si considera discendente diretto.

La precedente vicenda giudiziaria ha indotto numerose volte il principe Paternò a ribadire le sue accuse contro il Camnasio. Costui a sua volta ha ribattuto scrivendo un articolo sul «Pungolo Verde», che è stato ritenuto diffamatorio dal principe per sè e per gli altri esponenti della sua famiglia. Di qui la querela.

Guardate
come è sottile!

Chiedete al vostro orologiaio di presentarvi anche il modello quadrato.

Ecco, appena giunto dalla Svizzera, ***l'orologio che non ha spessore***, creato da MOVADO. Non vi accorgerete neppure di averlo al polso perchè fa un tutt'uno con esso: il non plus ultra dell'eleganza. Ed il nome MOVADO ve ne garantisce la più rigorosa precisione. ***Potete sempre contare sul vostro***

MOVADO

168 PRIMI PREMI D'OSSERVATORIO

CRONACA DELLA CITTA'

UNA POLEMICA CHE NON GIOVA AI REALI INTERESSI DI TRIESTE

Considerate illecite dalla C. di C. le pressioni esercitate sui consultori camerali

Dal canto suo il Comitato cittadino per la Zona franca ha votato una mozione di solidarietà per l'azione delle medie e piccole aziende

La ricomposizione dell'unità di intenti delle categorie economiche rappresentate nella Camera di commercio, che pareva potesse scaturire dal voto espresso lunedì sera dalla Consulta economica provinciale, è tornata in alto mare e anzi si è determinata la rottura, con le annunciate dimissioni dei consultori esponenti delle Associazioni che sono aderenti al comitato di coordinamento delle piccole e medie aziende cittadine.

A maggior ragione però si impone una chiarificazione pronta e atta ad assicurare il miglior funzionamento della massima rappresentanza economica cittadina, per la delicatezza dei compiti che devono essere affrontati, con la massima urgenza: la conferenza internazionale per il porto, il Fondo di rotazione, la Zona franca e i provvedimenti a carattere generale che saranno allo studio del Governo nelle prossime settimane.

Il problema del rinnovo degli organi direttivi camerali era comunque già prossimo a essere risolto, determinato dalla scadenza del mandato conferito agli attuali reggitori: un mandato biennale che ha avuto termine da mesi, per cui la decisione deve ritenersi già maturata.

A seguito dell'azione annunciata dal Comitato di coordinamento delle aziende minori, la Giunta della Camera di commercio si è riunita ieri in seduta straordinaria per un esame della situazione, con particolare riguardo alle funzioni di pubblico interesse che gli organi camerali per legge devono assolvere. Al termine è stata emessa la seguente dichiarazione:

«La Giunta camerale, preso in esame il comunicato 20 ottobre 1955 del Comitato di coordinamento medie e piccole aziende; mentre non entra nel merito delle postume interpretazioni che si vorrebbero dare al voto di fiducia alla Presidenza e alla Giunta camerale, espresso dalla Consulta economica provinciale a sezioni riunite nell'assemblea del 17 ottobre 1955; fa presente che gli organi della Camera di commercio industria e agricoltura — Consulta e Comitati tecnici — sono formati per legge o disposizioni ministeriali da appartenenti a tutte le categorie economiche per la rappresentanza dei loro interessi; rileva che detti organi hanno l'obbligo di procedere nelle loro funzioni — parte delle quali delegate dallo Stato — a norma delle leggi e dei regolamenti fino a che non subentrino provvedimenti modificativi o sostitutivi; giudica pertanto un atto illecito verso un ente di diritto pubblico l'evidente pressione esercitata dal menzionato Comitato di coordinamento per allontanare collettivamente dagli organi camerali i propri aderenti; ricorda che i consultori camerali e i componenti dei Comitati tecnici, nominati a titolo personale e non per delega delle associazioni, svolgono compiti di pubblico interesse che non possono trascurare senza venir meno a un civico dovere».

Da parte sua la Giunta esecutiva del Comitato cittadino per la Zona franca, a conclusione dell'esame della situazione determinatasi a seguito del voto della Consulta economica provinciale, ha votato ieri sera una mozione nella quale «denuncia all'opinione pubblica l'evidente speculazione inscenata da parte di circoli interessati sul voto avvenuto in quella sede, voto che, stante le precedenti dichiarazioni ufficiali comparse sui quotidiani locali, non poteva avere altro significato che quello di un congedo cavalleresco nei confronti del cap. Antonio Cosulich, approva incondizionatamente l'iniziativa dei membri del Comitato di coordinamento delle piccole e medie aziende di Trieste, degli esponenti delle associazioni aderenti al Comitato cittadino e dei singoli operatori che hanno rassegnato o stanno rassegnando le dimissioni dagli incarichi ricoperti in seno alla Camera di commercio e ciò nell'intento di sgomberare ogni ostacolo a che le autorità tutorie possano procedere al rinnovo delle cariche in quella sede, giusta le richieste avanzate da tutte le categorie economiche perchè quell'ente riacquisti l'effettiva unità e rappresentatività dell'economia locale; dichiara che il Comitato cittadino per la Zona franca, di fronte a tutte le manovre tese a stroncare le richieste delle categorie economiche, continua nella sua azione fino al raggiungimento dal postulato della estromissione dalla linea doganale, richiesto dalle suddette categorie e dalla cittadinanza intera».

A questa posizione dei zonafranchisti si oppone naturalmente la tesi opposta delle associazioni che pienamente condividono e sostengono l'operato della Camera di commercio e che sostengono debba valere il voto di fiducia quale indicazione per il Commissario generale nel rinnovo degli organi direttivi camerali.

Quanto è accaduto purtroppo minaccia di avere spiacevoli e dannose ripercussioni. E' un fatto che il voto espresso lunedì dalla Consulta economica, in assenza di alcun voto contrario e di ogni voce che non fosse di adesione e approvazione per l'operato della Camera di commercio, ha avuto eco anche fuori di Trieste. Come saranno ora interpretati i distinguo, le proteste e le dimissioni da parte di chi prima aveva votato plausi e fiducia?

In numerose occasioni, nel passato, si era ritenuto, a torto o a ragione, che il Governo procrastinasse o rinviasse alcuni provvedimenti per Trieste giustificandosi con i disaccordi che manifestavano gli esponenti locali, e non vi può essere dubbio che l'attuale fase polemica attorno a questo importante problema cittadino non può davvero essere di alcuna utilità da questo punto di vista. Chiunque ha la possibilità di farlo, a nostro avviso, dovrebbe ricercare una formula capace di riunire tutte le voci qualificate di Trieste per presentare, così come è indispensabile, univocità di intenti e di programmi di fronte a quelle autorità governative che devono decidere e provvedere con sollecitudine e con soddisfazione di tutti.

La terza conferenza al P.R.I. sul tema della Zona franca

Sul tema della Zona franca una terza conferenza illustrativa è stata tenuta ieri sera al P.R.I., dedicata in particolare alle questioni valutarie connesse al regime di franchigia doganale. Oratore è stato il dott. Erasmo Papale, esperto di problemi finanziari e già operatore nella Zona franca di Zara, che è stato presentato dal dott. Pennestre, della direzione del P.R.I.

Il suo giudizio ravvisa una favorevole e praticamente attuabile soluzione del problema valutario, senza determinare pregiudizi per l'economia generale del Paese, anzi producendo benefici risultati che si rifletterebbero anche in campo nazionale. Il dott. Papale ha fondato la sua relazione su una disamina della disciplina valutaria vigente in Italia e all'estero, con riguardo ai sistemi ora vigenti e alla tendenza di liberalizzare gli scambi internazionali. Le esperienze tratte dal funzionamento dell'Unione europea dei pagamenti, le facilitazioni attuate negli scambi e l'intenzione di promuovere in Italia gli investimenti stranieri sono stati indicati dal dott. Papale come sintomi della realizzazione della convertibilità delle monete, indirizzo che dovrebbe convalidare la possibilità di ottenere per Trieste i provvedimenti valutari particolari nel regime di Zona franca.

(«Giornalfoto»)

Dodicimila triestini sono saliti ieri sulla motonave «Vulcania», per una lunga e ammirata visita alla maestosa unità

VIVACE E GIOIOSA ANIMAZIONE SULLE RIVE

Dodicimila visitatori sulla «Vulcania»

Entro il mezzogiorno di oggi altre migliaia di persone saliranno sulla maestosa unità - Il trasferimento al Porto Duca d'Aosta per le operazioni di scarico e carico delle merci - Un telegramma del Sindaco al Presidente Segni

Le imponenti, memorabili, accoglienze che la città tutta ha riservato giovedì sera alla «Vulcania», ritornata al suo porto d'armamento dopo dodici anni di assenza, hanno avuto una vivace eco anche nella giornata di ieri. Le rive hanno avuto un'animazione insolita, con migliaia e migliaia di persone che hanno sostato a lungo sul molo Audace e sulle banchine del bacino S. Giusto per ammirare la spettacolare mole del transatlantico che a ventisei anni dal viaggio inaugurale ha conosciuto nuovamente l'omaggio affettuoso e commosso dei triestini. Erano lunghissimi anni che una nave di questa portata e di tale bellezza non si accostava alla Stazione Marittima, e nessuno ha voluto quindi lasciarsi sfuggire la bella occasione e per tantissimi si sono rinverditi i ricordi di un tempo passato. Non c'è famiglia triestina, giuliana, che non abbia avuto qualche legame più o meno diretto con la costruzione, l'allestimento e la vita stessa della superba «Vulcania» e della gemella «Saturnia» che giungerà il 2 novembre prossimo.

Incalcolabile la folla che ha preso contatto dalle rive e dai moli con la «Vulcania». Dodicimila triestini hanno avuto ieri il privilegio — chè tale era considerato — di stringere un contatto più concreto con il transatlantico, e dal mattino al tramonto si sono alternati nella sua visita, sostando pazienti ai cancelli della Stazione Marittima in attesa del proprio turno per salire a bordo della nave. Alla animazione delle rive ha fatto quindi felice riscontro un'altrettanto vivace e gioiosa animazione nei saloni e nei ponti di bordo. La visita alla nave continuerà stamane dalle 10 alle 12 e sarà così data l'occasione ad altre migliaia di triestini di conoscere più profondamente la «Vulcania» d'oggi che non ha nulla da invidiare a quella di un tempo; ne appare anzi migliorata e più confortevole.

Alle 18 la «Vulcania» lascierà la Stazione Marittima e si trasferirà nel porto Duca d'Aosta, al molo sesto, per tutte le operazioni di scarico e carico delle merci e il normale rifornimento. Sarà anche questa una novità; nel passato, infatti, tanto la «Vulcania» quanto la «Saturnia», durante la sosta triestina, trovavano ormeggio alle banchine del porto Vittorio Emanuele.

Il transatlantico tornerà alla Stazione Marittima giovedì prossimo e ripartirà per New York alle 10 di venerdì 28 ottobre, per il primo viaggio di ritorno sulle tradizionali rotte del Nord America. L'arrivo negli Stati Uniti avverrà il 12 novembre. Nel frattempo giungerà, come detto, a Trieste, la «Saturnia», che salperà da Napoli domenica prossima, 30 ottobre, e ritornerà nel nostro porto mercoledì 2 novembre.

Nell'occasione del ritorno a Trieste della «Vulcania», il Sindaco ing. Bartoli ha inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Segni, il seguente telegramma:

«L'esultanza con cui Trieste ha accolto oggi il ritorno della motonave «Vulcania» offre un'inequivocabile prova di quanto sentita sia la necessità dei provvedimenti reiteratamente segnalati e dai quali Trieste attende la sua sicura rinascita. Nell'esprimere all'E. V. sentimenti di gratitudine, mi rendo interprete della fiduciosa aspettativa dell'intera popolazione».

Altri telegrammi a celebrazione dell'avvenimento il Sindaco ha inviato al Ministro degli Interni on. Tambroni, che in veste di Ministro della Marina Mercantile ebbe a dare, il 17 aprile scorso nel corso della sua visita a Trieste, il primo annuncio della restituzione a Trieste della «Vulcania» e della «Saturnia», e al Ministro della Marina Mercantile, on. Cassiani, per esprimere la gioia e l'entusiasmo della città.

Travolto da un tassametro

UN AUTOCARRO SFASCIA UN POLLAIO ED ESCE DI STRADA

La scorsa notte, mentre s'accingeva ad attraversare, poco prima dell'una, Largo Barriera Vecchia, all'altezza del calzaturificio Donda, il fotografo Augusto Cossio, di 61 anni, abitante in via Laghi 4, è stato travolto dal tassametro guidato da Italo Giammetta. Il Cossio, che ha riportato forti contusioni escoriate al capo e conseguente stato soporoso nonchè la frattura della gamba sinistra, è stato accompagnato all'ospedale dalla CRI, e ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata.

Intorno alle 22, un autocarro carico di masserizie di famiglie esuli è uscito di strada nei pressi dello stabile n. 856 di via S. M. M. inf., corrispondente al largo di Coloncovez che costituisce il capolinea per le corriere di quella zona. L'autista Mario Jurcich, abitante in via Damiano Chiesa 100-1, era sceso per un momento e, durante la sua breve assenza, i ceppi posti sotto le ruote anteriori s'erano spostati in modo che, al momento della messa in marcia, il veicolo ha incominciato a retrocedere e, dopo avere sfasciato un pollaio e ucciso quattro polli, è finito con le ruote posteriori su un fondo adiacente la strada. Per rimettere in sesto il veicolo sono intervenuti i vigili del fuoco che, agli ordini del ten. Sgorbissa, sono rimasti sul posto per oltre due ore.

Settore femminile del M.S.I. Domenica, alle ore 10.30, al Cinema Impero, via Battisti 29, l'avv.a Esy Pollio, proveniente da Roma, terrà una conferenza alle iscritte e simpatizzanti, sul tema «La pensione alle casalinghe». Ingresso libero.

IL PIANO PER LA SISTEMAZIONE DEI PROFUGHI ISTRIANI

PERCHÈ IL C.L.N. INTENDE proseguire nella via intrapresa

Una dichiarazione del segretario Rovatti: «Dal punto di vista politico nazionale, esso non intacca il principio del rafforzamento della comunità italiana ai confini orientali»

La recente iniziativa del C.L.N. dell'Istria presso il Ministero degli Interni e la Presidenza del Consiglio per la sistemazione dei profughi, ha riproposto all'opinione pubblica il serio e urgente problema. Nel mentre ieri abbiamo riportato il testo di una nota stilata in proposito dalla Giunta dell'Unione degli Istriani, pubblichiamo oggi le parti essenziali di una dichiarazione che «per debito di chiarezza e per dissipare malintesi» ci viene fatta dal segretario del C.L.N. dell'Istria Ruggero Rovatti.

«Credo innanzitutto opportuno — egli dice — precisare le ragioni che hanno indotto il C.L.N. a formulare concrete proposte integrative delle provvidenze già in atto da parte del Governo. Le riassumo nei seguenti punti:

1) La consistenza e la persistenza del fenomeno dell'esodo, che ha assunto proporzioni preoccupanti, tali da non poter essere affrontate, e sul terreno sociale ed economico sollecitamente risolte dai pur massicci progetti e stanziamenti governativi. Le cifre parlano un linguaggio freddo e preciso: 10.829 istriani sono affluiti a Trieste dal 5 ottobre 1954 al 5 ottobre 1955. Di essi, 9874 sono «accantonati» in alloggi collettivi e di emergenza nella zona centrale e periferica di Trieste. Le condizioni ambientali, igieniche, logistiche di tali accantonamenti son certamente migliori di quelle dei sopprimendi campi di raccolta di altre regioni, ma si stanno gradualmente aggravando e già ora, in certi settori, si manifestano difficoltà ed insufficenze.

2) La precaria e notissima congiuntura del locale mercato del lavoro non in grado, e per molto tempo ancora, di assorbire, oltre ai 18 mila disoccupati triestini, le migliaia di profughi attuali e di quelli che sopraggiungeranno entro il 5 gennaio 1956.

La necessità impellente di ridurre al minimo, per ovvie ragioni psicologiche, sociali, economiche, morali e sanitarie, la permanenza di un notevole numero di connazionali in «accontonamenti» e «campi», dove le condizioni di ambiente, l'inattività forzata, l'attesa sfibrante e monotona, la frequente separazione dei nuclei familiari incidono sul morale e sulla capacità lavorativa dei profughi, demoralizzandoli anche dal punto di vista politico.

4) La necessità indilazionabile di inserire gradualmente nel ciclo produttivo della nazione la massa dei profughi, battendo ogni strada utile e suggerendo al Governo ogni ragionevole e concreta proposta.

5) L'insufficienza dei dispositivo di assistenza pubblica che va gradatamente restringendosi, come lo confermano recenti provvedimenti

«Di fronte a questa realtà — prosegue il segretario Rovatti —, che non offre occasioni alla superficialità di giudizio o al facile ottimismo e che costituisce un serio richiamo al senso di responsabilità morale, politica e civica di ciascuno, il C.L.N. dell'Istria ha formulato la proposta per una capillare ricerca nelle zone centro-settentrionali italiane, economicamente solide o coinvolte nei piani di investimento e stanziamenti per opere produttive, edilizie, stradali, industriali, ecc. progettati dallo Stato, di posti di lavoro. Tale proposta che mira alla mobilitazione, settore per settore, dei Prefetti e dei Sindaci di ogni circoscrizione, si fonda su due precise condizioni: 1) che non sia interpretata o sfruttata come un semplice piano di trasferimento collettivo dei profughi dai «campi» triestini a quelli di altre zone d'Italia; 2) che il trasferimento di nuclei di profughi, anche di uno solo, si effettui quando sia stato «scoperto» il mercato di lavoro capace di assorbirlo tempestivamente e precisata la specializzazione professionale dei lavoratori richiesti. A questo proposito si ricorda che se un mercato di lavoro non è in grado di assorbire cento disoccupati, non è detto che esso non possa accogliere cinquanta specializzati o qualificati; nel paese indubbiamente situazioni del genere esistono. Indipendentemente dai risultati che il piano potrà raggiungere, è chiaro che per le sue caratteristiche esso non può assolutamente essere considerato un sistema di «sventagliamento» irrazionale ed umanamente deprecabile, a meno che non si consideri erroneo cercare di garantire al profugo una sollecita e decorosa sistemazione professionale in patria.

«Dal punto di vista politico-nazionale — dice ancora il segretario del C.L.N. — il piano non intacca il principio, frequentemente enunciato, del rafforzamento della comunità italiana nel settore nord orientale del paese. Anche qui è bene ricordare certe cifre. Dal maggio 1945 ad oggi 33.975 connazionali si sono trasferiti dalla Zona B in territorio nazionale. Ebbene, almeno 20 mila si son fermati a Trieste e nel suo circondario e qui stabilmente domiciliati (fuori «campo»). Altri 20 mila circa, provenienti dal sud Quieto, hanno eletto domicilio nelle province di Trieste e Gorizia.

«Pertanto — conclude il segretario Rovatti — il C.L.N. considera suo indilazionabile dovere proseguire nel tentativo intrapreso, convinto che il problema politico-sociale dei profughi vada affrontato sul terreno dei fatti concreti nell'interesse degli istriani e della Nazione, pronto a considerare ogni impostazione diversa fondata sulla serietà e la concretezza di iniziativa e lontana da ogni faciloneria o retorica».

Gattegno presidente della COVINCA

Apprendiamo da Roma che il concittadino Luciano Gattegno, presidente della Salto, è stato nominato presidente del Consorzio vendite industrie nazionali cartine e tubetti per sigarette (COVINCA). Presentato dal presidente uscente, dott. Ferraud De Villy, della Società JOB di Genova, il nuovo presidente è stato ricevuto dal dott. Benincasa, ispettore generale dei Monopoli, capo del servizio IV. Esprimiamo a Luciano Gattegno le nostre felicitazioni per l'ambita nomina.

L'ASSEMBLEA PRECONGRESSUALE DEL P. L. I.

Vincere la battaglia per l'economia di Trieste

Contro le «aperture» sia a destra che a sinistra

Nella recente riunione precongressuale del partito liberale italiano, l'avv. Morpurgo ha svolto la relazione della presidenza, sottolineando come l'attività dei consiglieri nazionali triestini del P. L.I. sia stata principalmente rivolta negli ultimi due anni alla trattazione in sede nazionale dei principali problemi riguardanti la vita di Trieste. Vinta la battaglia della nazionalità, Trieste è ora impegnata in quella altrettanto importante del suo reinserimento nel nesso statale, non come un peso, ma come un pilastro attivo dell'economia nazionale: «Noi siamo convinti — ha detto l'avv. Morpurgo — che tutte le nostre principali istanze devono inquadrarsi nel complesso della nazione, come siamo convinti che il potenziamento dell'economia triestina è un vantaggio per tutta la economia nazionale».

Al termine dei lavori, è stata approvata la seguente mozione: «L'assemblea generale dei soci del P.L.I. di Trieste, dopo ampia e approfondita discussione e attento esame della situazione politica generale attuale e di quella del partito, in vista del prossimo congresso nazionale, riafferma la piena fedeltà dei liberali triestini alla politica del centro sancita dal congresso di Firenze e perseguita, attraverso le ben riconosciute difficoltà e insidie, dalla segreteria generale del partito; riconosce che solo la più ampia libertà di espressione e di discussione all'interno può garantire la esistenza e la fedeltà del partito agli ideali di un liberalismo sempre attuale inquadrato sempre rinnovantesi e tale da contribuire al progresso dei tempi; fa voti che al VII congresso nazionale il P.L.I. esca rafforzato nella sua unità spirituale e politica, si da costituire efficace strumento politico nella vita nazionale, senza cedere alle precarie illusioni di pretese aperture sia a destra che a sinistra, per la difesa e la realizzazione delle fondamentali istanze liberali: — per una libera scuola di Stato — nella lotta contro i monopoli a tutela della libera iniziativa privata — per la difesa dei ceti medi — per l'intransigente difesa dei diritti nazionali nelle terre di confine, laddove essi siano seriamente minacciati».

La mozione porta le firme del prof. Iginio Moncalvo, della dott. Adla Chatilà, del dott. Nello Tevarotto, dell'avv. Corrado Jona, e dei signori Guido Sabini e Sergio Toffoletto. Nella discussione avevano svolto interventi di notevole importanza i signori: Fulvio Anzellotti, prof. Giacomo Furlani, Guido Sabini, dott. Luciano Lorcet, Lodovico Tomicich, prof. Silvana Spaniol e avv. Corrado Jona.

Il m.o Bianchi alla direzione del Conservatorio Tartini

Il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Paolo Rossi, ha inviato in questi giorni al maestro Renato Fasano, direttore del Conservatorio di musica di Venezia, per l'opera da lui svolta come Commissario alla direzione del Conservatorio «G. Tartini» di Trieste, la lettera seguente:

«Come è noto alla S. V., questo Ministero, proseguendo l'opera di sistemazione della situazione didattica e amministrativa del Conservatorio di musica di Trieste, deve provvedere alla nomina di un direttore di ruolo dell'Istituto. A tale posto, questo Ministero si ripromette di destinare il m.o Gabriele Bianchi, ternato nell'ultimo concorso a posti di direttore. In attesa che sia perfezionata la pratica relativa, il Ministero stesso è, peraltro, venuto nella determinazione di affidare, dal 16 ottobre p. v. la direzione del Conservatorio di musica di Trieste allo stesso m.o Bianchi.

«In tale occasione il Ministero desidera ringraziarla della preziosa opera svolta quale commissario straordinario alla direzione del Conservatorio cennato, nella prima fase della sua riorganizzazione, e le esprime il più vivo compiacimento per la fervida attività che Ella ha posto nell'espletamento delle delicate mansioni svolte in un momento così difficile per la vita del Conservatorio di musica di Trieste».

Il Congresso nazionale dei lavoratori anziani

LA CERIMONIA INAUGURALE STAMANE AL RIDOTTO DEL VERDI

Alla presenza delle maggiori autorità cittadine verrà inaugurato stamane alle 10, al Ridotto del Teatro Verdi il settimo Congresso dell'Associazione nazionale lavoratori anziani. Prenderanno parte ai lavori congressuali circa 200 delegati e 300 soci in rappresentanza degli 80 mila iscritti. Questo importante raduno dei «fedeli del lavoro» si svolge con il patrocinio di illustri personalità. Hanno assicurato la loro presenza il presidente nazionale dell'Associazione Maestri del lavoro, comm. Malagrelli e il presidente onorario del comitato promotore, ing. Censato.

Dopo la cerimonia inaugurale verrà offerto, ad autorità e delegati, un rinfresco nella Sala Borsa di via Cassa di Risparmio. Alle 18 seguirà, all'albergo Excelsior, il pranzo sociale. I lavori del Congresso inizieranno alle ore 16, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti.

Attesa una decisione per lo sciopero dei petrolieri

L'AGITAZIONE SOSPESA IN SEDE NAZIONALE — OGGI ALL'UFFICIO DEL LAVORO LA VERTENZA OSSOINACH

Il Ministero del Lavoro è intervenuto ieri nella vertenza nazionale dei lavoratori petrolieri, nell'imminenza dello sciopero generale della categoria proclamato per lunedì e martedì della prossima settimana. La convocazione delle parti in sede ministeriale, fissata per giovedì prossimo, dovrebbe però determinare la sospensione dello sciopero ed in tal senso infatti un annuncio è stato dato a tarda sera dall'«Ansa», in una comunicazione proveniente da Genova. La nota informa che tutti e tre i Sindacati nazionali dei petrolieri, aderenti rispettivamente alla C.I.S.L., U.I.L. e C.G.I.L., hanno deciso di rinviare l'agitazione.

In sede locale peraltro le organizzazioni sindacali decideranno oggi. Ancora ieri sera la C.G.I.L. locale smentiva la possibilità di una sospensione e confermava la effettuazione dello sciopero. In quest'ultimo caso l'azione sindacale inizierebbe praticamente nel pomeriggio di oggi, con la astensione dei lavoratori da qualsiasi forma di lavoro straordinario. Alle 13 si avrà un comizio della C.G.I.L. a Zaule, nel piazzale d'ingresso alla raffineria Aquila.

Quest'oggi si discuterà all'Ufficio del Lavoro la spinosa questione determinata dai provvedimenti adottati dal Pastificio Ossoinach nei confronti di un lavoratore, fiduciario aziendale. Contro tali provvedimenti la Federazione degli addetti alle industrie alimentari, aderente alla C.d.L., ha proclamato l'agitazione dell'intera categoria ed agitazioni sono state annunciate per la prossima settimana. L'intervento dell'Ufficio del Lavoro sperabilmente porterà alla pacifica soluzione della vertenza.

Si è avuto ieri un intervento del Sindacato edili della C.d.L. in opposizione al licenziamento di 42 lavoratori, disposto dall'impresa Cidonio per l'ultimazione di un particolare lavoro nella costruzione del nuovo bacino di carenaggio all'Arsenale Triestino. L'intervento è valso a far sospendere il provvedimento, e quindi a far mantenere l'impiego, a una decina di lavoratori.

SI ANNUNCIA CHE LA «Trattoria ai Marittimi» di via Lazzaretto Vecchio n. 3 S'INAUGURA OGGI 22 ottobre
Il locale è completamente restaurato e con nuova gestione

10 ANNI DI ATTIVITÀ DI UN SODALIZIO CULTURALE

In memoria di Scipio Slataper la serata di apertura al C.C.A.

Ha inizio fra giorni il nuovo anno di attività del Circolo della cultura e delle arti, decimo della sua fondazione. Un decennale che il benemerito sodalizio cittadino si ripromette di solennizzare in apertura con un avvenimento culturale degno della ricorrenza: la celebrazione di Scipio Slataper nel 40.o anniversario della eroica morte sul campo.

Le varie manifestazioni che il Circolo promuoverà in tale occasione vogliono assurgere a pubblico tributo di omaggio della città in memoria di uno tra i suoi figli migliori, tempra eletta d'uomo, di scrittore, di soldato, che perennemente rimarrà a caratterizzare le qualità del nostro popolo nelle sue espressioni più affermative e più alte.

La celebrazione comprenderà due consecutive serate e una duplice Mostra: di manoscritti e opere dello Slataper e di disegni di artisti triestini ispiratisi al suo capolavoro «Il mio Carso». Nella prima serata, alla quale verranno invitate tutte le autorità, personalità ed enti culturali di Trieste, le prolusioni celebrative saranno tenute dagli scrittori Giani Stuparich e Biagio Marin, che furono amici e compagni d'arme dello Slataper. Il giorno successivo avrà luogo al Circolo una lettura di pagine scelte dall'opera dello scrittore, a cura dei dicitori della Radio Italiana. In un opuscolo a tiratura limitata e copie numerate, edito dal C.C.A., verranno pubblicati i testi delle prolusioni celebrative.

La casa di piazza Goldoni

RICONFERMATA IN APPELLO LA SENTENZA DEL TRIBUNALE

E' stata depositata, ieri, nella cancelleria della Corte di Appello, la sentenza tra l'avv. Giovanni Sblattero e il Comune di Trieste, relativa alla nota vertenza dello stabile n. 3 di piazza Goldoni. Nel febbraio scorso, il Tribunale aveva dichiarato, con sua sentenza, illegittimo un provvedimento del Sindaco, condannando il Comune al pagamento dei danni relativi. Avendo successivamente il Comune impugnato tale sentenza, la vertenza è stata ora decisa dalla Corte di Appello (relatore ed estensore Pres. Arbanassi) nella causa tra il Comune (avv. Crusizio) e l'avv. Sblattero (prof. avv.ti Amigoni e Giacchini) che ha riconfermato il principio per cui da un piano regolatore di massima non derivano vincoli alla proprietà privata, con il rigetto dell'appello e conferma della sentenza del Tribunale, condannando il Comune alle ulteriori spese di soccombenza.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 18.9; minima 13.3; pressione 1005.7 in diminuzione; umidità 79 per cento; temperatura del mare 15.5

Oggi: S. Donato — Il sole sorge alle 6.30, tramonta alle 17.10. La luna nasce alle 12.28, tramonta alle 21.47.

Maree. OGGI: alta alle 10.30, cm. 21 sopra l.m.; bassa alle 19.30 cm. 19 sotto l.m. DOMANI: alta alle 9.30, cm. 16 sopra l.m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul, corso Italia 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Sono esposte all'Albo Pretorio del Comune, fino al 30 ottobre, le graduatorie degli aspiranti agli incarichi di insegnante di campo, di canto, di lavoro manuale e femminile nei ricreatori comunali.

★ I soci del Circolo ricreativo istriano sono convocati in assemblea straordinaria mercoledì prossimo, alle ore 20, nella sede di via Mazzini 32, per trattare sulle modifiche dello Statuto e su questioni di organizzazione

STATO CIVILE

del 21 ottobre 1955

Nati 6, morti 8, matrimoni 5.

MORTI: Visintini Giordano, a. 16; Rina Giuseppe, a. 44; Biaschi Antonio, a. 90; Chies ved. Potocco Teresa, a. 89; Konecny Francesco, a. 71; Sabadin Pietro, a. 47; Mosetich ved. Borsatti Lucia, a. 75; Lemmi Emma, a. 72.

MATRIMONI RELIGIOSI: Aiello Francesco tubista con Bersan Maria barista; Zollia Salvatore pasticcere con Magris Nivea casalinga; Brezich Fernando meccanico con Batt Liliana banconiera; Balassa Stefano commerciante con Bauzon Clelia impiegata; Casulli Mario impiegato con Zocchi Silva sarta.

Tutte le prelibate ricette di selvaggina e la famosa Bratwurst alla Tavernetta dell'OBELISCO, tel. 21131

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Orchestra Angelini; 13.15: Album musicale; 17: Sorella Radio; 17.45: Incantesimo, di Sem Benelli; 18.45: Scuola e cultura; 19.15: Orchestra Brigada; 20: Orchestra Strappini; 21: Il privilegio dei ricordi, radiodramma di Erik Mueller; 21.45: Orchestra Savina; 22.45: La bacchetta d'oro.

SECONDO PROGRAMMA

13: Vola stornello; 14.30: Schermi e ribalte; 15: Confidenziale, settimanale per la donna; 16: Terza pagina; 17: Ballate con noi; 18.30: Ieri, oggi, domani; 19.30: Orchestra Conte; 20.30: Ciak, attualità cinematografiche; 21: Il vascello fantasma, di Riccardo Wagner.

Trasmissioni locali — 14.30: Segnaritmo; 14.45: Terza pagina; 18.45: Piccolo derby; 21.05: Coro «Costanza e concordia»; 21.30: Melodie d'altri tempi.

TELEVISIONE

14.55: Telecronaca diretta dello incontro di calcio Juventus-Novara; 17.30: I nostri sogni, film; 21: 'Na voce, 'na chitarra e un po' di Rascel; 21.20: Primo amore, di Orio Vergani; 22: Operazione sottomarina, di Walt Disney; 22.45: Sette giorni di TV.

LE ORE DELLA CITTA'

Coronano il sogno

Parteciparono anch'essi al non dimenticato concorso «Coroniamo un sogno d'amore», indetti quest'estate dal Circolo della Stampa; ma la loro storia venne soverchiata, nel suo valore dolorosamente umano, da un'altra storia, i cui protagonisti avevano già toccato tutti i vertici della sofferenza. Anche se videro sfumare la realizzazione immediata del loro sogno, Mariuccia Coretti e Graziano Comite hanno continuato a sperare, e la fiducia in loro stessi e nella vita li ha accompagnati passo per passo sino nella chiesa del Sacro Cuore, dove stamane, alle otto, un sacerdote benedirà le loro nozze. Rivolgiamo agli sposi i nostri più fervidi auguri di felicità.

Nuovi arrivi

Tovaglie arlecchino in bisso e lino, lenzuola cotone misto lino e lino, biancheria intima tutto ricamato a mano; maglieria in grande scelta, prezzi minimi, al Ricamo Fiorentino - via Dante 14.

Per Alessandra

La gara tra i nostri lettori per assicurare ad Alessandra Fornasiero, l'adolescente inferma di Gradisca, i mezzi necessari per affrontare un difficile atto operatorio nella clinica del celebre chirurgo svedese prof. Olivecrona, e quindi metterla in condizioni di tentare la carta suprema della sua salvezza fisica, continua stupenda. Stiamo avvicinandoci alla vetta del milione, cifra richiesta dal complesso delle spese. Ancora un piccolo sforzo, e quella cifra sarà raggiunta. Poi chiuderemo la sottoscrizione e andremo a Gradisca a consegnare alla mamma di Alessandra l'assegno che rappresenta una delle più nobili testimonianze di solidarietà umana, e un'altra prova del grande, meraviglioso cuore di Trieste. Ecco l'elenco delle offerte pervenuteci ieri: Doris Illy lire 5000; N. N. 1500; due fratelli 1500; N. N. 1500; addetti del Laboratorio Ferrari 5000; A. F.S.C. 5000; gruppo di lavoratori dell'Ilva 5000; R. A. 2000; A. N. C. 2000; Luciana 1000; Silva Rinaldi 1000; N. N. 1000; Alessandro Papadopulo 500; R. F. 500. Lire 32.500. Importo precedente lire 890.450. Totale lire 922.950.

Una cantante triestina

L'artista concittadina Aurora Guglia-Dean, che partecipò quale soprano all'ultima stagione lirica al Teatro Verdi, ha ottenuto recentemente due lusinghieri successi ai concorsi internazionali di Mantova e di Vercelli, classificandosi ai primi posti nel concorso per l'«Orfeo» d'oro e nella sesta edizione del premio «G. B. Viotti». Alle due importanti e tradizionali prove di canto hanno preso parte oltre sessanta concorrenti, delle quali soltanto due italiane.

Ogni "600" nuova

dice: «portami da Zanchi, in via Coroneo 4». Accessori e abbellimenti necessari come: borchie per paraurti, foderine, tappeti daino e cocco, cornici per parabrezza e finestrini, antifurto, grondine, portabagagli, mascherine con faro, profili, modanature con lampeggiatori, alzacofano, coprimozzi, corriamo da Zanchi!

"Alla Rivetta"

la rinomata Trattoria di Piero De Cesco in via Romagna 4 (tel. 37-863) si riapre oggi completamente rinnovata.

Affermazione

Fra i nomi dei quarantasei nuovi allievi del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, ammessi alla frequentazione dei corsi dopo aver superato gli esami in questi giorni, troviamo quelli di due triestini: la signorina Maria Grazia Udina, ammessa alla sezione «costume», e il giovane Carlo Celli, ammesso alla sezione «regia». Congratulazioni.

Grundig, non Grunding

Grundig, non Grunding è il nome della famosa marca germanica della quale ha ottenuto la concessione la ditta *Radiobacchelli*, di via Pascoli 24, la quale espone la produzione 1956, che comprende veri gioielli di apparecchi radio a Modulazione di Frequenza, radiogrammofoni, registratori, a favorevolissime condizioni di pagamento.

Trattenimenti al C.M.M.

Questa sera, con inizio alle ore 21.30, avrà luogo il trattenimento danzante per festeggiare, assieme allo Stato Maggiore della motonave «Vulcania», il ritorno dei nostri transatlantici. Con domani, domenica, dalle ore 17.30, avranno inizio i tè danzanti domenicali, molto graditi agli affezionati del Circolo.

L'impermeabile

va acquistato una volta tanto e perciò va acquistato bene. La spesa migliore potete farla alla *Fiera dell'impermeabile* della *Cica* in corso Italia 4, dove troverete un assortimento meraviglioso, a prezzi di propaganda, sia in contanti che ratealmente.

FINALMENTE è riaperto il rinomato «BUCO NEL MURO» col gran Ristorante «ANTICA BONAVIA». Livio SGUBEN e il suo quartetto: grande novità per Trieste. Direz. GINO LUALDI
Tutte le domeniche e feste pomeriggi danzanti

Il giorno 20 corr. dopo lunga e penosa malattia si è spento il nostro caro

Pietro Urizio

Ne dànno il triste annuncio, la desolata moglie GISELLA nata FANTOMA, la cognata e i nipoti.

Nel contempo si ringraziano il valente dott. Menotti Tamaro per le amorevoli e disinteressate cure, e le famiglie ZANNIER e DEL NEGRO che tanto si prodigarono.

I funerali avranno luogo oggi sabato 22 corr. alle ore 15.30 partendo dall'abitazione di via Ponziana 16.

Non fiori, ma opere di bene

Il 21 ottobre dopo una vita esemplare, tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro, è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Ermanno Gambel

Angosciati, ne dànno il triste annuncio, la moglie ANTONIA, le figlie ROMANELLA, JOLANDA, MARIUCCIA e MARCELLINA, la sorella GISELLA (assente), il fratello RUGGERO, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 22 ottobre alle ore 15 dal Vicolo degli Scaglioni n. 13.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Il 20 corr., munito dei conforti religiosi, spirava serenamente il nostro caro

Pietro Sabadin

Grande Invalido del Lavoro d'anni 47

Dànno addolorati questo triste annuncio il figlio FLAVIO, la mamma, i fratelli VITTORIO e BRUNO, i cognati, gli zii ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 22 corr., alle ore 16, dall'Ospedale della Maddalena.

Il 20 corr. ci ha lasciati il nostro caro

Giordano Visintini

Ne diamo addolorati il triste annuncio e partecipiamo che i funerali seguiranno oggi 22 corr., alle ore 15, dalla cappella di via Pietà.

Famiglie VISINTINI, BOIS, COVACCINI, SOLITO, MAFFIOLI, BERCE' e gli affezionati amici ZIPPO, CARINI e BACCOTTI.

La Banca d'America e d'Italia ed il Personale tutto della Sede di Trieste partecipano con vivo dolore la perdita del Signor

Francesco Konecny

già apprezzato Condirettore della Sede di Trieste.

ERRATA CORRIGE

Nell'avviso apparso ieri 21 corr. leggasi LUCIA ved. BORSATTI e non LUIGIA come erroneamente pubblicato.

R. G. N. 4364/54

Pretura unificata di Trieste

IL PRETORE DI TRIESTE con decreto penale dd. 25-5-1954 ha condanato SOSSI JOLANDA in MALALAN di Antonio, nata a Trieste il 17-3-1914 e qui residente in via degli Alpini 33, alla pena di lire 10.000 di multa e lire 6000 di ammenda, perchè colpevole di aver venduto come prodotto genuino del latte che risultava annacquato.

Per estratto,

Il Cancelliere: f.to: L. Sergi

Trieste, 8 ottobre 1955

R. G. N. 3997/54

Pretura unificata di Trieste

IL PRETORE DI TRIESTE con decreto penale dd. 19-5-1954 ha condannato SEIBOLD GIORGIO di Renato, nato a Trieste il 23-5-1929 e qui residente in via Ghega n. 9, alla pena di lire 10.000 di multa e lire 8000 di ammenda, perchè colpevole di aver venduto come prodotto genuino del latte che risultava annacquato.

Per estratto,

Il Cancelliere: f.to: L. Sergi

Trieste, 8 ottobre 1955

R. G. N. 11464/54

Pretura unificata di Trieste

IL PRETORE DI TRIESTE con decreto penale in data 25-11-1954, ha condannato DAMBROSI GIACOMO di Giacomo, nato a Buie d'Istria il 12-5-1886 e residente a Trieste in via Guerrazzi 7, con trattoria in via A. Caccia n. 3, alla pena di lire 25.000 di ammenda fissa e di lire 2500 di ammenda proporzionale, per avere lo stesso tenuto in vendita il giorno 11-10-1954 nella propria osteria, un quantitativo di vino, circa 30 litri, con una gradazione alcoolica non conforme a quella prescritta dalle vigenti leggi.

Per estratto,

Il Cancelliere: f.to: L. Sergi

Trieste, 8 ottobre 1955

R. G. N. 5438/54

Pretura unificata di Trieste

IL PRETORE DI TRIESTE con decreto penale dd. 25-6-1954, ha condannato TOMASINI PIETRO di Tommaso, nato a Visignano d'Istria il 23-4-1913 e residente a Trieste in via Gambini 41, con osteria ivi, alla pena di lire 37.500 di ammenda, per avere lo stesso tenuto in vendita il 6-5-1954 nella propria osteria un quantitativo di vino, circa 95 litri, con una gradazione alcoolica non conforme a quella prescritta dalle vigenti leggi.

Per estratto,

Il Cancelliere: f.to: L. Sergi

Trieste, 8 ottobre 1955

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni-Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee TELEFONO N. 24-006
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
SAPPADA-Val Pusteria-Bressanone, giornaliero, ore 6.20.
TREVISO - Bolzano - Trento - MERANO feriale ore 7.

LA CONCLUSIONE DI UN CONVEGNO SCIENTIFICO

Omaggio dei radiologi italiani all'illustre ed eroico prof. Ponzio

Ampia discussione sulle radioterapie con l'energia termonucleare
L'Istituto triestino sarà potenziato con modernissime attrezzature

Iniziatosi giovedì mattina negli eleganti e accoglienti saloni della «Vulcania» in navigazione verso Trieste, il XXX Convegno della Società italiana di radiologia medica dell'Alta Italia e delle Marche ha proseguito e concluso ieri i suoi lavori nella sede più naturale, la sala delle conferenze del nostro Ospedale maggiore. Le due giornate hanno avuto fisionomie ben distinte; quella di giovedì era stata dedicata esclusivamente alle numerosissime relazioni a tema libero, alle cerimonie illustrative del Convegno e dei temi principali e ai festeggiamenti che i 250 radiologi hanno riservato al loro più illustre collega, il prof. Ponzio, dell'Università di Torino, il quale due mesi or sono dovette subire un difficile intervento chirurgico per l'amputazione del braccio sinistro e di tre dita della mano destra, a seguito di gravi lesioni conseguenti al trattamento e agli studi del radium.

Il prof. Ponzio ha voluto partecipare al Convegno nonostante le imperfette condizioni fisiche; fra due giorni, ossia lunedì prossimo, egli dovrà subire un altro delicato intervento operatorio. La sua presenza alle giornate triestine ha avuto quindi un valore del tutto particolare, e questo atto insieme di coraggio e di guida negli studi di un campo aperto oggi a nuovi orizzonti con l'impiego delle energie termo-nucleari, è stato sensibilmente puntualizzato da tutti i medici, e particolarmente dai radiologi triestini che, per mezzo del loro presidente prof. Marino Lapenna, hanno fatto dono al prof. Ponzio di un'artistica medaglia d'oro coniata dallo scultore De Courten. Un'altra medaglia verrà inviata al prof. Valdini di Milano, che di recente ha pure subito una difficile e dolorosa operazione.

Ieri si sono avute le relazioni ufficiali sul tema «Prospettive pratiche ed esigenze organizzative delle nuove tecniche radioterapiche», tema interessante e attuale, considerato che quella d'oggi è l'epoca dell'energia nucleare, cui sono legati tutti i progressi tecnici e scientifici, in tutti i campi produttivi e di ricerca.

Il prof. Bistolfi di Genova ha parlato sulla «Radioterapia con grata»; Bonomini di Padova sulla «Teleisoterapia»; Ollino di Torino sulla «Radioterapia ad alti potenziali»; Perussia di Milano sulla «Radioterapia di movimento» e Tori di Bologna sulla «Terapia con isotopi radio-attivi». Particolarmente interessante è stata la relazione del prof. Ollino, allievo del prof. Ponzio; l'illustre medico torinese ha illustrato i modi d'impiego e l'organizzazione degli Istituti con le nuove installazioni di grandi macchine necessarie per la applicazione dei raggi ad alti potenziali. Soprattutto ha voluto rimarcare il prof. Ollino la necessità di dare ai maggiori Istituti le indispensabili attrezzature.

E' seguita una lunga e proficua discussione su tutti i temi di relazione ufficiale, e si sono avuti interventi dei maggiori radiologi e studiosi italiani, fra i quali il prof. Felice Perussia, titolare della cattedra di Milano e che ha presieduto l'interessante riunione scientifica; il prof. Vallebona di Genova, famoso in campo mondiale per essere l'inventore della «stratigrafia»; il prof. Palmieri di Bologna, Rossi di Parma e Ratti di Pavia. Il prof. Lapenna, che assieme al prof. Siderini ha organizzato il riuscitissimo Convegno, ha rilevato, sempre in sede di discussione, l'importanza che riveste l'organizzazione e l'attrezzatura di un Istituto in una zona lontana dai grandi centri, riferendosi naturalmente a Trieste, e sulla necessità quindi di metter a disposizione di tali Istituti i mezzi per raggiungere la migliore perfezione degli impianti. Il prof. Turano, presidente della Società italiana di radiologia medica, ha assicurato il prof. Lapenna che lo Istituto di Trieste, che vanta luminose tradizioni, è compreso tra quelli segnalati per la fornitura dei più moderni e importanti mezzi scientifici.

Il prof. Turano ha inoltre illustrato un ordine del giorno votato dalla Società, per il corretto impiego dei mezzi e la giusta destinazione delle attrezzature molto costose, che devono potenziare i maggiori Istituti universitari e ospedalieri d'Italia e non esser viceversa impiegate in centri minori, ove non si può contare nè sui mezzi nè sulla dovuta competenza tecnica. Il prof. Turano ha infine illustrato il problema, attualissimo, dei mezzi di difesa e protezione. Esprimendo anche il pensiero ufficiale dell'Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità, sen. Tessitori, il direttore generale del Commissariato, prof. Grisolia, ha dato ampie assicurazioni circa l'interessamento degli organi superiori ai più importanti problemi. Il prof. Grisolia ha annunciato che sono in corso provvedimenti di legge che disciplineranno l'interessante e delicata materia, e allo scopo di uno studio più approfondito dei provvedimenti da adottare verrà formato un comitato, in accordo con la Società italiana di radiologia medica.

In margine ai lavori del Convegno, gli allievi del prof. Lapenna hanno voluto celebrare il 25.o anniversario della fondazione dei «Quaderni di radiologia» e gli hanno offerto una targa d'oro a ricordo dell'avvenimento.

Proficui contatti con la Delegazione egiziana

In questi giorni ha avuto luogo una gradita visita alla nostra città da parte di una Delegazione governativa egiziana, composta da S. E. Atafi Simbel, Sottosegretario di Stato per le Finanze e Dogane, S. E. Mahmond Badavi el Chiati, Sottosegretario all'Industria e Commercio e il dott. Mohamed Amin Wasfi, vice direttore del Dipartimento Ricerche Economiche all'Amministrazione delle Dogane egiziane.

Le personalità egiziane hanno avuto un incontro presso la locale Camera di commercio con esponenti del porto, dei Magazzini Generali, delle Dogane, delle Ferrovie, della Banca d'Italia, nonchè con operatori commerciali e marittimi e spedizionieri, per uno scambio di vedute sul sistema e sul volume dei traffici del porto di Trieste rispetto all'Egitto.

Successivamente sono avvenuti altri incontri fra i componenti della Delegazione egiziana e alcuni rappresentanti di aziende triestine. A cura della Camera di Commercio sono state organizzate delle visite alle attrezzature portuali e ai maggiori complessi industriali triestini. Le personalità egiziane hanno partecipato anche alla visita alla M/n «Vulcania», arrivata ieri alla Stazione Marittima per riprendere dopo lunghi anni la tradizionale linea celere passeggeri Trieste-New York.

Pellegrinaggio a Redipuglia

L'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra di Trieste organizza un pellegrinaggio a Redipuglia per il giorno 4 novembre, con partenza da Trieste alle ore 8 e rientro in sede verso mezzogiorno. I soci e loro familiari sono invitati a ritirare i biglietti per l'autocorriera presso la segreteria della Sezione, versando l'importo di lire 200 per i soci e lire 250 per i familiari.

La galleria del Tergesteo dotata di negozi come venne realizzata e come potrebbe apparire oggi solo che si levassero le aggiunte e il secondo tetto di vetro fatto pochi decenni or sono

LA POLEMICA SULLA GALLERIA DEL TERGESTEO

Storia di un palazzo fra i più degni della città

I motivi ideali che spinsero gli architetti di allora a pensare una galleria simile a quella famosa di Milano

Il problema della galleria del Tergesteo ha destato tale interesse nella opinione pubblica da consigliarci di aprire sull'argomento le nostre colonne alle persone più qualificate ad esprimere opinioni e suggerimenti. Iniziamo oggi con la pubblicazione di uno scritto della architetto dott. Gabrielli, mentre nei prossimi giorni daremo spazio alle opinioni del pittore Piero Lucano, del prof. Silvio Rutteri e di Oscar de Incontrera che ci hanno scritto sullo stesso argomento. Volentieri accoglieremo altri pareri e suggerimenti, limitandoci a cestinare i soli anonimi che già numerosi negli scorsi giorni ci hanno fatto pervenire i loro scritti. Beninteso sarà data preferenza a coloro che porteranno nella discussione un contributo sereno, intelligente, disinteressato.

Il fastigio del palazzo del Tergesteo porta la data MDCCCXLII. In quel periodo Trieste costruiva cinque edifici degni di una grande città: il palazzo Carciotti, la Casa dei Poveri, l'Ospedale, il Tergesteo e il Teatro Verdi, e voleva che il suo teatro maggiore ripetesse la forma del teatro alla Scala, come la Galleria del Tergesteo la forma della Galleria De Cristoforis.

Se vogliamo cercare un po' la storia di questo nostro edificio, dobbiamo riandare all'anno 1838, quando vennero presentati i due progetti: uno dell'architetto Buttazzoni e l'altro dall'architetto Pizzala. Ambedue prevedono il grande edificio quadrangolare al posto della vecchia Dogana, diviso in quattro parti da una crociera accessibile al pubblico, quale ambiente riparato dalle intemperie, nelle cui arcate sono ricavati i negozi.

Il Buttazzoni progetta un edificio di cinque piani e ne valorizza i prospetti principali ponendo l'ordine gigante di otto colonne ioniche fra il piano nobile e il superiore e studiando una galleria coperta secondo l'uso di allora da una volta a botte in ferro e vetro. La crociera è risolta architettonicamente da una serie di arcate al pianoterra sovrapposte da finestre quadrangolari all'ammezzato, divise verticalmente da un ordine gigante di semicolonne ioniche che termina con una ricca trabeazione.

Il Pizzala prevede un tipo di pianta analogo a quello del progetto Buttazzoni, soltanto pensa alla galleria libera senza atri. Architettonicamente mantiene la decorazione delle facciate, ripetendo all'incirca lo stesso motivo dell'altro concorrente; le archeggiature al pianoterra; il bugnato che comprende questo e l'ammezzato, i due piani nobili superiori e l'ultimo a conclusione dell'edificio; in tutto cinque piani.

Semplifica le facciate principali abolendo le decorazioni dell'ordine gigante e valorizzando di più l'accesso alla galleria con le quattro grandi porte ad arco all'estremità dei bracci della crociera. E la crociera, la pensa, come la copia fedele della galleria ad un solo braccio che nel 1832 aveva costruito a Milano. Il motivo dell'arcata al pianoterra e delle finestre rettangolari nell'ammezzato ritorna come nel progetto Buttazzoni, il Pizzala lo scandisce verticalmente con l'ordine gigante di leggere lesene addossate come a Milano.

Nell'archivio del Comune di Trieste possiamo vedere i disegni delle piante, dei prospetti e delle sezioni dell'edificio e della galleria del Tergesteo come furono elaborati nel 1840 dall'arch. Bruyn e che corrispondono esattamente all'edificio che oggi ammiriamo. Leggere modifiche all'architettura dei prospetti dei due primi progetti; le facciate principali non hanno avuto l'abbellimento delle colonne ioniche dei piani nobili, si preferì invece dare valore alla porta ad arco comprendente due piani, resa più imponente dal portale che la affianca, quasi per invogliare il passante a entrare nella galleria.

Per la galleria il Bruyn ha conservato il motivo del Pizzala nella copertura a falde in ferro e vetro, che nel ritmo nelle lesene qui non più giganti, ma a un solo ordine per piano, aventi un marcapiano che divide orizzontalmente l'ambiente allo stesso modo con cui è diviso l'esterno dell'edificio per quella corrispondenza fra esterno e interno che c'è in ogni architettura vera e che per questo suo particolare carattere fa del Tergesteo un monumento.

Era una ragione ideale quella che spinse gli architetti di allora a pensare una galleria simile a quella di Milano? Quasi un legame effettivo con la vicina Lombardia che in quelli anni stava pensando alla sua indipendenza!

E se ricordiamo che la galleria fu luogo di convegno della guardia nazionale che nel 1848 in essa salvò il concittadino Orlandini, possiamo dire che qui, oltre a un valore artistico, c'è valore storico che non deve essere dimenticato. L'unica soluzione possibile sarà quella di riprendere con un «restauro di ripristino» il motivo ottocentesco per ridare a Trieste valorizzata la sua galleria, unica superstite di questo tipo, dopo che il bombardamento distrusse la De Cristoforis di Milano.

dott. Gabriella Gabrielli
Architetto aggiunto alla Sovrintendenza ai Monumenti

Nuovi corsi serali di qualificazione a S. Sabba

Con il corrente anno scolastico il Consorzio per l'istruzione tecnica apre per la prima volta nel rione di San Sabba dei corsi serali di qualificazione per meccanici, falegnami ed elettricisti accanto ai già esistenti corsi femminili di qualificazione per sarte e magliaie ed ai corsi familiari di taglio, cucito e maglieria. Le iscrizioni a cucito e maglieria. Le iscrizioni ai corsi si ricevono fino al 31 corrente presso la segreteria della Scuola di Avviamento di San Sabba, dalle 18 alle 20 di ogni giorno, sabato compreso.

Un'ottantina di opere alla Mostra universitaria

La commissione giudicatrice dell'ottava Mostra universitaria d'arti figurative ha completato ieri la selezione delle opere partecipanti e dopo attento esame ha ammesso un'ottantina fra pitture, sculture e disegni. La commissione è presieduta dallo scultore Marcello Mascherini ed è composta dagli artisti Tiziano Perizi, Romeo Daneo, Dino Predonzani e Franco Orlando. Alla segreteria della Mostra è pervenuta una gentile lettera dell'illustre artista concittadino prof. Giorgio Graj, membro dell'Accademia nazionale Cherubini di Firenze, che ha messo a disposizione della presidenza un premio di 50 mila lire da assegnare a un giovane espositore di tendenze non astrattiste. La Mostra sarà allestita nella prima decade di novembre.

UN MARITTIMO IMPRUDENTE

Si ferisce accidentalmente con un colpo di pistola

Tra gli innumerevoli «souvenirs» che le terre esotiche offrono ai marittimi, il fuochista Marino Milella, di 27 anni, abitante in via del Monte 13, ha scelto proprio il più pericoloso: una pistola. Sbarcato di recente dalla motonave «Europa» per sbrigare delle faccende private, il Milella s'era portato dietro l'arma che aveva poi deposto nel cassetto del tavolino da notte, dimenticandosene sino a ieri mattina quando, improvvisa, gli è venuta la voglia di controllarla.

Erano all'incirca le 10, e il Milella si attardava ancora tra le coltri. Ad un certo punto ha tirato fuori la rivoltella — si tratta di una «Walter» calibro 22, di fabbricazione francese e, seduto sulla sponda del letto, ha incominciato ad esaminarla. Evidentemente poco pratico di armi, il marittimo ha finito col premere il grilletto, facendo partire un colpo. Il proiettile esploso gli ha trapassato la mano sinistra ed è andato quindi a conficcarsi nella coscia sinistra, ledendo l'arteria femorale. E' stata subito avvertita la CRI, e il ferito, che perdeva abbondantemente sangue, veniva accompagnato d'urgenza all'ospedale, e ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di due settimane.

Interrogato, il Milella ha dapprima narrato che la pistola gli era stata data un mese fa in custodia da un amico attualmente all'estero e, successivamente, ha spiegato le cose con maggiore precisione. La pistola l'aveva comperata in una città toccata durante l'ultimo viaggio, e se l'era portata a casa. Del fatto si sono occupati i funzionari della Squadra mobile e, nel corso di una perquisizione operata nell'appartamento del Milella, sono state rinvenute una scatola contenente cinquanta cartucce e un caricatore di riserva. Il marittimo non ha potuto essere ulteriormente interrogato in quanto le sue condizioni fisiche non lo consentono. A mezzogiorno, il Milella è stato portato in sala operatoria e sottoposto a un intervento, durante il quale un chirurgo gli ha estratto il proiettile. La imponente emorragia lo ha inoltre notevolmente debilitato e, durante la giornata, gli è stato trasfuso complessivamente un litro di sangue, fornito dal Centro dello ospedale.

Investito da una moto caduta da un autocarro

Aiutato da due colleghi, il giardiniere Guerrino Pellizon, di 60 anni, abitante in via Bergamasco 13, stava caricando, verso le 17.30 di ieri, una motocicletta su un autocarro in sosta all'autoparco comunale di via dei Giacinti. La moto stava per essere issata sul cassone del veicolo quando il Pellizon scivolava e cadeva, trascinandosela addosso. Avendo riportato contusioni alla spalla destra, ed escoriazioni ad una mano, lo sfortunato giardiniere è stato accompagnato all'ospedale.

Un'autolettiga della CRI è accorsa ieri mezzogiorno al Campo profughi di Trebiciano, dove, piangente tra le braccia della mamma, i sanitari hanno trovato il piccolo Daniele Colia, di undici mesi. Poco prima, il piccino aveva afferrato una bottiglia contenente un imprecisato medicinale e ne aveva ingerito una sorsata. Sebbene il bimbetto non presentasse sintomi d'avvelenamento, è stato precauzionalmente accompagnato allo ospedale.

Albo di ingegneri esperti in cause per sinistri marittimi

L'Ordine degli Ingegneri comunica che, in conformità all'articolo 476 del D. P. dd. 15-2-1952 n. 328 — regolamento per l'applicazione del Codice della Navigazione — presso il locale Tribunale è costituito il Comitato per la formazione dell'elenco dei consulenti tecnici, in cause per sinistri marittimi. Coloro che aspirano alla iscrizione nell'elenco, devono far domanda al Presidente del Tribunale, allegando i seguenti documenti: estratto dell'atto di nascita, certificato generale del Casellario giudiziale di data non anteriore ai tre mesi dalla presentazione, certificato di residenza nella circoscrizione del Tribunale, certificato id iscrizione all'Albo degli Ingegneri, i titoli e i documenti che l'aspirante crede di esibire per dimostrare la sua speciale capacità tecnica.

Francobollo celebrativo

L'Amministrazione postale informa che a partire da oggi sarà posto in vendita, presso tutti gli uffici postali, un francobollo da lire 25 «Celebrazioni centenarie istruzione professionale in Italia». Tale francobollo sarà valido per l'affrancatura fino a tutto il 31 dicembre 1956, mentre sarà ammesso al cambio fino a tutto il 30 giugno 1957.

Improvvisa morte d'un commerciante d'antichità

Le persone che, intorno alle 13 di ieri, stavano centellinando lo aperitivo in un bar di piazza Venezia, hanno visto, ad un certo punto entrare nel locale un signore pallidissimo che si reggeva a stento in piedi. Era il commerciante d'antichità Ermanno Gambel, di 69 anni, abitante in vicolo degli Scaglioni 13. Il Gambel era in preda a grave malore, e i presenti si sono affrettati ad adagiarlo su una seggiola ed a chiamare quindi la CRI. Un'autolettiga, con a bordo il medico di turno, dott. Verginella, giungeva prontamente sul posto, e i sanitari, raccolto l'infermo, riprendevano la corsa per l'ospedale. Ma per il Gambel era ormai la fine: a breve distanza dall'ospedale, infatti è spirato per collasso cardiaco.

MORTALE DISGRAZIA AD AURISINA

UN CAVATORE PERDE LA VITA nello scontro con un autocarro

Tre persone ferite negli incidenti stradali

Tragiche conseguenze ha avuto lo scontro di cui è rimasto vittima iermattina il cavatore Daniele Frandolic, di 41 anni, abitante a Doberdò-Micoli 12. Verso le 7, il Frandolic si stava recando al lavoro — era accupato da anni presso la Cava romana di Aurisina — con una motoleggera, sulla quale viaggiava anche suo cugino Luigi Leghissa, di 28 anni, abitante a Doberdò-Sablici 3, e a moderata andatura percorreva il tratto di strada che unisce Sistiana al villaggio.

La disgrazia è accaduta all'altezza della laterale che, dal margine destro, si snoda in direzione della cava. Giunto in quel punto, il Frandolic ha incominciato a convergere a destra ma, a causa della strada viscida o per un altro imprecisato motivo, si è spostato a sinistra, ed è andato a cozzare contro l'autocarro guidato dall'autista Mado Scuca, di 30 anni, abitante ad Aurisina 140, sopraggiunto in senso opposto. L'urto è stato violentissimo, e il Frandolic ha sbattuto contro la parte anteriore dell'automezzo, ferendosi gravemente, mentre lo scooter si rovesciava davanti alle ruote del veicolo assieme al Leghissa che è rimasto miracolosamente incolume. Questi e lo Scuca si sono affrettati a soccorrere il Frandolic e, da un vicino telefono, hanno fatto intervenire sul posto la CRI. Trasportato all'ospedale, il poveretto che versava in stato d'incoscienza, veniva trasferito d'urgenza nella prima divisione chirurgica, e colà accolto con prognosi riservata per vaste e profonde ferite alla guancia destra, probabile frattura della base cranica e stato commozionale. Tutte le cure sono state purtroppo vane e, pochi minuti dopo le 20, il povero cavatore è spirato. La salma del Frandolic è stata composta all'Obitorio.

Oltre alla mortale disgrazia, durante la giornata di ieri si sono verificati altri incidenti. Intorno alle 15, mentre percorreva la via Boveto con una motoleggera, il falegname Stanislao Scabar, di 30 anni, abitante a Trebiciano 166, è finito a terra causa un improvviso scarto della ruota anteriore. Lo Scabar, che ha riportato vaste ferite lacero-contuse alla gamba destra, è stato medicato all'ospedale e giudicato guaribile in due settimane.

Il gioco dello «scondarello» non è proprio il più adatto a praticarsi nelle strade e, a questo proposito Adriana Martinelli, di 11 anni, abitante in via Kandler 6, ha da ieri un'amara esperienza. Intorno alle 17.30, assieme ad altri bambini, l'Adriana stava facendo questo gioco davanti alla sua casa e, per non farsi scoprire, s'era nascosta dietro a un'auto in sosta. A un certo punto, la bambina ha avuto l'impressione che il campo di gioco fosse libero e, senza badare alla strada, si è messa a correre verso l'opposto marciapiede. Proprio in quell'istante, è sopraggiunta un'automobile, e la Martinelli, ormai lanciata, è andata a sbattere contro la macchina. Dopo essere stata soccorsa dall'automobilista e da sua madre, richiamata sulla strada dalle grida dei ragazzi, la bambina è stata accompagnata all'ospedale dalla CRI, e colà medicata e giudicata guaribile in una settimana per escoriazioni al gomito sinistro e contusioni al torace.

Sceso iersera, alle 22.30, dal marciapiede antistante lo stabile n. 12 di via Navali, il pescatore Giacinto Ulcigrai, di 41 anni, abitante in via Negrelli 16, è andato a tagliare la strada al filobus n. 1 della linea «16», che passava di là diretto verso i Campi Elisi. L'autista ha sterzato ma, nonostante la manovra, l'Ulcigrai è stato urtato e atterrato dal veicolo. L'uomo, che ha riportato ferite lacero-contuse al vertice del capo e stato commozionale, è stato avviato all'ospedale dalla CRI, e trattenuto nella prima divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni.

SULLE ORME DEL BANDITO «LEONE»

Una lettera minatoria per ottenere 25 mila lire

Il maldestro giovane è stato riconosciuto colpevole di tentata estorsione

Milan Pamic, il profugo jugoslavo di vent'anni, che meno di un mese fa inviò una minacciosa lettera anonima ad un anziano industriale imponendogli di depositare in un dato posto venticinquemila lire pena la morte, è comparso ieri di fronte ai giudici della prima Sezione penale del nostro Tribunale per rispondere dell'accusa di tentata estorsione. Del fatto abbiamo già dato ampia relazione a suo tempo, subito dopo l'arresto in flagrante del fantasioso e maldestro giovanotto. Non è stato finora reso noto il testo della lettera anonima che ha dato origine alla vicenda e che venne inviata dall'imputato alla vittima designata, la sera del 23 settembre scorso.

Fu verso le 19 di quel giorno che il signor Nicolò Rossi, di 74 anni, abitante in via San Lazzaro 1, titolare di un'impresa di autotrasporti, nell'uscire dal proprio ufficio di via Santa Caterina venne avvertito da un vicino che qualcuno aveva infilato tra i battenti della porta una lettera, poi caduta a terra. Presa la lettera priva di affrancatura e scritta a matita, il signor Rossi lesse sulla busta le seguenti parole: «Per il padre signor Rossi — S. Caterina 5». Apertala, vi trovò un foglietto sgrammaticato pure scritto a matita e con grafia alterata: «Non dite a nesuno nè meno al figlio se non volete morire caro signore il Capo ha deciso di uccidervi se non lo ascoltate io farei quelo che desidera metete 25.000 L. inpicate sulla vostra porta domani 24 c.m. alle ore 19 in punto. Vi scrivo in matita perchè abiamo freta — il capo I. R.». Con tale singolare affermazione, la lettera si concludeva.

Il signor Rossi pensò dapprima allo scherzo di qualche ragazzo troppo vivace; ma poi, ripensandoci, cominciò a preoccuparsi e ne parlò al figlio Carlo, di 46 anni, che decise senz'altro di avvertire la Polizia.

Presentata la denuncia, tutto divenne semplicissimo. Gli agenti si appostarono, discreti, in istrada e nell'interno dell'ufficio del Rossi, il quale, dal canto suo, uscì come sempre alle sette, infilò tra i due battenti una busta contenente della carta di giornale, ben piegata, e se ne andò. Alle 19.20 l'ignaro Pamic salì le scale, si avvicinò alla porta, prelevò la busta: e immediatamente, avvertiti da un sottile foglietto di carta che era stato fissato alla busta e sporgeva all'interno dell'ufficio, gli agenti che vi erano appostati avvertirono gli altri scaglionati in istrada e spalancarono la porta. Il pesciolino cadde così nella rete e a nulla gli valse affermare di non saper niente della faccenda e di essere stato incaricato del ritiro della busta — con la promessa di una ricompensa — da due sconosciuti i quali lo attendevano in piazza della Borsa.

Già in Polizia e ieri in Tribunale, Milan Pamic ha confessato in pieno. Era andato qualche giorno prima nell'ufficio di via Santa Caterina in cerca del figlio dello industriale preso di mira, al quale doveva portare i saluti di un suo parente residente a Pola. Non lo aveva trovato; ma conversando con l'anziano signor Rossi, aveva cominciato a pensare al come indurlo a consegnargli un po' di denaro. Poi se n'era andato: il giorno dopo aveva deciso di agire. Il fantomatico «Capo» del quale parlava nella lettera non esisteva. Udito come teste, il signor Nicolò Rossi ha detto che per lui le 25 mila lire richieste dal Pamic non avrebbero costituito, se consegnate, un grave danno. Perciò il Tribunale, pur dichiarando il profugo colpevole di tentata estorsione, gli ha concesso le attenuanti del danno lieve e le attenuanti generiche, condannandolo a sei mesi di reclusione e quattro mila lire di multa, col benefici della condizionale e della non menzione, e ordinando infine la sua scarcerazione.

Pres. Gnezda, P. M. Grubissi, difesa avv. Battino.

SPETTACOLI

LA RIVISTA AL ROSSETTI

Giove in doppio petto con la Compagnia Dapporto

«Giove in doppiopetto edizione 1956», la trascinante creatura di Garinei e Giovannini che s'accinge a varcare le frontiere per portare nei teatri parigini e in quelli americani il sapore dell'humor italiano, sta per arrivare a Trieste. La rivista, che tutta Italia ha applaudito e che ha battuto il record di cartello a Milano, andrà in scena al Politeama Rossetti la sera del 28 corrente, e gli spettacoli si protrarranno sino al primo giorno di novembre. Occorre presentare questo popolarissimo «Giove» che il pubblico ha imparato a conoscere alla Televisione — si affacciò nel video la sera della distribuzione dei premi agli artisti della rivista — e al cinema? La presentazione, in questo caso particolare, è superflua perchè troppo noti sono i nomi degli artisti che danno vita a questa che, giustamente, viene considerata la più fortunata rivista delle tre ultime stagioni. Elenchiamoli, tuttavia, questi nomi senza farli precedere da alcun aggettivo perchè gli aggettivi diventano inutili quando i consensi del pubblico hanno raggiunto il superlativo. Ed ecco il brillantissimo cast: Carlo Dapporto, Delia Scala, Lia Zoppelli, Gianni Agus, Gino Ravazzini, Aurora Banfi, Gina Rovere, Renzo Tovagliari e Sandro & Josè, tanto per citare i più noti. «Giove in doppiopetto» viene presentato dalla Compagnia grandi spettacoli Dapporto.

PRIME VISIONI

«La donna del fiume»

Interpreti: Sophia Loren, Ritt Battaglia. Regia: Mario Soldati. Da un soggetto di Alberto Moravia ed Ennio Flaiano. Produzione: Ponti - De Laurentiis

Per «La donna del fiume» di Mario Soldati è lecito parlare di film paralleli, e il termine di confronto — di facile percezione — è il non dimenticato «Riso amaro». In entrambi i film senso e miseria collaborano alla stesura del copione. Per il primo là c'era la Mangano e qui c'è la Loren; per la seconda alle risaie si sono sostituite le anguille e le canne. Il colore e qualche variante sul fumetti della vicenda formarono le differenze sostanziali tra i due film.

Non occorre far misteri sul ruolo di baricentro preparato per la Loren. Tutta gravita attorno a lei, e lei — è doveroso riconoscerlo — si sobbarca l'ingrata fatica con buona volontà, riuscendo a fare di un film di Soldati un film della Loren. All'estroso regista-letterato, che sa trapassare con versatilità dai caffelatti presi in sagrestia del Fogazzaro a questo pansessualismo padano di Moravia, rimangono in feudo soltanto alcuni pezzi isolati di bravura, che sanno di meditato elzeviro. Agli schedatori ne segnaliamo, uno per tutti, il gioco dei bambini che prelude alla morte del piccolo Tonino. La malinconica poesia della laguna di Comacchio, che abbiamo conosciuto in vari cortometraggi, presta lo scenario a tutto il film.

«Aquile nell'infinito»

Interpreti: James Stewart e June Allyson. Regia: Anthony Mann. Prod.: Paramount

«Aquile nell'infinito» è la versione rettorica del titolo inglese «Strategic Air Command», film che in realtà di rettorica non ne ha molta per quanto il suo tema possa essere molto sollecitante in questo senso. Vi si narra la storia di un americano rilanciato tra il *base-ball*, la moglie e l'aviazione, ma il personaggio più invadente è un grosso bombardiere a larga autonomia, che fotografato in Vistavision divora, oltre allo schermo, un cospicuo numero di bravi giovani piuttosto riluttanti a lasciare la vita civile per il richiamo alle armi. Dopo alcuni atterraggi fortunosi — di cui uno drammatico ma senza perniciose conseguenze — una provvidenziale disfunzione muscolare rimanda il giocatore di *base-ball* alla moglie, che nel frattempo, pur imbronciata, gli ha regalato una pargoletta.

James Stewart e June Allyson, già in coppia ne «La storia di Glenn Miller», sono anche qui marito e moglie. Lui con i capelli grigi, lei bruttina anzichenò. Un agile montaggio e alcune ottime sequenze di volo, piene di spazio, di nubi in carica e di libertà azzurra, incorniciano il film secondo le indicazioni del suo titolo italiano.

L. M.

TEATRI E CINEMA

EXCELSIOR. 15: «Aquile nell'infinito» con James Stewart e June Allyson. Un technicolor in Vistavision Paramount. Ultima 22.
FENICE. 15: Sophia Loren nell'Eastmancolor: «La donna del fiume». Il capolavoro di Mario Soldati. Ultima 22.
NAZIONALE. 16: «Il padrone sono me» con Paolo Stoppa e Myriam Bru. Un appassionante Dear Film. Ultima 22.
ROSSETTI. 15: «Marcellino pan y vino». Pablito Calvo. Il primo grande successo della stagione. Ult. 22.
ARCOBALENO. 16: «Il ciclone dei Caraibi», in Cinemascope Eastmancolor, con Robert Newton, K. Taylor e C. Gilchrist. Capolavoro Fox.
FILODRAMMATICO. 16: Un eccezionale Cinemascope «Il ribelle d'Irlanda» con Rock Hudson, Barbara Rush e Jeff Morrow. Capolavoro Universal in technicolor. Regia: Douglas Sirk.
GRATTACIELO. 16: V. De Sica, L. Darnell, Elsa Merlini, P. De Filippo, nel brillantissimo film Minerva «Gli ultimi 5 minuti». NB. Oggi non sono valide le tessere.
SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.
CAPITOL. 16: Ava Gardner nella sua più appassionata interpretazione: «Voglio essere tua» con Robert Mitchum.
CRISTALLO. 15: «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo. Il primo grande successo della stagione. Prezzi normali. Ultima 22.
ASTRA ROIANO. 15: «Le strabilianti imprese di Pluto, Pippo e Paperino». Un technicolor R.K.O. di Walt Disney. Ultima 22.

ALABARDA. 16: «Disperato addio», film delizioso, dal romanzo «Vita di chirurgo» del prof. Matocchi, con Massimo Girotti, Lise Bourdin, Andrea Checchi e Xenia Valderi. Prima visione.
AURORA. 16: «Frou-Frou» con D. Robin, P. Lemaire, G. Cervi e M. Auer. E' un fastoso e brillantissimo Cinemascope in Ferraniacolor. Sino a nuovo avviso sono vietate tessere ed entrate di favore.
ARISTON. 16: «Violette imperiali». Magnifica realizzazione drammatico musicale in Gevacolor, con Luis Mariano, Carmen Sevilla e S. Valere. Ultimo giorno.
ARISTON. Domani bella mattinata con «La rosa di Bagdad» e due allegri Paperini. Spettacolo in technicolor.
ARMONIA. 15: «Il ribelle di Giava». Stupendo technicolor, con F. McMurray e V. McLaglen. Nuovo comicissimo spett. varietà. Successo.
GARIBALDI. 16: «Silenzio... si spara» con E. Costantine e M. Britt.
IDEALE. 16: Michèle Morgan nella sua più spericolata e drammatica interpretazione: «Domanda di grazia». Una sensazionale produzione Celad-Columbia in technicolor.
IMPERO. 16: «Il cardinale Lambertini», con Nadia Gray e Gino Cervi. Un'eccezionale interpretazione in un capolavoro Minerva.
ITALIA. 16: «Lo spretato», un film d'audacia e di violenza. Sul dramma della fede rinnegata, con Pierre Fresnay e Marcelle Geniat.
MARE. 16: «Senso», technicolor, con Alida Valli e Farley Granger. Regia: L. Visconti.
MODERNO. 16: «La magnifica preda». Uno stupendo Cinemascope in technicolor, con Robert Mitchum e l'affascinante Marilyn Monroe.
SAVONA. 15.30: Il più grande successo di Grace Kelly, premio Oscar 1954: «La ragazza di campagna» con William Holden e Bing Crosby.
S. MARCO. 16: «I figli del secolo», in technicolor, con gli irresistibili Dean Martin e Jerry Lewis.
VIALE. 16: «Allegri vagabondi» con Stan Laurel e Oliver Hardy. Seguirà: «La brigata di Topolino». Spettacolo divertente per grandi e piccini. Prima visione.
VIALE. Domani mattinata, ore 10 e 11.30: «L'auto di Paperino» in technicolor di Walt Disney. Segue: «La furia di Tarzan». Lire 100.
VITT. VENETO. 16: «Zoo di vetro» con Jane Wyman e Kirk Douglas. L'ultimo capolavoro dei due grandi attori. Warner Bros.

AZZURRO. 16: «La finestra sul cortile». Un film di successo in technicolor, con James Stewart e la graziosa Grace Kelly. E' un film Paramount.
BELVEDERE. 15.30: «L'urlo della foresta», drammatico, avventuroso technicolor Paramount. J. Payne.
LUMIERE. 17: «La grande speranza». Ferraniacolor, con Luis Maxwell, R. Baldini e Folco Lulli.
MARCONI. 16: «Un pizzico di fortuna». Il più delizioso e scintillante Cinemascope, con Doris Day e Robert Cummings.
MASSIMO. 16: Una grande realizzazione di Fritz Lang: «La bestia umana» con Glenn Ford, Gloria Grahame e Broderick Crawford. Columbia. Proibito ai minori.
NOVO CINE. 16: «Mogambo». Spettacolare technicolor Metro, con C. Gable, Ava Gardner e Grace Kelly.
ODEON. 16: «Il medico dei pazzi» con Totò, Franca Marzi e Maria Pia Casilio. A colori.
RADIO. 16: «I gladiatori», colossale film technicolor in Cinemascope con suono stereofonico, con Victor Mature e Susan Hayward.
FERR. S. VITO. 18: «Ladri di biciclette». Il capolavoro di De Sica.
SERVOLA. 18: «Ivan, il diavolo bianco». Inalta.
VENEZIA. 15.30: «La pattuglia delle giubbe rosse». Spettacolare technicolor, con James Cray, Rita Moreno e Keith Larsen.

AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30 orchestra Fallabrino. Feste: Tè pomeridiani.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Gim 7400 (7095), La Centrale 10380 (10140), Bastogi 1806 (1765), Finmare 552 (545), Finsider 743 (716), Finelettrica 1500 (1451), Assic. Gen. 21550 (20875), Assicuratr. 5300 (—), Ras 7620 (7350).

Tessili

Cantoni 10900 (10600), Olcese 1125 (1090), Stampati 2060 (2016), Cucirini 6750 (6670), Linificio 752 (710), Cotoniere 277 (277.50), Un. Manif. 47000 (45000), Fisac 186 (185.50), Cascami 5150 (5050), Chatillon 2505 (2480), Snia Visc. 1775 (1680).

Chimici

Anic 3037 (2880), Saffa 2025 (1955), Italgas 1637 (1740), Liquigas 559 (521), Pibigas 355 (341.50), Rumianca 1760 (1722).

Immobiliari e diversi

Gen. Imm. 818 (779.50), Ciga 4195 (4075), Italcementi 14700 (14250), Linoleum 2560 (2500), Pirelli S. p. A. 3345 (3275), Pirelli e C. 3250 (3150).

Mercato libero: Sterlina oro 6075-6175, marengo 4250-4350, sterlina biglietti banca 1650-1670, dollaro biglietti banca 635-637, franco svizzero 148.25-148.75, franco francese 163-165, oro fino 721-725, argento 20.20-20.40.

Cambi ufficiali: Dollaro Stati Uniti 624.77, dollaro canadese 624.87, franco svizzero libero 145.78, franco svizzero accordo 143.73, sterlina 1754.37, franco francese 178.85, marco Germania occid. 149.70, franco belga 12.59, fiorino olandese 165.52, corona danese 90.81, corona norvegese 87.75, corona svedese 121.69.

TRIESTE

Finmare 545 (540), Ass. Gener. 21500 (20650), Assicuratr. 5400 (—), Ras 7350 (—), Istria Ts. 660 (—), Tripcovich 19450 (—), Snia Viscosa 1781 (1700), Montecat. 3250 (3100), Crda 475 (—), Beni Stabili 9450 (9490), Generale Imm. 805 (782), Pirelli S. p. A. 3330 (3280).

OGGI AL NAZIONALE

IL PADRONE SONO ME
— dal romanzo di Alfredo Panzini —
ANDREINA PAGNANI - PAOLO STOPPA
PIERRE BERTIN - JACQUES CHABASSOL
ASSUNTA RADICO - ALBINO COCCO
e MYRIAM BRU
REGIA DI FRANCO BRUSATI
RIDUZIONE SCENEGGIATURA E DIALOGHI di FRANCO BRUSATI
PRODUZIONE RIZZOLI FILM

LA LUNGA LINEA GRIGIA

CRONACHE SPORTIVE

ULTIMO ALLORO DEI MONDIALI DI SCHERMA

Gli ungheresi primo e secondo al torneo individuale di sciabola

Il titolo a Gerevich - L'italiano Nostini termina terzo nella classifica della contrastata finale

Roma, 21

Con tre italiani (Nostini, Ferrari, Comini), tre ungheresi (Gerevich, Karpati, Keresztes) e due polacchi (Zabloki, Pawlowski) si è giunti all'ultimo episodio dei campionati mondiali: la finale individuale della sciabola. I numeri rispecchiano la situazione, cioè il predominio dei magiari e degli azzurri nelle tre armi.

Alle 18 i due primi schermidori entrano in pedana. Si incomincia con gli incontri fra connazionali che danno i seguenti risultati: Nostini batte Ferrari 5 a 2; Karpati batte Keresztes 5 a 3; Zabloki batte Pawlowski 5 a 4; Nostini batte Comini 5 a 3; Gerevich batte Karpati 5 a 3; Ferrari batte Comini 5 a 3; Gerevich batte Keresztes 5 a 2.

Karpati si misura con il migliore dei polacchi, Zabloki: facile vittoria dell'ungherese per 5 a 1. Ecco il primo incontro italo ungherese tra Ferrari e Keresztes. Dirige Boitell. Il primo a toccare è Keresztes, ma Ferrari pareggia e poi passa in vantaggio per 2 a 1. Si riporta all'altezza Keresztes e Ferrari con una botta dritta riprende il comando, con un'indovinata risposta si porta a 4 a 2 e poi vince per 5 a 2 con una potente stoccata. Gerevich incontra poi il polacco Pawlowski. Sembra che l'ungherese, che si porta facilmente a 3 a 0, debba vincere con facilità. Ma il polacco rimonta la corrente arrivando a 4-4; su una discussa stoccata Gerevich vince per 5 a 4.

L'altoparlante chiama poi Ferrari e Zabloki. L'italiano tocca per primo, poi il polacco si porta a 3 a 1, l'italiano riduce la distanza sul 2 a 3 e poi pareggia con 3 a 3. La successiva stoccata è in favore del polacco che con l'altra vince nettamente per 5 a 3. Comini affronta l'imbattuto Gerevich. 1 a zero a favore dell'ungherese; poi Comini tocca tre volte e Gerevich si porta sul 2 a 3 e poi sul 3 a 3 passando poi in vantaggio per 4 a 3. Comini reagisce e si porta a 4 pari. L'ultima stoccata deciderà questo importante incontro. E' una stoccata discussa che è data a favore di Gerevich. Il pubblico fischia. Il francese Boitell, che è lo stesso discutibile direttore degli incontri dell'altro ieri degli italiani, si allontana con gesto di stizza.

Il torneo subisce un'altra sospensione. Gerevich è così al comando della classifica con 4 vittorie e 13 stoccate ricevute. Nostini e il polacco Pawlowki, che sono i due soli schermidori ad aver disputato due soli incontri, vengono iscritti al tabellone per il prossimo assalto, mentre il direttorio tecnico è riunito per discutere sull'atteggiamento di Boitell.

L'altoparlante annunzia che per i successivi incontri la giuria sarà presieduta alternativamente da un italiano, un polacco e un ungherese.

Con 5 magnifiche stoccate, che dimostrano la sua eccellente forma, Nostini dà cappotto all'avversario riportando la terza vittoria e cinque sole stoccate ricevute. Con la direzione del polacco Lawrowski, entrano in pedana l'ungherese Keresztes e Comini. Ambedue hanno tre sconfitte al passivo, come, del resto, anche il polacco Pawlowski. Comini è facilmente controllato dall'ungherese che gli infligge un secco 5 a 0.

L'imbattuto Gerevich si misura ora con Ferrari, che tocca per primo, ma non può impedire che l'ungherese pareggi e poi passi in vantaggio prima per 2 a 1 e poi per 3 a 1 e 4 a 1 e infine vinca per 5 a 1. Gerevich ha così vinto i cinque incontri disputati.

Nostini è pure imbattuto con tre vittorie su tre assalti, ma ora gli tocca misurarsi con lo attuale campione del mondo, l'ungherese Karpati. Dirige ancora il polacco Lawrowski. Tocca per primo Karpati; poi Nostini pareggia e tocca. L'ungherese cavallerescamente alza la mano per accusare la stoccata. Karpati si porta poi in pareggio: 2 a 2. Tre a due per Karpati sulla successiva stoccata, ma Nostini si porta sul 3 a 3 con una bella risposta dopo aver parato l'attacco avversario. Lunga azione. Nostini sembra aver toccato in attacco, ma la giuria ritiene il colpo non valido. Nostini attacca e insegue l'avversario sino al limite toccando in pieno di punta. Ma la giuria ritiene che l'ungherese abbia anticipato e gli dà la stoccata. Karpati tocca irresistibilmente vincendo per 5 a 3.

Le speranze di Nostini per il titolo risiedono ormai nell'incontro diretto con Gerevich. Questi deve misurarsi oltre che con Nostini, soltanto con Zabloki, mentre Nostini deve superare anche Keresztes e Zabloki; il primo dei quali appare particolarmente forte. Anche Karpati, se Nostini avesse ragione di Gerevich, potrebbe aspirare al titolo battendo Ferrari, Comini e Pawlowski.

Nel successivo incontro l'ungherese Keresztes conclude con un cappotto a Pawlowski e poi entrano in pedana Comini e Zabloki. Il piccolo polacco vince per 5 a 3.

Ferrari si misura con il campione del mondo Karpati, per il quale l'incontro è decisivo per mantenere la speranza al titolo. Sul 2 a 1 è in vantaggio Ferrari che tocca ancora. In fondo alla sala, in questo momento, si vede Comini allontanarsi zoppicante sorretto sotto le ascelle. Ferrari cerca ora di controllare Karpati che non si scopre all'attacco. La lunga schermaglia termina con una stoccata in favore di Karpati 3 a 2 in favore dell'italiano. Lo altoparlante annunzia che mancano soltanto due minuti alla fine dell'incontro. Un minuto solo annunzia quindi l'altoparlante. Karpati tocca e si porta a 3 pari. Termina il tempo e l'altoparlante annunzia che gli avversari devono considerarsi a 4 pari. Decide quindi una stoccata. Niente di fatto alla prima azione a fondo. Gli schermidori giostrano con grande attenzione. Alla fine Karpati ha la meglio e vince per 5 a 4.

Keresztes tocca due volte con Nostini e tocca ancora una terza volta. Poi l'italiano si porta a 1 a 3 e rapidamente a 3 a 2 e poi su una stoccata che richiede attento esame della giuria a 3 pari. L'assalto che sembrava perduto per l'italiano è ora aperto. E' ancora Nostini che si porta a 4 a 3 facendo saltare la sciabola dell'avversario. Infine Nostini conclude la magnifica rimonta con una splendida botta dritta.

Gerevich batte Zabloki per 5 a 2, poi Pawlowski batte Ferrari per 5 a 4. Ecco in pedana Nostini e il piccolo Zabloki. 1 a 0 per Nostini; poi 1 pari. Passa poi in vantaggio il polacco con 2 a 1. Poi Nostini arresta il polacco al balzo e si porta 2 pari; quindi si avvantaggia 3 a 2 e 4 a 2 e infine vince per 5 a 2 tra gli applausi. Karpati deve ora difendere le sue speranze contro il polacco Pawlowski. Difatti il campione del mondo liquida il facile avversario per 5 a 2.

Si è arrivati ora al più importanze incontro: quello tra Gerevich, imbattuto, e Nostini con una sola sconfitta. Per ambedue è l'ultimo incontro della finale. Dirige il polacco Lawrowski. Nostini inizia il punteggio con una netta stoccata. Poi Gerevich tocca di attacco e la risposta di Nostini è tardiva: 1 a 1. Il silenzio nella sala è assoluto. Lunga la schermaglia per la terza stoccata. E' la ripetizione della precedente in vantaggio di Gerevich che è ora 2 a 1. L'ungherese attacca basso e Nostini risponde preciso portandosi a 2 a 2. Un susseguente attacco di Nostini dà luogo a conclusione non valida. Poi l'italiano si porta in vantaggio per 4 a 2. Il momento è decisivo. Colpisce Nostini all'attacco, ma non in bersaglio valido. Altra toccata con niente di fatto. L'altoparlante annuncia che mancano soltanto due minuti. Ora è Gerevich che si porta a 4 a 3 e dopo su una stoccata poco chiara a 4 a 4. Ultima stoccata pure poco chiara in favore di Gerevich che così vince il titolo di campione del mondo; Karpati è secondo e Nostini terzo.

Il pubblico fischia a lungo e Gerevich è abbracciato da compagni e simpatizzanti.

La morte di Loscalzo ex campione mondiale

Filadelfia (USA), 21

E' morto ieri improvvisamente mentre si trovava seduto al bar di un locale del centro Joseph Loscalzo, ex campione mondiale dei pesi mosca. L'ex pugile quarantacinquenne, il quale aveva detenuto la corona mondiale della sua categoria dal 1930 al 1935, era solito combattere sul ring sotto il nome di Midget Wolgast. Egli si era ritirato dallo sport attivo nel 1938. Wolgast era di origine italiane e aveva combattuto nella sua carriera in tre categorie (mosca, piuma, gallo), disputando circa 300 incontri, la grande maggioranza dei quali vinti prima del limite.

Le formazioni della S.G.T. per le partite di domani

I due incontri di pallacanestro che domani sera avranno luogo al Palazzo dello Sport si presentano sotto i migliori auspici per i colori locali. La formazione maschile della Ginnastica disporrà infatti di due altri elementi rispetto a quelli schierati nelle prime due partite di campionato: si tratta di Bizzaro e Damiani. Ecco lo schieramento che sarà assunto contro la Roma: Damiani, Salich, Mascheni, Carbonini, Natali, Magrini, Fitz Vitali, Porcelli, Bizzaro, D'Iorio.

Anche la squadra femminile si varrà del rientro di una forte giocatrice per aumentare le sue probabilità di successo nel prossimo incontro, in cui sarà ospite l'O.M.S.A. di Faenza. La Martinoli, dopo l'assenza obbligata di Milano, è pronta a rientrare in formazione per figurare assieme della Persi e della Tarabocchia nel ruolo di «pivot». Ecco lo schieramento annunciato: Maraspin, Magris, Persi, Relli, Martinolli, Vascotto, Nunzi, Benevol, Zidane, Tarabocchia. I due incontri avranno inizio rispetticamente alle 16.30 (femminile) e 18 (maschile).

Il tentativo di Auquetil di battere il primato mondiale dell'ora, causa il maltempo, è stato rinviato a oggi.

SI PREPARANO GLI INCONTRI CON L'UNGHERIA

Vinicio e Montuori compresi nella cerchia degli azzurrabili

L'ala Julinho non può partecipare a partite ufficiali: esclusa una sua convocazione

Bologna, 21

La commissione tecnica per le squadre nazionali si è riunita nel pomeriggio all'hotel Baglioni per la prima seduta dell'annata calcistica 1955-56. La seduta è stata quasi esclusivamente dedicata alla preparazione tecnico-organizzativa dei prossimi incontri tra l'Italia e l'Ungheria in programma per il 27 novembre, rispettivamente a Budapest e a Livorno. Le convocazione verranno effettuate il 14 novembre e i giocatori della nazionale «A» e della nazionale «B» dovranno trovarsi a Firenze il 15 novembre alle ore 18 a disposizione della commissione tecnica.

La commissione per le squadre nazionali, in attesa di diramare le convocazioni ufficiali, ha disposto tre raduni di atleti in predicato di vestire la maglia azzurra per una presa di contatto con la direzione tecnica (Marmo - Bigogno - Foni). Per la prima presa di contatto dovranno trovarsi a Bologna il 25 ottobre i seguenti giocatori: (Vinicio (Napoli), Montuori (Fiorentina), Ghiggia (Roma), Boniperti (Juventus), Virgili (Fiorentina), Menegotti (Udinese), Ferrario (Inter), Antoniotti (Torino), Nesti (Inter) e Chiappella (Fiorentina).

Le altre due «prese di contatto» sono state fissate per i giorni 2 e 9 novembre p.v. in località da destinarsi. E, mentre per il raduno del 26 ottobre sono stati invitati solo attaccanti e mediani, per il 2 novembre verranno chiamati, preferibilmente uomini dei reparti arretrati.

Richiesto di Julinho, il dott. Pasquale ha dichiarato che la ala destra fiorentina non è stata convocata per la presa di contatto, stante la sua impossibilità di essere utilizzato contro l'Ungheria trattandosi, quello di Budapest, di un incontro di coppa. La commissione, che ha terminato i suoi lavori alle 19.30, tornerà a riunirsi il 26 ottobre p.v. a Bologna.

I minimi per Melbourne

Vienna, 21

Il quotidiano di Praga «Rude Pravo» pubblica l'elenco dei «minimi» richiesti agli atleti cecoslovacchi per Melbourne: 100 metri: 10"4; 200 m.: 21"; 400 piani: 46"8; 800: 1'48"; 1500: 3'42"6; 5000: 14'; 10.000: 29'5"; maratona: 2.26'; 110 ostacoli: 14"3; 400 ostacoli: 51"8; 3000 siepi: 8'45"; alto: m. 2.04; lungo: 7,60; asta: 4,40; triplo: 15,70; peso: 17,20; disco: 53,50; giavellotto: 76; martello: 61; decathlon: 6600 punti; staffetta 4x100: 40"6; staffetta 4x400: 3'9".

Il «Rude Pravo» afferma inoltre che non sarà sufficente ad un atleta stabilire il «minimo» una tantum: dovrà ripeterlo dalle tre alle cinque volte.

Oggi trotto a Montebello
Tre corse di rilievo

Tre corse di buon rilievo tecnico nell'odierno convegno feriale di trotto all'ippodromo di Montebello, che si inizierà alle 14.30. Delle tre la più importante sarà certamente il Premio Treviso che si annuncia con un folto campo di partenti. Gli iscritti sono: Villamia, Tiberino, Isolana, La Capitaine a m. 1650; Prataiola, Quassia, Erbarosa, Marrakesh, Serenata a Napoli, Baviera, Flora, Walchiria, Nocina a m. 1675.

Anche i puledri di due anni prenderanno parte ad una gara che dovrebbe avere un campo con molti concorrenti. Si tratta del Premio Oderzo in cui — fra gli altri — Vampiro, Dominesco, Poliziano, Morosina e Guatemala riceveranno 25 metri sul giro e mezzo da Malfattore, che farà il suo rientro, Fedro, l'ottimo Rotang, Giaguar e Quattrilampo.

La terza corsa di spicco è il Premio Feltre il cui campo è formato: Daverio, Avvenire, Scipione, Adriano Romano, Prataiola a metri 1640; Ginger, Teano, Tarso, Taro, Gallodoro a metri 1660.

I nostri favoriti. *Premio Oderzo:* Rotang, Vampiro, Malfattore. *Premio Bassano:* Daverio, Lepantino, Ostello. *Premio Sacile:* Glysma, Azzalona, Stornellata. *Premio Treviso:* Quassia, Isolana, Walchiria. *Premio Conegliano:* Abar, Ultimo Gaylworthy, Yezebel. *Premio Feltre:* Prataiola, Tarso, Taro. *Premio Montebelluna:* Marco, Bonaccia, Zliten.

La scheda Totip

PRIMA CORSA (galoppo Milano)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 X
SECONDA CORSA (galoppo Milano)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	1 2
TERZA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	2 X 2
2.o arrivato	X 2 1
QUARTA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	2
2.o arrivato	X
QUINTA CORSA (trotto Firenze)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
SESTA CORSA (trotto Bologna)	
1.o arrivato	2 1
2.o arrivato	1 2

SESTO EPISODIO DELLA BATTAGLIA DEI GOL

PIENA D'INCOGNITE E D'ATTRATTIVE LA PARTITA TRIESTINA DEI CAMPIONI

Densi di rivalità gli incontri di Genova, Napoli e Ferrara - La giornata lavora per l'Inter e la Fiorentina

Travagliato da gravi problemi d'inquadratura, alla vigilia di una partita ritenuta difficile, come quella di Trieste, il Milan è andato questa settimana ad allenarsi a Piacenza. Questo solo fatto è bastato ad eccitare i milanesi, che hanno spalancato le porte all'ironia: «Sono andati a lavare i panni sporchi lontano da casa — è stato detto — ma sono tornati con i panni tutt'altro che candidi!». La tesi dei panni sporchi sembra, implicitamente, avallata dal trio presidenziale del Milan, presente a Piacenza in formazione completa. Viene infatti riferito che Rizzoli, Busini e Carraro hanno assistito al «galoppo» di Piacenza con la faccia corrucciata; che il primo e il terzo — Busini non ha il vizio — hanno fumato un numero imprecisato di «ennesime» sigarette e che, dopo l'allenamento, tutt'e tre sono saliti rapidamente in macchina, più scuri in volto che mai e, sdegnosi, non hanno neppure varcata la porta dello spogliatoio dove i giocatori rossoneri, per vecchia abitudine, attendevano la loro visita.

A Piacenza sono stati tentati alcuni esperimenti che verranno ripetuti a Valmaura in partita di campionato. Sul banco degli accusati, dopo il «derby» con l'Inter, difesa e attacco del Milan, entrambi i reparti sono stati più che ritoccati, rivoluzionati da Puricelli. E' nota la natura degli esperimenti: Ricagni, esordiente, mezz'ala destra, Mariani, spostato all'estrema sinistra, esclusione di Frignani e di Tognon, Maldini mediocentro, con Beraldo terzino e Bergamaschi, rientrante, nuovamente laterale.

Un occhio almeno di tutti gli sportivi italiani è puntato su Valmaura; interessante per sè, i motivi nuovi — tecnici e morali — che confluiscono su questa partita, ne accentuano la importanza. In primo luogo, il Milan che deve ricuperare le posizioni perdute; in secondo luogo, gli aspetti morali dell'attuale rilassamento che hanno il loro vertice nella paura e nella preoccupazione; sentimenti che forse lasciano nella indifferenza i giocatori, ma che non lasciano dormire il povero Puricelli, venutosi a trovare in un mare di guai. Infine, l'incognita rappresentata dal rendimento della Triestina; esso è un'incognita per noi, figurarsi per i milanesi! Per quel che riguarda il Milan, una cosa è certa: che l'idea delle tattiche prudenti è stata messa in un canto, almeno per l'imminente trasferta di Valmaura. Quanto alla Triestina, una «copertura» essa l'adotterà senz'altro: speriamo che non sia, come a Bergamo, un «boomerang» che ritorna a colpire chi lo lancia.

Singolare la coincidenza che mette di fronte Milan e Triestina nelle medesime condizioni d'incertezza in cui si trovarono alcuni mesi or sono: come si ricorderà la Triestina riuscì, nel febbraio scorso, a compiere la sua più memorabile impresa del campionato, uscendo da un lungo travaglio con una vittoria stupefacente, il quattro a tre sulla squadra che mirava ad essere, e poi è divenuta, campione d'Italia. Riuscirà la Triestina a ripetere il formidabile «exploit»? E quale formazione essa metterà in campo? Al primo interrogativo lasciamo che il campo dia risposta; per il secondo, cercheremo di farlo noi.

Per quel che riguarda la difesa, è molto probabile che si abbia il ritorno di Toso; nella mediana, la conferma di Petagna sarà accompagnata dal rientro di Dorigo, che ha scontato la sua settimana di squalifica; per l'attacco il problema si è complicato causa l'indisponibilità di Brighenti. Con tutta probabilità quindi avremo il seguente schieramento: Lucentini, Fontana, Zaro, Svorenig, Passarin.

Pepe Schiaffino l'estroso regista del Milan

Mentre il Milan viene a Trieste con il proposito di rifarsi le ossa e il.... morale, l'Inter deve affrontare a San Siro un altro serio collaudo; la visita del Torino del «tattico» Frossi è preoccupante per la capolista, la quale si troverà nella circostanza, obbligata a mutare lo schieramento dello attacco per la probabile defezione di Campagnoli. La Fiorentina confida moltissimo nell'esito favorevole della visita del Torino a San Siro; basterebbe infatti un pareggio dell'Inter con i granata, perchè i gigliati possano assaporare domenica sera la gioia di essere in testa alla graduatoria: la Atalanta, infatti, non dovrebbe recare soverchie preoccupazioni alla Fiorentina, che gioca in casa.

Altri due incontri di cartello sono in programma per il sesto turno del campionato: il «derby» fra la Spal, lanciatissima, ed un Bologna farraginoso, a Ferrara; e la «partitissima» del Vomero, fra il Napoli e la Roma. Particolarmente atteso questo avvenimento; la Roma, infatti, si trova in condizioni di forma non troppo perfette, ma è squadra degna di collaudare l'attacco dei partenopei; come si ricorderà, la Pro Patria ha fatto le spese (otto gol nel sacco) della nuova «coppia atomica» Vinicio - Jeppson; una difesa meglio organizzata, come quella dei giallo-rossi, dirà se è tutt'oro quel che luce sotto il sole di Napoli.

Ancora un «derby» in programma, tra il Genoa e la Sampdoria; delle due squadre liguri, il «grifone» sembra dare maggiore affidamento, per i precedenti di campionato e per il fatto che, domani, nelle sue file farà la ricomparsa il vecchio e saggio professor Gren. Superata la sua serie difficile, il Padova potrebbe conquistare domani la sua seconda vittoria, la visita della Pro Patria non destando preoccupazioni alla vigilia, mentre nell'anticipo di oggi, i tifosi torinesi confidano due cose: che la Juventus abbandoni il «catenaccio» e batta il Novara. Due cose che, questa mattina, non appaiono troppo probabili..., Probabile è invece che la Lazio riesca finalmente a vincere, essendo il Lanerossi suo ospite.

N. V.

Zaro numero 9

Per la partita col Milan l'allenatore Feruglio ha consegnato ieri sera alla segreteria del sodalizio la lista dei convocati che comprende tredici nomi: Soldan, Belloni, Toso, Petagna, Bernardin, Dorigo, Lucentini, Fontana, Zaro, Svorenich, Passarin, Brach e Meggiolaro. Gli ultimi due col ruolo di riserva benchè l'allenatore si sia riservato di decidere. Fra Toso e Meggiolaro per il ruolo di terzino sinistro e fra Svorenich e Brach per quello di mezz'ala sinistra. La grande novità della partita di domani sarà il debutto di Zaro al centro dell'attacco. L'esperimento si è reso necessario non essendo disponibile Brighenti.

Triestina-Milan inizierà alle ore 15. In precedenza, alle ore 13.30, per la categoria federale di Lega Giovanile giocheranno Triestina «ragazzi» e Muggesana.

La scheda Totocalcio

FIORENT.-ATALANTA	1
GENOA-SAMPDORIA	X 2 1
INTER-TORINO	1
LAZIO-LANEROSSI	1
NAPOLI-ROMA	1
PADOVA-PRO PATRIA	1
SPAL-BOLOGNA	1 X
TRIESTINA-MILAN	X 2 1
ALESSANDRIA-MESS.	X 1
BRESCIA-UDINESE	2
PARMA-LIVORNO	1
PIACENZA-VENEZIA	2 X
PIOMBINO-SANREM.	2 X
MESTRINA-CREMON.	1 X
CATANIA-TARANTO	1

A Gorizia gli arbitri giuliani di basket

A Gorizia avrà luogo domani il raduno regionale degli arbitri di pallacanestro al quale interverrà il presidente del Comitato arbitri, Tommaso Della Rosa. Gli arbitri triestini saranno presenti in massa all'assemblea, accompagnati dal presidente del Gruppo locale, Giordano Andri. Tutti gli incontri della Coppa Varisco, organizzati dal Comitato regionale della F.I.P., non avranno effettuazione domani in quanto il suddetto raduno impedirà la disponibilità degli arbitri triestini designati a dirigere gli incontri in programma.

A Redipuglia con il Lambretta Club. Organizzato dalla locale sezione dell'Enal il giorno 4 novembre si svolgerà a Trieste e a Redipuglia un raduno moto-turistico, libero a tutti. Le iscrizioni si ricevono presso la sede sociale in via Giulia 4 (Caffè Firenze) o presso la Filotecnica Giuliana in via Carducci 7.

IL TESSERAMENTO DEI CALCIATORI STRANIERI

SOLENNE PROTESTA DELLA FIGC per l'ingerenza dei parlamentari

Incompatibilità di cariche del consigliere on. Ceccherini

Bologna, 21

L'ufficio di presidenza della F.I.G.C. riunitosi a Bologna sotto la presidenza dell'ing. Ottorino Barassi e con la partecipazione dei vicepresidenti dott. Giuseppe Pasquale e comm. Dante Berretti ha votato un ordine del giorno di protesta per le iniziative assunte dal gruppo parlamentare sportivo in merito al tesseramento dei giocatori stranieri.

Ecco il comunicato diramato a conclusione dei lavori:

«La presidenza federale esaminata la situazione venuta a crearsi a seguito delle iniziative assunte dal gruppo parlamentare sportivo in merito al tesseramento dei giocatori stranieri, formula la propria viva protesta per tale azione tendente ad influire illegittimamente sull'applicazione dei regolamenti democraticamente stabiliti dai competenti organi federali. Esprime la sua viva preoccupazione per le conseguenze di tale illegittima azione sull'andamento tecnico ed organizzativo dei campionati a causa della sperequazione che la sua non uniforme applicazione, all'infuori dell'ambito federale, crea fra le società.

Ricorda poi come il problema della limitazione del numero dei giocatori stranieri sia già stato positivamente affrontato dal Consiglio nazionale delle Leghe (anche se le effettive conseguenze saranno più sensibili con la graduale scomparsa dei cosiddetti fuori-quota) con pieno rispetto delle leggi dello Stato e dei regolamenti federali ed internazionali, i quali impongono l'obbligo di residenza ai tesserati senza particolare indicazione professionale.

Contesta ogni dubbio di regolarità sul tesseramento dei giocatori provenienti da Federazioni estere attenendosi la F.I.G.C. scrupolosamente ai documenti prescritti per legge e per regolamento federale sulla residenza e sulla nazionalità; documenti, ben più numerosi di quel solo passaporto che la Federazione internazionale ritiene sufficiente persino nel campionato del mondo. Ritiene che le critiche ed i sospetti in materia siano conseguenza della scarsa conoscenza delle norme di legge relative ai cittadini godenti di doppia nazionalità. Esprime il suo vivo stupore per la evidente sproporzione fra il clamore artificiosamente creato e la modesta realtà del problema che investe ormai soltanto pochissimi casi i quali però creano un senso irritante di diversità di trattamento più spiacevole di qualsiasi altra considerazione.

Premesso tutto quanto sopra la presidenza federale decide di chiedere collegialmente udienza al presidente del CONI per invocare la difesa delle legittime prerogative di tutti gli enti appartenenti al massimo organo sportivo nazionale, nel rispetto dei regolamenti del CONI e delle federazioni contro ogni estranea ingerenza».

Nel corso di una breve conferenza stampa tenuta alle 16 all'Hotel Baglioni, presenti lo ing. Barassi e il comm. Berretti, il dott. Pasquale ha dichiarato che, in occasione del prossimo consiglio federale e quindi del consiglio nazionale, egli intende sollevare la questione relativa alla posizione, in seno alla Federcalcio, dell'on. Ceccherini presidente del Gruppo parlamentare sportivo e consigliere nazionale della F.I.G.C.. «I regolamenti federali, ha detto il dott. Pasquale, inibiscono agli appartenenti alla F.I.G.C. di sollecitare poteri estranei alla Federazione per questioni che riguardano la Federazione stessa. Siccome l'on. Ceccherini ha fatto ricorso a poteri esterni per questioni federali contravvenendo al regolamento (clausola compromissoria) chiederò nella mia qualità di consigliere nazionale che, del caso, sia investito il consiglio federale prima e il consiglio nazionale poi».

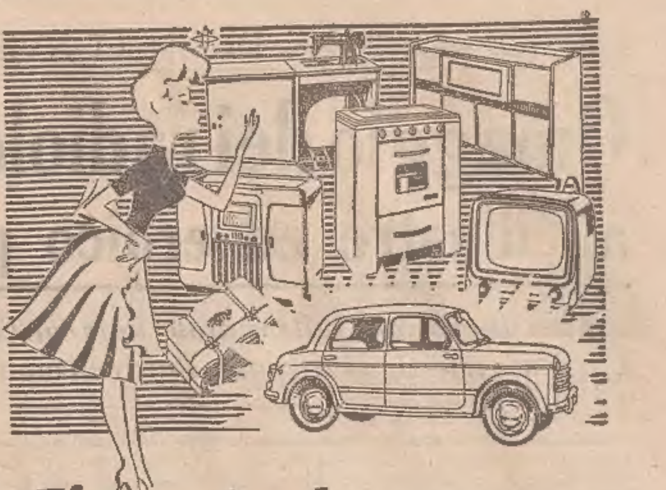
Campionato di promozione
Oggi Libertas - Edera

Il secondo derby cittadino della Promozione verrà giocato in anticipo. La partita Libertas-Edera in calendario per domani domenica verrà giocata oggi. La gara si svolgerà sul campo di via Flavia alle ore 15.

Sei hockeisti triestini in prova per Barcellona

Modena, 21

Domani sera e domenica mattina avrà luogo al nostro Palazzo dello Sport il secondo allenamento dei giuocatori di hockey convocati per la formazione della nazionale juniores che prenderà parte al campionato europeo in programma a Barcellona dal 17 al 20 novembre. I sedici atleti convocati sono: Pucci e Bugamelli della Fortitudo di Bologna; Grani, Zanatta e Benetti del H. C. Treviso; Mari, Prinz, Russo e Martellani del Hockeisti Triestini; Scieghi e Spessot del Ferroviario di Trieste; Baraldi del Rapid di Modena; Zaffinetti dell'Amatori Novara; Pessina del H. C. Monza e Garibba del Ferroviario di Bologna.



E'quel che ci vuole!..

Ogni brava massaia lo dice: infatti con **extra MAGGI** un brodo extra...e la 1100 a portata di mano.

Ogni astuccio extra MAGGI contiene una schedina con due buoni differenti coi quali

Potete vincere ben 2 volte!

Buono SORPRESA extra MAGGI

Prima possibilità di vincita! 1

Decine e decine di migliaia di premi immediati tra cui:
Automobili FIAT 600, Macchine per cucire SINGER, Cucine a gas TRIPLEX, Biancheria per la casa della UNIONE MANIFATTURE e della MANSPUGNA, Calze Sì-Sì, ecc. ecc.

Buono FORTUNA extra MAGGI

Seconda possibilità di vincita! 2

per partecipare all'estrazione mensile di altri ricchi premi:
1° Un'automobile FIAT 1100 o un buono equivalente per acquisti la Rinascente; 2° - un tinello RONCORONI di Cantù; 3° - un televisore C. G. E. di 17"; 4° - un radiogrammofono di lusso C.G.E.; 5° - un corredo di lino CALZOLARI; 6° - una macchina per cucire SINGER.

Extra MAGGI è quel che ci vuole per uno squisito brodo completo....e per vincere migliaia di ricchi utili premi.

con **extra MAGGI** un brodo extra!

2

SONO ARRIVATI I FANGHI DA MONTEGROTTO ISTIT. DR. RINALDI

Dott. Ernesto Zur
SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Ore 11-13 e 17.30-19
Via S. Lazzaro 15-II - Tel. 36-030

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24/II
Telefono N. 96336

Dott. A. de Giacomi
Specialista veneree e pelle
Riceve via Cicerone 11, 12-13 - 19-20
Per appuntamenti telefono n. 29419

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE e VENEREE
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 — Telefono 37-424

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono 96-334

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 - 17-20

RISULTATO DELL'ULTIMA ESTRAZIONE DEL GRANDE CONCORSO

BINACA

per le cartoline pervenute nel mese di settembre, effettuata mercoledì 19 ottobre in Milano in presenza del notaio Alessandro Maffi del Collegio di Milano e di un funzionario dell'Intendenza di Finanza di Milano.

ECCO I FAVORITI DALLA FORTUNA

N. 2.264.348 Signora **FUX EUGENIA** Via Adige, 48 - **ROMA**

N. 2.229.498 Signor **MARGARA GIORGIO** Via Oliveto, 1/6 **GENOVA QUARTO**

USATE SEMPRE BINACA

...IL DENTIFRICIO CHE DONA FASCINO AL SORRISO

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LE PROSPETTIVE INTERNAZIONALI ALLA VIGILIA DI GINEVRA

Mac Millan è ottimista sull'atteggiamento sovietico

«A lungo andare i russi saranno costretti a cedere» ha detto il Ministro degli Esteri della Granbretagna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 21

Il Ministro degli Esteri britannico Harold Mac Millan, in un discorso pronunciato stasera ad un pranzo indetto in commemorazione della battaglia di El Alamein, ha parlato delle prospettive della prossima conferenza di Ginevra.

Il Ministro ha detto, in primo luogo, che la conferenza del luglio scorso ottenne il risultato di chiarire che «per quanto grandi siano in teoria le divergenze ideologiche tra il mondo comunista e il mondo libero», sia l'uno che l'altro riconoscevano che in un modo o nell'altro era necessario, in pratica, vivere l'uno accanto all'altro. Quest'ultimo risultato era stato notevole — ha aggiunto Mac Millan — sia per la decisione delle potenze occidentali di non farsi sopraffare o ricattare dai comunisti che per le mutate condizioni della guerra moderna nella quale «non possono esserci vincitori, giacchè guerra totale vorrebbe dire soltanto distruzione totale».

Svolte queste premesse, che cosa è che si attende dalla prossima conferenza? Circa il problema tedesco, Mac Millan ha detto che se i russi intendono negare alla Germania la riunificazione mediante libere elezioni, non perchè si preoccupino della loro sicurezza (chè, in tal caso, l'Occidente potrebbe offrire più che sufficienti garanzie), ma semplicemente «perchè i comunisti, una volta impadronitisi di un territorio o d una popolazione, non intendono lasciarseli sfuggire», allora non sarà il caso di attendersi dei pronti risultati dalla conferenza.

In tal caso l'Occidente non potrà che continuare a tenere duro sulle sue posizioni e — ha aggiunto Mac Millan — «a lungo andare i russi cederanno di nuovo». Quanto al disarmo, il Ministro degli Esteri ha detto di sperare che vengano compiuti alcuni progressi «almeno al fine di alleggerire il nostro carico nel campo degli armamenti convenzionali».

Mac Millan ha però concluso il suo discorso ricordando la favola dei lupi che offrirono la pace alle pecore purchè queste ultime licenziassero i loro cani. «Voi ricordate — ha affermato Mac Millan — quello che accadde alle pecore? Non commettiamo, quindi, l'errore di licenziare i nostri cani». E il Ministro ha spiegato che intendeva, con questo, parlare non solo della NATO, ma anche del Patto di Bagdad e della posizione inglese a Cipro. Mac Millan ha ulteriormente elaborato questo riferimento al Medio Oriente dicendo che questa zona ha per l'Occidente «una vitale importanza strategica ed economica» ed asserendo che il petrolio Medio orientale «è il più gran bene di cui disponga l'Occidente».

Nessuna notizia ufficiale si è avuta finora a Londra sul colloquio avvenuto oggi a Mosca fra il Ministro degli Esteri russo Molotov e gli Ambasciatori di Granbretagna e Francia. Appare probabile però, che si tratti di un nuovo passo sovietico alla vigilia della conferenza di Ginevra (che avrà inizio, come è noto, giovedì della settimana prossima).

A. L.

Tre jugoslavi con due bimbi chiedono asilo in Italia

Grado, 21

Tre sudditi jugoslavi con due bambini sono giunti l'altra mattina all'alba a Grado, a bordo di una piccola imbarcazione, provenienti da Umago. Da tempo i coniugi Dusan Sveko, di 34 anni, cuoco, e la moglie Anna, di 31 anni, avevano divisato con un amico, Cristiano Stanovocich, di 35 anni, pure cuoco, tutti e tre nativi di Mostar, di lasciare il territorio jugoslavo per insofferenza al regime oppressivo e di rifugiarsi in Italia. Dopo lunghe e pericolose vicende gli Sveko, che avevano con sè due figlioletti, l'uno di quattro e l'altro di otto anni, assieme allo Stanovocich, riuscivano ad acquistare una piccola imbarcazione ad Umago e l'altra notte partivano dalla cittadina istriana dirigendosi verso la nostra costa.

Dopo lunghe ore di traversata, costantemente sotto la minaccia del maltempo, i clandestini mettevano piede sulla spiaggia gradese.

Il P. C. travagliato da difficoltà finanziarie

Roma, 21

Negli ambienti della direzione del partito comunista — informa l'Agenzia Continentale — si nutre non poca preoccupazione per l'impegno finanziario che richiederanno le elezioni amministrative che possono ormai considerarsi prossime.

Il settore finanziario, più che quello organizzativo vero e proprio, è l'attuale punto debole del PC, il quale si trova dinanzi a disastrose situazioni da sanare nelle varie federazioni, soprattutto delle province del Nord. I relativi successi di qualche sottoscrizione, compresa quella indetta per l'«Unità», che è stata portata avanti con particolare impegno, non sono bastati e non bastano a coprire lo attuale fabbisogno di fondi.

Per questo, secondo quanto la stessa «Agenzia Continentale» apprende da buona fonte, sarebbe nelle intenzioni della direzione del PC di proporre, in occasione delle prossime elezioni, la riduzione della propaganda con manifesti. La proposta verrebbe ufficialmente avanzata agli altri partiti mediante una specie di protocollo di impegno reciproco. Negli ambienti del PC si ritiene che il gesto, sostanzialmente inteso a risparmiare quattrini, potrebbe anche produrre una benefica impressione nella opinione pubblica, ignara delle reali ragioni che lo avranno determinato.

LE VIOLAZIONI DEL CONFINE JUGO-BULGARO

DRASKOVIC POLEMIZZA CON UN AEREO «SCONOSCIUTO»

È stata ritardata per "ragioni tecniche,, la partenza della delegazione economica per la capitale egiziana

Belgrado, 21

E' stato chiesto stamane al portavoce del Segretario agli Esteri jugoslavo, Ministro Draskovic da un redattore della «Tanjug», se nella faccenda dei velivoli che hanno violato lo spazio aereo bulgaro e di cui ha dato notizia l'agenzia telegrafica bulgara, sia coinvolta in qualche modo la Jugoslavia. Nel comunicato di Sofia si diceva che gli apparecchi hanno violato lo spazio aereo della Bulgaria venendo dal Sud, il che escludeva implicitamente che essi potessero essere venuti dalla Jugoslavia. D'altra parte, gli organi jugoslavi non avevano, in connessione con la segnalazione bulgara, rivelato che aerei sconosciuti avessero sorvolato il territorio jugoslavo.

La domanda rivoltagli dal redattore della «Tanjug» è stata utilizzata dal Ministro Draskovic per fare una comunicazione alla stampa del seguente tenore:

«Nel momento in cui si parla di violazione dello spazio aereo bulgaro — ha detto Draskovic — voglio aggiungere che la Jugoslavia ha sempre condannato e condanna gli sconfinamenti aerei. Noi, per conseguenza, non permetteremo mai che il nostro spazio aereo sia sfruttato per fare incursioni di qualsiasi sorta. Desidero qui comunicare — ha precisato inoltre il portavoce jugoslavo — che il 17 del corrente mese un aereo straniero, non militare, che usualmente passa attraverso la Jugoslavia, ha lasciato inspiegabilmente la sua rotta normale ed ha oltrepassato ad un certo punto, senza permesso, la frontiera jugo-bulgara, facendo quindi ritorno in Jugoslavia. Questo fatto increscioso ha indotto le autorità jugoslave a condurre una inchiesta ed a predisporre le opportune misure perchè le norme che regolano il sorvolo del nostro territorio siano scrupolosamente osservate».

I corrispondenti stranieri hanno cercato di conoscere la nazionalità dell'aereo che ha fatto pronunziare parole così severe al rappresentante del Governo jugoslavo. Ma il desiderio dei giornalisti non è stato soddisfatto e Draskovic ha detto di non voler fornire ulteriori dettagli prima che la inchiesta in corso sia conclusa.

Draskovic ha annunciato poi che la Jugoslavia ha proposto al Governo cecoslovacco un incontro fra due delegazioni, onde avviare trattative sulle questioni finanziarie pendenti fra i due paesi, e ha aggiunto essere lecito attendersi che tali trattative abbiano inizio tra breve. Ad una domanda infine, diretta a conoscere quali sono le ragioni del ritardo che sta subendo la partenza della delegazione economica jugoslava per l'Egitto, Draskovic ha risposto che il ritardo è di breve momento ed è dovuto a ragioni tecniche.

IL PLEBISCITO PER LO STATUTO EUROPEO NELLA REGIONE CONTESTATA

Nazismo e comunismo sono alleati nella Saar

Voteranno «no» gli accesi filotedeschi e gli estremisti Una scelta difficile e complicata da ragioni economiche

DAL NOSTRO INVIATO

Saarbrücken, 21

Vigilia febbrile. Situazione di insicurezza e di preoccupazione. L'esito del plebiscito di domenica prossima nella Saar si presenta infatti, a poco più di ventiquattro ore dalla consultazione, assai incerto, e la possibilità di un ripudio dello Statuto europeo deve essere più che mai considerata. Ne deriva un rischio grave per la faticosa e lenta costruzione dell'unità del continente: se il 1954 fu l'anno del naufragio della CED, il '55 potrebbe essere quello del rifiuto del Governo europeo da parte della Saar, e l'avvenire dell'UEO apparirebbe oscurato.

Prima di esporre le posizioni opposte, lasceremo parlare gli abitanti stessi della Saar. A una domanda posta in lingua tedesca a un gruppo di minatori da un collega francese uno degli operai ha risposto: «Adenauer ha detto di votare lo statuto europeo e lo voteremo». «Der grosse muss weg» (il grosso, cioè Hoffmann, se ne deve andare), ha detto invece un'altro. «Noi siamo per il no — hanno aggiunto altri — perchè l'unità europea è una frottola». «Io voto sì — ha risposto un altro ancora — state certi che chi vota no è comunista o nazista».

Alla domanda «quanti saranno i no?», un minatore ha risposto: «Li valutiamo all'ottanta per cento della nostra categoria, ma prevedo che al momento di votare molti si sgonfieranno». Un altro operaio ha detto, ed è una prova tipica dell'effetto della propaganda pro-tedesca: «Siete venuti a visitare il Saaroc?» (per analogia con Maroc). Un altro ancora, che s'intendeva di politica, ha osservato: «La realtà è molto complessa. C'è da preoccuparsi per la sorte degli operai delle fabbriche che lavorano a pieno rendimento per il mercato francese. La cosa fastidiosa è che noi siamo tedeschi e che dobbiamo scegliere fra la ragione economica e il sentimento». Il direttore di un'officina i cui prodotti sono assorbiti per il 90 per cento dalla Francia, interrogato circa l'atteggiamento probabile dei suoi operai ha risposto: «Indubbiamente si sentono molto tedeschi, al pari di me, ma mi sembrerebbe strano che non tenessero conto di un fatto come la nostra attuale prosperità e l'inesistenza di disoccupazione. L'unione economica con la Francia ci porta grandi vantaggi economici. Un no sarebbe, per gli operai, il suicidio. Insomma, c'è anche l'argomento della bistecca».

A questo punto non sarà male che parliamo noi, per ricordare ai lettori il grave dilemma in cui si trovano i saaresi. In breve, la Saar possiede moltissimo carbone. Ce n'è di che estrarne per 375 anni al forte ritmo attuale. Ma è un carbone che i geologi hanno definito «un abuso di fiducia»; contiene cioè un'altissima percentuale di scorie, e la Germania, che possiede quello eccellente della Ruhr, non saprebbe che farsene. La Germania non saprebbe neppure che fare della vastissima produzione dell'industria leggera saarese, sviluppatasi in gran parte dopo l'ultima guerra grazie al capitale francese che ha attraversato il territorio come una linfa vivificante. La meccanica leggera ha trasformato e arricchito la economia della Saar. Oggi essa impiega sessantamila operai, tanti quanti le miniere, ed è ozioso dire che l'unione doganale con la Francia l'ha favorita, poichè il mercato francese fa ampia richiesta di questi prodotti.

Quando, dopo il trionfo tedesco nel plebiscito del 1935, la Saar fu integrata nel Reich, le difficoltà dell'industria e degli operai saaresi furono tali che il Governo di Berlino dovette istituire un'imposta speciale per poter sovvenzionare la Saar minacciata dalla fame. Questa parola crudele pronunciò, parlando con noi, il Capo del Governo saarese, Hoffmann, allorchè ci spiegò una delle ragioni pro-statuto dicendoci: «Abbiamo scelto questa via perchè vogliamo che Francia e Germania si riconcilino una buona volta, ma anche perchè abbiamo contemplato la fame negli occhi dei nostri bambini».

D'altra parte, dicemmo già nei giorni scorsi, che se lo statuto sarà approvato la Saar non perderà il suo carattere tedesco. La Francia ha rinunciato da un pezzo a francesizzare questa terra.

Lo Statuto consiste in questo:

1) la Saar passa dalla tutela francese alla indipendenza. E' governata democraticamente sotto la vigilanza di un commissario dell'UEO che non sarà nè francese nè tedesco nè saarese, quindi sarà inglese o italiano o del Benelux;

2) è mantenuta l'unione doganale e monetaria della Saar con la Francia, ma è stabilito l'impegno di aprire gradualmente e nella misura del possibile la frontiera economica anche verso la Germania;

3) la sorte definitiva della Saar non è pregiudicata, poichè lo Statuto rimarrà in vigore solo fino alla firma del Trattato di pace con la Germania, e quel giorno tutta la questione sarà riesaminata, e gli eventuali accordi saranno sottoposti nuovamente all'approvazione popolare nella Saar.

Questo è lo Statuto. Ai saaresi si domanda semplicemente: lo accettate o no? Non sono ammesse risposte intermedie. Non si tratta di pronunciarsi per la Francia o per la Germania. La Saar potrà benissimo ritornare nel grembo della Germania.

Ma i nazionalisti tedeschi hanno dato una impostazione piuttosto disonesta al quesito cui i saaresi dovranno rispondere. I partiti filotedeschi hanno infatti presentato lo Statuto europeo come un tradimento verso la Patria; hanno preteso che Adenauer, il quale è uno dei genitori dello Statuto stesso, lo avesse accettato a malincuore, solo per far entrare la Germania nell'UEO, e che strizzasse l'occhiolino ai saaresi perchè seguissero il suo cuore, non le sue parole.

Non c'è dubbio che durante la prima fase della campagna questa impostazione violenta, sommaria ed efficace ha sorpreso e sopraffatto gli europeisti. Il modo in cui il problema è stato presentato agli elettori dai partiti filotedeschi ha rappresentato una vera e propria pressione morale sugli abitanti: fino al punto che Hoffman ha dovuto chiedere l'intervento della Chiesa perchè chiarisse che un cristiano non peccava contro la religione votando in un modo o nell'altro. E lo ha ottenuto. Ma, dopo questa sorpresa iniziale, i fautori dello Statuto hanno contrattaccato e si sono alquanto ripresi. A un certo momento le esagerazioni dei filotedeschi hanno incominciato ad agire in senso contrario.

Senonchè, ieri l'altro, i partiti filotedeschi hanno segnato di nuovo un punto a loro favore: tre dei sette sottoprefetti della Saar hanno abbandonato il partito democristiano di Hoffman per passare al partito democristiano di opposizione allo statuto. Il direttore generale degli affari europei presso il Governo saarese ha fatto lo stesso, e quindi si è dimesso. E lo stesso ancora ha fatto il Ministro della ricostruzione, dott. Schutz. Sono defezioni gravi, che hanno fatto una certa impressione. Tuttavia non è detta l'ultima parola.

Riccardo Forte

DELUSIONE DEL PUBBLICO A TORINO PER L'ASSENZA DEI PROTAGONISTI

Confermata in appello la sentenza a carico di Coppi e della Occhini

E' stata concessa al «campionissimo» la non menzione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Torino, 21

La seconda sezione della Corte di appello di Torino ha confermato stamane la sentenza già pronunciata dal Tribunale di Alessandria nei confronti di Fausto Coppi e di Giulia Occhini Locatelli, ritenuti responsabili di violazione degli obblighi di assistenza familiare e per tale reato condannati rispettivamente a due e tre mesi di reclusione con il beneficio della condizionale. La nuova decisione è stata difforme dal giudizio di primo grado unicamente perchè ha concesso a Fausto Coppi la non iscrizione della pena sul casellario giudiziale, negatagli invece dal Tribunale di Alessandria.

La Corte, presieduta dal dott. Bersezio, è rimasta in camera di consiglio una mezz'ora; quindi è stata data lettura del dispositivo alla presenza di uno scarso pubblico, deluso per la mancata presenza del campionissimo e dell'ormai inseparabile «dama bianca». In mattinata, quando ancora la folla sperava di vedere i protagonisti della clamorosa vicenda, nei pressi del Palazzo di Giustizia si era notata un'insolita animazione. Sui muri esterni di via Corte d'Appello dove si erge la imponente costruzione juvariana della «Curia Maxima» erano comparse scritte come «Coppi oggi Anquetil ti batte a Milano e i giudici ti battono a Torino» oppure «Coppi siamo vicini a te anche oggi». La pioggia però si era incaricata di cancellarle rapidamente. Poi erano arrivati giovanotti e ragazze, probabilmente tifosi, con la speranza di vedere Coppi. Ma il suo avvocato gli telefonava invano a Villa Carla di Novi Ligure e allora, ormai certi che il loro campione non sarebbe venuto, i tifosi se ne andavano.

Il processo Coppi-Occhini non è cominciato subito è stato preceduto da un altro analogo, che è servito quasi da termine di paragone. Un giovane commerciante squattrinato (guadagnava 7 mila lire la settimana) tale Adolfo Riverditi, di Castellazzo Bormida, aveva percosso la moglie ed era fuggito da casa. La Pretura e poi il Tribunale di Alessandria lo condannano a 5 mesi per le lesioni e a 5 mesi per mancata assistenza familiare, lo stesso reato attribuito a Coppi. Il Riverditi non c'era, il suo avvocato neppure. Il patrono di Coppi, avv. Ballestrero, è stato incaricato di difenderlo d'ufficio. Il P. M. dott. Ottello, osservando che il Riverditi, pur essendo tornato dalla moglie con cui ora va d'accordo, commise effettivamente quei reati, ha chiesto la conferma della condanna. L'avv. Ballestrero ha limitato la sua arringa a queste parole: «Mi rimetto alla sapienza della Corte». La Corte ha confermato la sentenza Riverditi.

E' sotto questo cattivo presagio che il presidente ha dichiarato aperto il dibattito Coppi. Il relatore ha rievocato i fatti accaduti fra il 16 giugno (quando avvenne il primo violento scontro fra i coniugi Locatelli) e il 28 agosto (quando i carabinieri effettuarono la sorpresa notturna nella villa di Coppi dove si era rifugiata la signora Occhini) sottolineando il gran vuoto che i due imputati con la loro condotta e la loro fuga avevano lasciato nelle rispettive famiglie.

Quindi è seguita nell'aula semivuota la requisitoria del P. G. Ottello. «Avete condannato, ha detto il pubblico accusatore quel Riverditi che pentito si è riconciliato con la moglie. Vorrete essere più teneri per Fausto Coppi e Giulia Occhini che hanno compiuto il medesimo reato pur avendo obblighi e doveri che non l'oscuro commerciante di Castellazzo Bormida?»

L'oratore ha proseguito osservando che per l'affermazione della colpa di Fausto Coppi, non occorrerebbe neppure provare l'esistenza di una relazione adulterina tra lui e la Occhini, nè sarebbe necessario considerare il successivo comportamento del corridore. La sola circostanza dell'abbandono della moglie e della figlioletta Marina sarebbe sufficiente, ha sostenuto il dott. Ottello, per concretare il reato di violazione degli obblighi di assistenza: obblighi che non riguardano unicamente prestazioni di carattere economico.

Il P. G., occupandosi di Giulia Occhini, ha contestato che essa sia fuggita dalla sua abitazione, a Varano Borghi, perchè la vita le era resa impossibile dalle scenate del marito, che aveva saputo del tradimento. Se questo fosse stato il vero motivo dell'allontanamento, la donna si sarebbe rifugiata presso una famiglia amica, o presso parenti: non nella villa di Coppi.

«Il reato — ha concluso il dott. Ottello — esiste per questo elemento essenziale dell'abbandono. Questa è la circostanza costitutiva della violazione di legge. Poco importa che ci sia stata una larga assistenza economica. Il denaro non basta a tappare certe falle. Gli imputati, che beneficiarono della condizionale nel primo giudizio, chiedono ora, in subordine, la non menzione nel certificato penale, che non fu allora accordata. Ma il fatto è così clamoroso che, se anche non fosse registrato, tutti lo conoscerebbero. Comunque lascio alla Corte una decisione a questo proposito».

Ha quindi preso la parola l'avv. Balestrero per Fausto Coppi. La sua arringa ha voluto dimostrare che l'imputato «non si è sottratto agli obblighi giuridici dell'assistenza familiare». I limiti del termine «assistenza» secondo l'avv. Balestrero non sono chiari, in modo che se la legge dovesse essere applicata con interpretazione rigorosa, il magistrato sarebbe costretto ad intervenire infinite volte, d'ufficio, per pronunciarsi su situazioni familiari e la polizia avrebbe diritto di entrare ogni volta che lo crede nel santuario della famiglia.

«Noi diciamo — ha dichiarato il patrono di Fausto Coppi — che il concetto di assistenza è immenso, ma che va interpretato alla stregua di un concetto basilare: non v'è inadempienza da una parte se dall'altra non vi è un'esplicita richiesta di questa assistenza». Fausto Coppi voleva vedere la figlioletta Marina, ma la moglie, legittimamente irritata, gli rifiutava il colloquio: era lui che mancava all'obbligo di assistenza, o non era forse messo nell'impossibilità di attuarla? Fondatamente credo che la Corte, esaminando questi principi giuridici, dirà che il fatto non costituisce reato».

L'arringa dell'avv. Oldrini si è richiamata ai casi di giurisprudenza citati dal suo collega. Poi il legale ha imperniato la sua discussione su due punti:

1) Se Giulia Occhini fosse rimasta presso la sua famiglia, perseverando nella relazione con Coppi, avrebbe serbato una condotta ben più riprovevole di quella che attualmente conduce. Altri casi non meno clamorosi e ben più scandalosi sono stati accettati dall'opinione pubblica e dalle autorità;

2) I fatti che diedero origine all'imputazione di violazione degli obblighi di assistenza sono praticamente gli stessi dai quali derivò l'accusa di relazione adulterina, caduta per la remissione di querela del dott. Locatelli.

Il dibattito è stato chiuso quando mancavano pochi minuti a mezzogiorno. La Corte si è ritirata in Camera di consiglio e dopo una trentina di minuti ne usciva per comunicare la sentenza. Non è ancora certo se i due imputati intendano ricorrere in Cassazione.

Paolo Amerio

Dopo la ricostruzione

Visitato dai giornalisti il Teatro dell'Opera a Vienna

Vienna, 21

Il ricostruito Teatro viennese dell'Opera è stato mostrato oggi ai rappresentanti della stampa durante una visita nella quale il Ministro del Commercio e della ricostruzione, Illig, ha esposto e illustrato i dati più importanti.

Il Teatro dell'Opera, costruito in otto anni, venne inaugurato il 25 maggio 1869 col «Don Giovanni» di Mozart. Il 12 marzo 1945 fu colpito da bombe dirompenti e incendiarie, che distrussero completamente la platea e il palcoscenico. Rimasero in piedi i muri esterni, lo scalone d'ingresso, il «foyer», la loggia, il salone di gala. Nel biennio 1945-46 si è provveduto allo sgombero delle macerie: 250 vagoni di rottami di ferro e mille vagoni di altri detriti. Poi è incominciato il lavoro di ricostruzione, che si è intensificato negli ultimi due anni. In quest'opera ricostruttiva sono stati occupati 750 operai nello edificio e 1.500 in fabbriche e stabilimenti fornitori di materiali. Sono stati adoperati 2 milioni e 500 mila mattoni, quasi 4.000 tonnellate di acciaio, 7.000 tonnellate di cemento, 4.000 metri cubi di legname, 50.000 metri quadri di eraclite, 15.000 metri quadri di tappeti di gomma, 700 chilometri (come dire una lunghezza pari al percorso ferroviario tra Bratislava e Basilea) di cavi di energia elettrica. La spesa complessiva è ammontata a 260 milioni di scellini (circa 6 miliardi e mezzo di lire).

Il palcoscenico è il più moderno del mondo. Ha un'altezza di 53 metri e una superficie di metri 50 per 50. Il sipario di ferro che lo divide dalla platea ha il peso di 14 tonnellate e mezzo. Il teatro ha una capienza di 1.658 posti a sedere (prima ne aveva 1.758) e di 551 posti in piedi (prima 547).

L'inaugurazione ufficiale del ricostruito Teatro dell'Opera si svolgerà il 4 novembre con una cerimonia solenne alla quale interverranno le maggiori cariche e personalità dello Stato, ma la effettiva apertura della nuova stagione lirica avverrà la sera del 5 novembre con una rappresentazione di gala del «Fidelio» di Beethoven.

NAVI IN PORTO

Il giorno 21 ottobre 1955

B. 5 «S. Antonio» (it.); B. 7 «O. Ilias» (cost.); B. 10 «Trias» (br.); B. 14 «P. Blessas» (gr.); B. 15 «Tabor» (br.); B. 24 «T. Capano» (it.); B. 32 «Faito» (it.); B. 33 «Alessandro C.» (it.); B. 44 «Kupa» (jug.); B. 45 «E. Parodi» (it.); B. 46 «Verax» (it.). Molo Bers. N.: «Vulcania» (it.). Molo Bers. S.: «Valfiorita» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «R. Pelagi» (it.). Scalo Legnami E.: «Vardar» (jug.). Aquila: «Elisabetta D.» (it.). «Pamela» (ge.); S. Rocco: «Beechwood» (br.).

MOVIMENTI

22 ottobre: «Pamela» dall'Aquila a mare; «Elisabetta D.» dall'Aquila a mare; «Valfiorita» da B. 30 a mare; «Vardar» da B. 48 a B. 46-47; «Trias» da B. 10 a B. 41; «T. Capano» da B. 24 all'Arsenale; «C. di Catania» da B. 23 a B. 48 N.; «Vulcania» da B. 29 a B. 42.

ARRIVI

21 ottobre: «C. di Catania» B. 23. 22 ottobre: «Aristodimos» B. 39; «Scania» B. 38; «Vranjic» B. 24; «Vildren» S. Sabba; «Leme» B. ?. 22-23 ottobre: «Korana» B. 35.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

O Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE stanze, appartamenti, coloriture olio smalto. Tel. 90878. 69511 C
A. PITTORE stanze cucine moderne lire 5000, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 69670 C
DATTILOGRAFA 20.enne presenza, medie superiori, conoscenza inglese, pratica ufficio offresi impiegata. Cass. 14015 C UPI.
DIPLOMATO pratico amministrazione, contabilità, segreteria, ufficio personale offresi. Accetta incarico anche fuori Trieste. Cass. 13980 C UPI.
PERITO meccanico 30.enne, lunga pratica progetti e officina offresi migliorando. Cassetta 24334 C UPI.
PIANIACCORDATURE riparazioni artisticamente perfette, garanzia (lunghissima). Stime. Prenotazioni, telefonando 41346. 69632 C
RISCUOTITRICE ottime referenze o altro incarico di fiducia offresi. Cassetta 14011 C UPI.
SIGNORE 34.enne fornito diploma magistrale cerca occupazione decorosa. Telefonare 23985. 69621 C
SIGNORINA giovane, perfetta dattilografa, stenografa offresi impiegata, cassiera, commessa. Cass. 14009 C UPI.
SIGNORINA 20.enne, bella presenza, abilitazione magistrale, dattilografia, massime referenze ed assoluta moralità cerca impiego. Pregasi telefonare 90056. 69556 C
52.ENNE esule piccola pensione offresi assistenza casa e compagnia persona sola. Telefonare 28503. 69657 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI freddo 1000 naturali garantite. Mari, Carducci 12, tel. 24588. 69683 CC
PERMANENTI americane L. 1200 complete, a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, tel. 37947. 50194 CC
PERMANENTI complete tiepide francesi 1000; Oreol Pastel Gioiello Super Fuka bellissime. Salone Marisa, Terza Armata 5, tel. 31589. 69613 CC
ISTITUTO di Bellezza «Bagno Romano», via S. Apollinare 1, telefono 90119. Consultazioni gratuite, massima discrezione. 69679 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA commessa pratica, non più di 16 anni cercasi. Presentarsi pomeriggio, Giulia 11. 69638 D
APPRENDISTA pratico per pasticceria cercasi. Giulia 11.
LAVORANTE parrucchiera capace posto stabile cercasi. Salone Cesare, via Negrelli 2. 69643 D
PENSIONATO od ex sottufficiale età 50-55, con referenze cercasi per posto fiducia. Scrivere Cassetta 14000 D UPI.
14.ENNE apprendista meccanico cercasi. Offerte specificando scuole assolte. Cassetta 14027 D UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A. INGRESSO mobiliata telefono affittasi distinto solo. Crispi 53, porta 7. 69605 F
A. MOBILIATA elegante centralissima, distinto anche studente affittasi. Telef. 33538. 69671 F
MATRIMONIALE uso cucina affittasi coniugi soli unici subinquilini. Ricci 8, porta 11.
MATRIMONIALE affittasi. Stuparich 16, porta 18.
MOBILIATA affittasi signore solo unico subinquilino. Sannicolò 11-IV, destra. 69663 F
MOBILIATA centrale moderna bagno telefono affittasi. Telefonare 38638. 69676 F
MOBILIATA stufa, acqua corrente affittasi a uomini. Milano 7-IV. 69628 F
STANZA mobiliata affittasi a distinto vicino Stazione marittima. Tel. 26463. 69674 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. CORSI Enenkel, Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, Istituti, Licei, Magistrali. Maestre asilo. Diurni - serali. Ricupero anni perduti. Dattilografia, Stenografia, Contabilità. Lingue. Traduzioni. Informazioni ininterrottamente dalle 8 alle 21. A Monfalcone Enenkel, soltanto via Boito 10 (Porto), tel. 3055. 69662 G
A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità moderna. (2 mesi: 3.500). Unico Istituto specializzato. ICCO: Teatro 1.
MATEMATICA computisteria, ragioneria, latino, lingue moderne istruiscono insegnanti pratici. Stuparich 8. 69653 G
UNIVERSITARIO segue doposcuola studenti ginnasio. Telefono 38825. 69627 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

MONTGOMERY smarrito davanti Scuola «E. De Amicis». Mancia rinvenitore. Famiglia Moro, S. Giustina 6. 69646 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO nuovo, semimobiliato, pianoterra, villa affittasi persona sola 25.000 mensili. Cass. 14020 I UPI.
APPARTAMENTINO mobiliato indipendente tristanze, bagno, telefono affittasi. Offerte Cassetta 14013 I UPI.
APPARTAMENTO 5 stanze stanzino bagno riscaldamento 2 poggioli piazza Carlo Alberto affittasi. Carli, S. Maurizio n. 4. 69680 I
APPARTAMENTO 3 camere cucina bagno telefono 30.000 mensili; altro 4 camere doppi servizi due bagni cameretta lussuoso parte mobiliato con spese 14.000 affittansi. Toro 8, Amministrazione stabili.
LOCALI d'affari due, centralissimi, complessivi mq. 140 e 6 fori, adatti negozio o ufficio affittansi assieme o separati. Amministrazione Locatelli, piazza Tommaseo 2. Orario: 17-18.30, da lunedì. 69624 I
NEGOZIO o magazzino centralissimo, adatto qualsiasi uso cedo. Cass. 14019 I UPI.
QUARTIERE in villa Sagrado due stanze, bagno terrazza affittasi 7500. Telef. 35361.
QUARTIERINO stanza cucina giardino (Gretta) 170.000 compenso 2000 affitto. Commerciale 3, Agenzia. 69677 I
QUARTIERINO modernamente mobiliato casa nuova stanza stanzetta bagno cucina 600 mila compenso mobili, 11.000 affitto. Commerciale n. 3, Agenzia. 69677 I
VILLA mobiliata 5 stanze termo bagno garage giardino affittasi Opicina. Telefonare n. 38638. 69675 I

L Rich. appart. bott. L. 25

MAGAZZINO, anche interno, oltre 150 mq., paraggi piazza Goldoni - foro Ulpiano cercasi. Telefonare 93711. 3342 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. PRIMA di acquistare visitate la mostra di cucine, rubinetterie, sanitari presso la Commerciale Kozmann, Piazza Ospedale 7. 35 M
A.A.A. «ZOPPAS» Cucine elettrogas, combinate legna carbone stufe gas carbone, elettriche. Lavabiancheria. Rateazioni. Deposito S. Lazzaro 16.
A. CAPPOTTI, mantelli, impermeabili uomo donna 13.500 in poi; giacche, calzoni, montgomery. Vendita rateale. San Nicolò 32, Levi. 69666 M
ARMADIETTI porta fornelli e armadietti porta acquai, vere occasioni. Prezzi fabbrica. Kozmann, piazza Ospedale 7. 35 M
CUCINE Sirio, frigoriferi scaldabagni cucine per trattorie. Kozmann, piazza Ospedale 7. 35 M
ENCICLOPEDIA Vallardi 4 volumi 1000 mensili. Vallardi, Mazzini 17, tel. 37325. 2989 M
ENCICLOPEDIE modernissime indispensabili studio, utilissime casa, condizioni vantaggiose. Galleria Rossoni. 69362 M
MACCHINA Singer occasione, altre Necchi nuove lire 59.000. Ricamo Gratuito. Tullio, Battisti 12; Monfalcone: Corso 28.
OLIVETTI macchina per scrivere di successo mondiale tipo «Lettera 22», 2000 mensili; tipo «Studio 44», 3000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16. tel. 23477. 2857 M
RADIOFONOCINEBAR bellissimo 16 mm., mobile perfetto vendesi mancanza spazio. Donota 1, porta 19. 69684 M
TUBI profilati, nuovi e riutilizzabili, ferro da opera vendiamo, permutiamo con rottami. FER.CO., via Piccardi 47, telefono 95633. 69515 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N
CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 49542 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri tre quattro porte, doppi. Librerie, bar, scrivanie, tavoli, sediame. Mobiletto, lettistipo. Reti Regina, suste imbottite. Divanoletti 12.000; materassi 2.800; lettini 5.000. Carrozzine 5.000. Salotti 45.000. Assortimento attaccapanni laccati, imbottiti. Cucine 85.000. Matrimoniali; mobili singoli. Famosi materassi Permaflex. Tarabochia 6. 69516 NN
MATRIMONIALE paniforti 90.000, assortimento lussuosissime metà prezzo, ratealmente. Piccardi 66. 69668 NN
MOBILI per negozio abbigliamento, attrezzi, vetrina vendonsi. Rossetti 19, Ceriello. 69648 NN
PIANINO marca mondiale rara perfezione vendesi, scambiasi. Facilitazioni. Carducci 32-II. 10 NN

O Commerciali L. 35

ALIMENTARISTI arrivato anche Trieste vino Turlini Valpolicella Soave bottiglie, prezzi vantaggiosi. Telef. 95930. 69619 O
ENCICLOPEDIE modernissime studio, cultura. Prezzi modici, pagamento rateale. Galleria Rossoni. 50172 O
OMEGA Tissot e altre marche. Modelli d'oreficeria in genere, prezzi eccezionalmente favorevoli. Marzari, Largo Barriera 18. Marzari, Carducci 24. 2962 O
VANTAGGIOSI scambi oggetti oro usati e preziosi otterrete presso oreficeria Stermin, via Mazzini 40, telef. 29445. 62 O
VECCHI nuclei qualsiasi calibro tungsteno cercansi. Cassetta 19 E, SPI, Genova. 6403 O

P Rappr. piazzisti L. 25

IMPORTATRICE macchine legno utensili e utensileria cerca rappresentanti aventi automezzo per zone Trieste Udine Gorizia. Provvigione e concorso spese. Referenziare Cassetta 24338 P UPI.
PER vendita stabilizzatore brevettato televisione ed industrie cercansi introdotti campo radio ed industriale. Referenze. «Cite», Casella 34, Santa Margherita Ligure. 6419 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. PNEUMATICI «Michelin», «Ceat», pagamento sei mesi. Felice Venezian 25. 69650 Q
A. 1400 52-53 vendesi in mattinata, vera occasione: 475.000, pagamento rateale: 125.000 acconto, 25.000 mensili. Rivolgersi via del Monte 13, ultimo piano. 69604 Q
AUTOVETTURA 500, sett. 54, km. 21.000, unico proprietario vendesi. Tel. 24585. 69659 Q
FIAT 1100/103, 1400, 600, Belvedere, 500 A. San Nicolò 12, Duplica. 69681 Q
MACCHITRE' rimesso a nuovo con rimorchietto vendesi. Anno di costruzione 1947. Visibile presso Donatis & C., viale Duodo 11, Udine, tel. 6106. 2244 Q
VESPA 52, Vespa 150 cc., Aermacchi Sport, Aermacchi U, Ducati 65, B.S.A. occasione vendonsi. Timeus 4, Martellani. 69672 Q
1400, 600, 1100/103, 103 Famigliare, Belvedere, 1100 E '53, 500 C-B, Aprilia, 615 Nafta camioncino. Via Genova 21, Ban. 69669 Q
1100 sport 350.000; Ardea 350 mila; Lambretta 80.000 vendo. Telefonare 28406. 69623 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AFFARONE cedo Udine avviato bar superalcoolici, modernamente attrezzato, volendo anche immobile, possesso immediato, prezzo da convenire. Fontanini, ufficio affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 6428 R
DISPONENDO 2 milioni esaminerei impiego con collaborazione. Scrivere Cass. 24326 R UPI.
NEGOZIO centro adatto qualsiasi articolo cedesi. Telefonare 95682, Giovanni. 50220 R
NEGOZIO centralissimo accessori auto-moto cedo senza merce. Cass. 14019 R UPI.
PROFUMERIA bigiotteria articoli regalo negozio centralissimo vendesi causa espatrio. Offerte Cass. 14024 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. APPARTAMENTI casa nuova, piazza Scorcola, 4-5 stanze, doppi servizi, giardino, terrazze, riscaldamento centrale, eventuale autorimessa, pronta consegna, mutuo vendonsi. Klauer, Imbriani 6. 69682 S
ALLOGGIO nuovo panoramico villa bistanze, stanzetta, garage, conforti, Eremo vendesi. Continuano prenotazioni vendite costruendi Giacomomonte, Molinavento, Sancilino. Immobiliare, «Julia», Tommaseo 2.
APPARTAMENTI condominio occupati 1-2 stanze 165.000, 215 mila, 365.000 vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 69680 S
STABILE centralissimo con negozi, uffici, abitazioni vendesi. ATEC, Goldoni 1. 3343 S
TERRENO fabbricabile Cacciatore vendesi. Telefonare n. 37582, lunedì. 69631 S
ULTIMO appartamento condominio occupato 3 stanze cucina bagno anticamera poggiolo riscaldamento casa nuova Giardino pubblico vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 69680 S
VILLE, case, appartamenti condominio, Trieste, Opicina acquistansi. Abeatici, Valdirivo 23. 69507 S

U Matrimoniali L. 60

SIGNORINA veneta sarta priva conoscenza 40.enne giovanile desidera conoscere scopo matrimonio impiegato oppure operaio specializzato distinto. Cassetta 24347 U UPI.

l'Angolare SAFIM

pratico economico recuperabile
indispensabile in ogni ramo dell'attività moderna
SAFIM MILANO
Padova: Filiale Safim, via Giusto da Menabuoi 15, tel. 35846
AGENTI CON DEPOSITO:
Venezia Tridentina - Trento: Taiuti Rodolfo, via Oss-Mazzurana 40, telefono 1255
Verona - Rag. Luigi Consolaro, via Oberdan 3, telef. 1678

LA RIZZOLI FILM presenta
FERNANDEL GINO CERVI

DON CAMILLO e l'onorevole PEPPONE
SCRITTO DA GUARESCHI — CARMINE GALLONE

Cinema CAPITOL - Oggi
AVA GARDNER - ROBERT MITCHUM
Voglio essere tua

Ente Nazionale Idrocarburi - E.N.I. - Esercizio 1954-55

Progresso delle ricerche di petrolio e metano: il 74% delle perforazioni in Italia dovute al Gruppo ENI La produzione del metano aumentata del 35% - In rapida attuazione i programmi del Nuovo Pignone dell'impianto petrochimico di Ravenna e del Centro Studi di San Donato - 4.117 milioni di utile

Ai sensi della legge istitutiva dell'E.N.I. è stato presentato al Parlamento il bilancio dell'Ente al 30 aprile 1955.

L'esercizio si è chiuso con un utile netto di L. 4.117.072.892 che il Consiglio dell'Ente ha proposto di ripartire come segue:

L. 823.414.500, pari al 20%, al fondo di riserva ordinario;

L. 2.676.360.250, pari al 65%, quota riservata allo Stato, da portare — secondo il disposto della legge 10 febbraio 1953 n 136 — in aumento del fondo di dotazione;

L. 617.298.142, pari al 15%, da ripartire nel modo sotto specificato:

a) L. 517.298.142 al Centro Studi E.N.I. in costruzione a San Donato Milanese;

b) L. 100.000.000 al finanziamento di studi e ricerche scientifiche concernenti gli idrocarburi e le altre fonti di energia, da eseguirsi presso Istituti universitari e post-universitari.

La relazione che accompagna il bilancio illustra nelle prime due parti la situazione mondiale e italiana del settore degli idrocarburi e passa poi ad esporre l'attività del Gruppo.

Attività e situazione delle società del Gruppo

Ricerche e produzioni minerarie

Nel corso del 1954 rilievi generali e di dettaglio sono stati condotti — in Italia Settentrionale — nella zona di esclusiva e nel Friuli orientale; e nell'Italia Centro - Meridionale, nelle Marche, nell'Appennino Tosco-Emiliano, negli Abruzzi, in Campania, in Puglia e in Sicilia.

Nei primi mesi del 1955 sono state costituite altre due squadre geologiche come avvio di un maggiore programma attualmente in corso. Per meglio ripartire e accelerare i piani di ricerca nelle varie regioni d'Italia, l'*Agip Mineraria* ha costituito la nuova società *Somicem*, cui è affidato il lavoro di ricerca nelle regioni centro-meridionali.

In Somalia una missione geologica della *Mineraria Somala* ha riconosciuto numerose anticlinali che la Società si accinge ora a perforare.

Nel 1954 l'*Agip Mineraria* ha svolto rilievi sismici nella Pianura Padana, nell'Italia Meridionale e in Sicilia.

Sono stati complessivamente effettuati 95 mesi-squadra di rilievi sismici e 20 mesi-squadra di rilievi gravimetrici.

Nel primo quadrimestre del 1955 rilievi sismici sono stati svolti nella Pianura Padana, nel Veneto orientale e in Sicilia e rilievi gravimetrici nel Veneto e nelle Puglie. Due nuove squadre sismiche sono in preparazione.

PERFORAZIONI COMPIUTE IN ITALIA NEL 1954 (metri)

	E.N.I.	Altri	Totale
Esplorazione	60.294	20.921	81.215
Coltivazione	123.766	41.765	165.531
Totale	184.060	62.686	246.746

La *Saip* ha costituito due squadre sismiche, una delle quali opera nella vallata del Guadalquivir (Spagna) per conto dell'impresa «Nacional Adaro de Investigaciones Mineras» mentre l'altra ha iniziato il suo lavoro di rilevamento nel Veneto.

L'attività di perforazione svolta in Italia nel settore petrolifero dalle società del Gruppo E.N.I., in conto proprio, mediante 33 impianti per medie e grandi profondità, è riassunta nella tabella.

Sono state individuate le strutture, mineralizzate a gas, di Piadena, Sergnano, Soresina, Desana, Porto Corsini, Romanengo, Reggio Emilia nella Pianura Padana e Cisina in Sicilia.

Nei primi quattro mesi del 1955 le società del Gruppo E.N.I. hanno perforato in proprio 8 pozzi di esplorazione (m. 23.588) e 13 di coltivazione (m. 28.166). E' stata accertata la mineralizzazione a gas delle nuove strutture di Pandino (Cremona), Orzivecchi (Brescia), Ardizzone (Catania).

La *Saip*, che ha contribuito con 9 pozzi (m. 10.347) all'attività di perforazione del Gruppo, ha inoltre perforato, in Italia, 5 pozzi (m. 2.213) per conto terzi; e sta compiendo perforazioni esplorative in Francia, in collaborazione con la «Compagnie Nationale des Pétroles du Languedoc Méditerranéen».

La *Saip* ha assunto una partecipazione nell'«International Egyptian Oil Co.», che ha in corso la ricerca del petrolio su numerosi permessi lungo la costa del golfo di Suez. In due differenti permessi, nelle zone di Wadi Feiran e di El Belayim, sono stati rinvenuti due giacimenti di petrolio: i primi cinque pozzi perforati hanno complessivamente una capacità di 1.500 tonnellate di greggio al giorno. Si prevede che già quest'anno, in attesa di una completa sistemazione dell'apparato produttivo, le consegne al consumo di petrolio proveniente dai due giacimenti ammonteranno a 140-150 mila tonnellate e che nel 1956 esse raggiungeranno un milione di tonnellate annue.

Altre strutture sono state individuate con la esplorazione geofisica, e si provvederà quanto prima ad iniziare le perforazioni.

Questa partecipazione, oltre ad assicurare al nostro Paese la disponibilità di notevoli quantitativi di petrolio, apre importanti sbocchi al nostro lavoro ed alle nostre esportazioni di materiali siderurgici e di macchinario.

La *Vulcano* ha perforato nei pressi di Sciacca un pozzo stratigrafico per la ricerca di vapori naturali.

La produzione complessiva di metano delle aziende dell'E.N.I. (*Agip Mineraria e Ravennate Metano*) è salita nel 1954 a mc. 2,70 miliardi contro 2,0 miliardi nel 1953, con un aumento del 35%. Nei primi quattro mesi del 1955 la produzione ha raggiunto 1.161 milioni di mc. contro 983 milioni del corrispondente periodo dell'anno precedente, segnando un ulteriore incremento del 18%. Questa percentuale sarebbe stata più elevata se l'ultimo inverno non fosse stato molto mite, mentre quello precedente fu assai rigido.

La quantità di petrolio e gasolina ottenuta nel 1954 è stata di tonn. 127 mila, ivi inclusa la produzione dell'impianto di degasolinaggio di Cortemaggiore.

La *Mineraria Sicilia Orientale*, a seguito del lavoro svolto nel 1954, è pervenuta ad una capacità produttiva di circa 130.000 mc./giorno di gas naturale. E' in corso una fornitura sperimentale alla Società Generale Elettrica della Sicilia che utilizza il gas per l'alimentazione di una unità di produzione di vapore.

Trasporto del metano

La *Snam* nel 1954 ha posto in esercizio km. 388 di nuovi metanodotti. La lunghezza complessiva della rete è salita a km. 2.843; il diametro medio è passato da 238 a 258 mm. La capacità teorica di trasporto calcolata sui metanodotti dorsali ha raggiunto i 23 milioni di metri cubi-giorno.

Sono entrati in esercizio, nel corso del 1954, i metanodotti Cortemaggiore-Genova, Caviaga-Busto Arsizio, Imola-Forlì e il tratto Vicenza-Porto Marghera del metanodotto Cremona-Verona-Porto Marghera.

Al 31 dicembre 1954 erano inoltre costruiti ma non ancora entrati in esercizio km. 123 di metanodotti. Alla fine di aprile 1955 erano stati ultimati ulteriori km. 270 ed erano in corso di costruzione altri 333 km. Recentemente sono stati iniziati i lavori del metanodotto dorsale Ravenna-Bologna del diametro esterno di mm. 420.

Durante il 1954 la *Snam* ha immesso nei metanodotti 2.666 milioni di metri cubi di gas, con un incremento del 36% rispetto al 1953.

Il numero degli utenti, nel corso del 1954, è aumentato a 1458. Il metano consegnato agli utenti è stato di 2.643 milioni di metri cubi (inclusi i quantitativi ceduti alle società *Amp* e *Sin* ed esclusi modesti quantitativi trasportati per conto dell'*Agip Mineraria*).

Recentemente la *Snam* ha iniziato, assieme alla società Dalmine, la costruzione dell'oleodotto Suez - Cairo (lunghezza 145 km., diametro 320 mm.), avendo vinto una gara indetta dal Governo Egiziano ed alla quale parteciparono imprese di tutto il mondo.

L'*Amp* ha completato, nel 1954, il metanodotto Campodarsego-Padova.

Al 31 dicembre 1954 la lunghezza complessiva della rete di questa società era di km. 590; il diametro medio di mm. 132 e la capacità teorica di trasporto, calcolata in base alla posizione dei centri di alimentazione, era di 2,3 milioni di metri cubi-giorno.

Durante il 1954 l'*Amp* ha trasportato 349,6 milioni di metri cubi di gas con un aumento del 42% rispetto al 1953. Di questi 110,8 milioni di metri cubi sono stati trasportati per conto della *Snam*.

La *Sim* — consociata dell'*Amp* — ha ulteriormente migliorato la propria rete di distribuzione del gas per usi domestici e commerciali.

Il volume del gas erogato alle utenze e consumato nei servizi interni ha raggiunto 3,5 milioni di metri cubi, registrando un aumento del 17% rispetto al 1953.

La *Metano Città* ha posto in servizio nel 1954 i nuovi impianti della consociata *Metano Borgomanero* e quelli propri di Brugherio, Cusano Milanino, Arluno e Arconate. La rete delle condotte in esercizio compresa quella delle consociate è così salita a fine anno a 160 km.

Nel 1954 la *Metano Città* e sue consociate hanno distribuito ai loro utenti 4,6 milioni di metri cubi di gas, quantitativo pressochè quintuplo di quello del 1953.

Utilizzazione del metano

Le aziende dell'E.N.I. hanno complessivamente fornito nel 1954 il 96% del consumo nazionale di metano a fronte del 95% dell'anno precedente.

Le vendite complessive delle aziende del Gruppo, distinte per settori di utilizzazione, sono riportate nella tabella. Risulta sempre prevalente, sebbene in diminuzione, l'impiego del metano negli usi termici industriali, che ha rappresentato nel 1954 il 67% del totale delle vendite. Sono aumentate, sia in valore assoluto, sia in valore relativo, le erogazioni per la produzione di energia elettrica, per trasformazioni chimiche e per usi domestici e civili. Anche le vendite di metano per la trazione hanno registrato un sensibile incremento assoluto, determinato dall'aumento del prezzo del gasolio.

RETE NAZIONALE DEI METANODOTTI (in esercizio a fine anno, in chilometri)

		1953	1954
SNAM	Gruppo E.N.I.	2.455	2.843
AMP	Gruppo E.N.I.	566	590
METANO CITTA'	Gruppo E.N.I.	39	160
ALTRI		212	212
	TOTALE	3.272	3.805

Trasporto degli olii minerali

La flotta cisterniera dell'*Agip* in servizio a fine 1954 comprendeva 11 unità, di cui 6 adibite ai trasporti oceanici e 5 adibite ai trasporti di cabotaggio per una portata complessiva di circa 100.000 tonnellate. Durante i primi mesi del 1955 è entrata in esercizio la nave cisterna *Cortemaggiore* da 19.000 tonnellate di portata lorda ed è stata ceduta per demolizione la nave cisterna *Rapallo*.

La flotta dell'*Agip* rappresenta oltre il 6% della flotta cisterniera italiana.

Rispetto al precedente anno si è registrato un incremento del 43% nel tonnellaggio trasportato.

Raffinazione

Le raffinerie hanno trattato nel 1954 t. 4.932.000 di greggio di cui 2.744.100 per il mercato interno e 2.187.900 per quello di esportazione. Nel precedente anno erano state trattate t. 4.035.000 di cui t. 2.381.000 per l'interno e t. 1.653.900 per l'esportazione.

Nel corso del 1954, sono entrati in funzione presso la raffineria *Stanic* di Livorno gli impianti per olii lubrificanti e paraffina, che hanno una potenzialità rispettiva di 80.000 e 13.000 tonnellate annue. Al 31 dicembre erano state prodotte circa t. 45.000 di olii lubrificanti, incluse t. 30.000 di olii selettivi, e t. 5.500 di paraffina.

Se si confronta la quantità di greggio trattato nel 1954 con la potenzialità effettiva degli impianti nello stesso periodo, si ottiene un coefficiente di utilizzazione del 76,6%, superiore al coefficiente nazionale che, prendendo ugualmente per base la capacità effettiva anzichè quella legale, è del 62%.

Distribuzione dei prodotti petroliferi

Nel settore della distribuzione dei carburanti, l'*Agip* ha proseguito nel potenziamento e rimodernamento della rete di distribuzione stradale.

Recentemente alle stazioni dell'*Agip* è stato appoggiato il servizio di soccorso automobilistico dell'*Aci*.

L'andamento delle vendite è stato soddisfacente e la loro espansione è particolarmente da attribuirsi all'alta qualità dei prodotti: prima infatti tra le aziende petrolifere operanti in Italia l'*Agip* ha immesso sul mercato un supercarburante avente numero di ottano 92/94 R. M. e una benzina avente numero di ottano 84/86 R. M.

Le vendite di carburanti dell'annata sono state pari ad un quinto delle vendite totali nazionali.

Anche nel settore degli olii combustibili è stata svolta una buona attività di vendita, sia sul mercato interno, sia su quello internazionale (bunkeraggi).

Nel giugno del 1954 l'*Agip* ha iniziato la distribuzione dei lubrificanti *Energol* per auto in base ad un accordo di esclusiva per la produzione e la vendita concluso con la «British Petroleum».

Il tipo *Visco-Static* messo in vendita recentemente possiede caratteristiche che ne consentono l'uso in qualsiasi stagione e clima.

Nel settore dei gas di petrolio liquefatti si è verificata una rapida espansione delle vendite, favorita e resa possibile dall'adeguamento della organizzazione tecnica di distribuzione. Sono in costruzione le nuove stazioni di imbottigliamento di Livorno, Cagliari, Fabriano e Palermo, che si aggiungono a quelle di Fiorenzuola d'Arda, Messina, Napoli e Porto Marghera già in esercizio. Per potenziare il rifornimento delle Isole, in relazione alla prossima entrata in esercizio delle stazioni di imbottigliamento di Palermo e Cagliari, e quello dei mercati di esportazione nel Mediterraneo, è stata messa in cantiere una nave cisterna di 500 t. s. l., per il trasporto dei gas liquidi sfusi.

Nel corso del 1954 l'organizzazione di vendita dell'*Agipgas* è stata estesa a diversi paesi del bacino del Mediterraneo.

VENDITE DI METANO TRASPORTATO E DISTRIBUITO DALLE AZIENDE DEL GRUPPO E. N. I. RIPARTITE PER SETTORI DI CONSUMO

Settori di consumo	1953 *'000 mc.*	1953 *%*	1954 *'000 mc.*	1954 *%*	*Incremento percentuale*
Usi termici industriali	1.534.125	*71,4*	1.889.221	*66,7*	23,2
Trasformazioni chimiche	120.760	*5,6*	207.197	*7,3*	71,6
Industria termoelettrica	264.540	*12,3*	400.428	*14,1*	51,4
Usi civili	140.936	*6,6*	230.086	*8,1*	63,3
Trazione	88.481	*4,1*	107.400	*3,8*	21,4
Totale	2.148.842	*100,0*	2.834.332	*100,0*	31,9

Industrie chimiche

L'attività chimica dell'E.N.I. è svolta dall'*Anic* e da un gruppo di aziende che ad esso fanno capo.

L'*Anic* ha completato, dopo due anni di studio, un programma industriale per la produzione di gomma sintetica e di fertilizzanti azotati partendo dal metano.

Questo programma è ora entrato nella fase di realizzazione e il completamento degli impianti è previsto per il 1958. Lo stabilimento sarà situato in vicinanza del campo metanifero di Ravenna, e produrrà 30-35.000 tonnellate annue di gomma sintetica del tipo GR-S nonchè ingenti quantitativi di fertilizzanti azotati.

Per la costruzione dell'impianto gomma, l'*Anic* ha ottenuto gli schemi e l'assistenza tecnica da due grandi imprese chimiche nord-americane: la «Union Carbide and Carbon Corporation», una delle più importanti industrie chimiche del mondo e la maggiore produttrice di butadiene degli Stati Uniti, e la «Phillips Petroleum Company», società petrolifera e petrochimica particolarmente sperimentata nel campo della gomma sintetica.

Le Società chimiche controllate dall'*Anic* hanno conseguito nel corso del 1954, risultati migliori di quelli del 1953 in quasi tutti i settori, in particolare in quelli dei detergenti dei grassi, della carta sensibile.

Altre attività

NUOVO PIGNONE. — Il programma di riorganizzazione e di potenziamento dei due complessi di Firenze-Rifredi e di Massa si è proposto la qualificazione produttiva del *Nuovo Pignone*, quale azienda meccanica al servizio dell'industria petrolifera, chimica e mineraria.

La produzione complessiva del reparto fonderia durante i 12 mesi della nuova gestione, finiti il 28 febbraio 1955, è stata di 4.200 tonnellate, con una media mensile di tonnellate 350, contro una media mensile di tonnellate 150 nel 1953.

Nelle officine meccaniche si è sviluppata la produzione dei manufatti per le commesse militari, dei compressori, dei motocompressori, delle macchine olearie e relativi ricambi.

Notevole sviluppo ha avuto la produzione di bombole, di serbatoi di ogni dimensione, di colonne di distillazione e rettifica e di altri manufatti di carpenteria.

Accanto al programma delle macchine di serie, il *Nuovo Pignone* continua a dedicarsi con impegno al settore dei compressori di elevatissima potenza per gli impianti di sintesi e frazionamento di aria e di gas, dei quali è l'unico costruttore in Italia.

La gestione complessiva ha dato soddisfacenti risultati economici, che hanno consentito di rimunerare adeguatamente i capitali investiti.

Allo scopo di completare e di migliorare la gamma dei motocompressori, è stato stipulato un accordo con la Società olandese «N. V. Motorenfabriek Thomassen».

Sono state portate a termine le trattative tra il *Nuovo Pignone* e la *Ideco*, filiazione del Gruppo Dresser di Dallas, Texas (U.S.A.), concernenti la cessione della licenza di produzione di sonde per medie e grandi profondità (sino a 5.000 metri). Ciò consentirà di produrre in Italia, sia per il mercato interno sia per l'esportazione, queste attrezzature sino ad oggi importate dall'estero.

SOCIETA' TERMO ELETTRICA ITALIANA. — Nel 1954 la centrale di Tavazzano ha prodotto 712 milioni di kwh con un incremento del 20% sulla produzione del 1953. Questa produzione rappresenta il 2% dell'energia elettrica generata nel 1954 in Italia dai «grandi produttori» e il 12% della energia elettrica termica e geotermica.

SOCIETA' FINANZIARIA STUDI e APPLICAZIONI SPERIMENTALI — Questa società, costituita nel 1954 e alla quale l'*Agip Mineraria* partecipa col 34% del capitale, ha recentemente perfezionato gli accordi con alcune grandi società private (Edison, Falck, Montecatini, Pirelli, Sade) in virtù dei quali ha ottenuto una quota di partecipazione del 50% nel Centro Italiano Studi Esperienze — CISE — il quale si propone la costruzione di un reattore nucleare di media potenza.

CENTRO STUDI DI S. DONATO MILANESE — Il Centro Studi comprenderà i laboratori scientifici dell'E.N.I. i laboratori aziendali dell'*Agip Mineraria*, un Istituto avente lo scopo di promuovere gli studi tecnici ed economici nel campo delle fonti di energia, la Fondazione Lerici e la Stazione sperimentale dei combustibili.

Il complesso degli edifici in cui prenderanno posto i laboratori dell'E.N.I. e dell'*Agip Mineraria* e l'Istituto è ormai completato.

Questi edifici, che hanno uno sviluppo in pianta di circa 21.000 mq., sono dotati di moderni impianti tecnici e di tutti i servizi necessari ad assicurare un razionale ed efficiente lavoro. E' ora in corso il trasferimento in questi nuovi edifici dei laboratori chimici e delle sezioni geologica e geofisica dell'*Agip Mineraria*.

Entro l'autunno verrà pure trasferito a S. Donato il Laboratorio chimico dell'*Agip* che costituirà il primo nucleo di lavoro del futuro laboratorio E.N.I.

La fondazione Lerici ha già completato il fabbricato che dovrà accogliere i nuovi laboratori e la Stazione sperimentale dei combustibili, mentre ha già costruito un capannone per prove semi-industriali e inizierà quanto prima la costruzione dei laboratori veri e propri.

A conveniente distanza da questo primo complesso di edifici è prevista la successiva costruzione di un fabbricato adibito a prove di impiego su motori e di capannoni per impianti pilota per la sperimentazione su scala semi-industriale.

Problemi e prospettive

Due fatti che avranno ripercussioni di fondamentale importanza sull'avvenire economico del nostro paese si sono verificati in questo ultimo anno: ci riferiamo alla enunciazione dello schema decennale di sviluppo della occupazione e del reddito, che porta il nome del Ministro Vanoni e al ritrovamento di promettenti giacimenti petroliferi nell'Italia meridionale.

Gli sviluppi che ne deriveranno sono destinati a connettersi strettamente. Come le nuove disponibilità di energia rappresentano una realtà che dovrà influire sulle linee di attuazione dello schema di sviluppo, così la politica economica petrolifera dovrà adeguarsi ai criteri fondamentali dello schema.

L'attuazione del piano ha per condizione adeguati investimenti nei tre settori definiti «propulsivi»: agricoltura, imprese di pubblica utilità (energia elettrica, gas naturale, ferrovie, telefoni, acquedotti) e opere pubbliche.

L'E.N.I. è impegnato in due dei settori indicati: quello delle imprese di pubblica utilità per quanto riguarda le fonti di energia: quello della agricoltura, per quanto riguarda i fertilizzanti.

Nel campo energetico, il piano prevede il raddoppio degli attuali consumi di metano e di energia elettrica. Anche il secondo di questi compiti impone delle responsabilità all'E.N.I., perchè i futuri aumenti dovranno provenire principalmente dalle centrali termiche. Finchè il metano resta il principale combustibile nazionale, si deve contare su di esso per alimentare, almeno in parte, le nuove centrali. In seguito il ruolo principale dovrà essere assunto dal petrolio di produzione nazionale, nè è da trascurare le possibilità di dare incremento alla produzione di energia elettrica da vapori endogeni, specialmente nelle province toscane.

La partecipazione del metano, dei prodotti petroliferi e dei vapori endogeni alla produzione termoelettrica, e il mutamento nella composizione degli impieghi del metano, per attribuire una quota più elevata agli usi domestici e chimici, sono problemi del prossimo domani.

Nel campo agricolo, l'E.N.I. contribuirà all'attuazione del piano con il nuovo impianto di Ravenna.

L'incremento del 23% nella produzione agricola italiana, previsto dallo schema di sviluppo decennale per il 1964, è un obiettivo il cui raggiungimento ha la massima importanza per l'attuazione del piano anche negli altri settori: basti pensare al legame tra produzione agricola e bilancia commerciale. Un tale obiettivo è raggiungibile a condizione che il suolo italiano venga sfruttato con le tecniche già applicate nei paesi economicamente più progrediti. Tra queste ha fondamentale importanza un impiego adeguato di fertilizzanti.

Per elevare le nostre rese per ettaro al livello previsto dal piano, si ritiene che l'attuale consumo italiano di fertilizzanti azotati debba essere aumentato di circa tre quarti e quello dei fosfatici di circa metà. Il desiderabile aumento del consumo potrebbe però essere frenato dalle condizioni economiche dell'agricoltura.

L'Italia continuerà ancora a dipendere in gran parte dall'estero per quanto riguarda i concimi fosfatici e potassici, ma il gas naturale permetterà di dare un energico impulso alla produzione degli azotati e di ridurre in conseguenza il loro prezzo. Questo è appunto uno dei compiti del complessso industriale che l'E.N.I. sta creando a Ravenna. Liberando, con la riduzione del prezzo degli azotati, un maggior potere d'acquisto per l'approvvigionamento dei fosfatici e dei potassici, indispensabili ad una equilibrata concimazione, sarà possibile dare per tale via un contributo decisivo all'aumento della produzione agricola.

Anche la produzione di gomma sintetica compresa nel programma chimico dello stabilimento dell'E.N.I. a Ravenna risponde ad un evidente interesse nazionale. Si tratta, com'è noto, di un prodotto di qualità che, sostituendo con vantaggio in quasi tutti gli impieghi la gomma naturale, diventa essenziale in moltissime industrie.

L'Italia in conseguenza della sua minore industrializzazione e in particolare del minore sviluppo della circolazione automobilistica, è tra i paesi d'Europa che hanno i più bassi consumi *pro capite* di gomma.

Non c'è dubbio che nei prossimi anni il diffondersi della motorizzazione — favorito da nuovi tipi di vetture e dai progettati miglioramenti della rete stradale — nonchè l'espansione della produzione industriale in genere, determineranno un forte incremento della domanda di gomma.

Una produzione nazionale di gomma sintetica permetterà all'Italia di contenere gli esborsi di valuta che già oggi sono vicini ai 20 miliardi annui per la gomma sintetica e naturale. Essa porrà le industrie consumatrici al riparo della instabilità di prezzo propria della gomma naturale — per tacere della possibilità che si presentino condizioni di emergenza nei paesi attuali produttori — e permetterà altresì l'esportazione di una materia prima pregiata, rappresentando una nuova tappa nello sviluppo coordinato della nostra economia.

Non va poi dimenticato che dall'idrogeno e dall'acetilene — le due sostanze di partenza per la fabbricazione dei concimi azotati e della gomma sintetica — può altresì ottenersi una vastissima gamma di prodotti che vanno dalle fibre tessili alle materie plastiche.

L'iniziativa assunta dall'E.N.I. nel campo della petrochimica trae pertanto da questa possibilità un'importanza ancora maggiore.

Mettere a disposizione del paese, in quantità crescenti, le risorse energetiche ricavate dal nostro sottosuolo e dare impulso alle grandi produzioni chimiche, il cui sviluppo è un fattore essenziale del progresso civile ed economico: ecco le due linee lungo le quali l'Ente Nazionale Idrocarburi procederà nel prossimo avvenire.

I risultati conseguiti dall'Ente nell'esercizio 1954-55 ed i ritrovamenti di petrolio fatti più recentemente a Vallecupa ed a Casalbordino consentono di guardare con fiducia al futuro.

DATI RIASSUNTIVI DEL BILANCIO AL 30 APRILE 1955

ATTIVITA'

Disponibilità finanziarie	L. 142.875.301	
Titoli pubblici e obbligazionari	» 1.014.030.315	L. 1.156.905.616
Società controllate - conto dividendi	L. 4.399.649.950	
Crediti e attività varie	» 196.614.941	» 4.581.693.590
Partecipazioni azionarie	L. 33.444.750.345	
Finanziamenti a Società controllate	» 8.815.739.912	
Anticipazioni a Gestione bombole metano	» 27.285.953	» 42.287.776.210
Immobili	L. 518.386.405	
meno quote ammortizzate	» 72.066.734	» 446.319.671
Mobili e dotazioni	L. 114.192.244	
meno quote ammortizzate	» 87.580.887	» 26.611.357
Parco bombole metano	L. 1.146.431.128	
meno quote ammortizzate	» 1.001.173.401	» 145.257.727
		L. 48.644.564.171
Terzi per fideiussioni		» 3.710.274.696
		L. 52.354.838.867
Conti d'ordine:		» 8.128.042.900
		L. 60.482.881.767

PASSIVITA'

Mutui e prestiti bancari		L. 8.270.865.818
Debiti verso fornitori e diversi	L. 177.020.213	
Depositi cauzionali in contanti di terzi	» 226.224.807	
Fondo imposte	» 280.516.917	
Fondi destinati a Centro Studi E.N.I. e per ricerche scientifiche sugli idrocarburi	» 351.032.245	» 1.034.794.182
Accantonamenti diversi		» 95.118.043
Fondo indennità liquidazione personale		» 152.988.522
Fondo di dotazione	L. 31.521.139.750	
Riserva ordinaria	» 468.043.000	
Riserva speciale da partecipazioni	» 2.588.136.200	
Fondo conguaglio rivalutazione monetaria beni ex E.N.M.	» 396.405.764	» 34.973.724.714
		L. 44.527.491.279
Provento netto di esercizio		» 4.117.072.892
		L. 48.644.564.171
Fideiussioni per conto terzi		» 3.710.274.696
		L. 52.354.838.867
Conti d'ordine:		» 8.128.042.900
		L. 60.482.881.767

ONERI E SPESE

Interessi passivi e oneri su mutui e commissioni bancarie		L. 808.460.862
Stipendi, salari e oneri sociali e previdenziali diversi	L. 253.873.228	
Stanziamento al fondo liquidazione personale	» 39.628.684	
Servizi e servomezzi diversi	» 43.735.897	
Costi di laboratori, studi e ricerche	» 56.223.834	
Spese diverse amministrative e generali	» 44.006.822	» 437.468.465
Imposte sulle società e sui finanziamenti e oneri fiscali diversi		» 369.522.546
Ammortamento su immobili, mobili e dotazioni	L. 30.412.020	
Ammortamento su bombole metano	» 57.321.556	» 87.733.576
		L. 1.703.185.449
PROVENTO NETTO D'ESERCIZIO		» 4.117.072.892
		L. 5.820.258.341

PROVENTI

Dividendi sulle partecipazioni azionarie:		
AGIP	L. 468.000.000	
AGIP MINERARIA (1)	» 1.795.500.000	
ANIC	» 330.641.910	
ROMSA	» 31.346.840	
SNAM	» 1.785.506.760	L. 4.410.995.510
Interessi attivi su finanziamenti		» 1.199.627.252
Interessi su depositi bancari e cedole su titoli diversi		» 81.974.985
Corrispettivi su bombole metano di proprietà		» 91.587.086
Provvigioni su fideiussioni		» 17.115.393
Proventi diversi		» 18.958.115
		L. 5.820.258.341

(1) Il dividendo distribuito dall'AGIP MINERARIA concerne il periodo 1.o giugno 1953 - 31 dicembre 1954.